



◆ Dopo solo quattro giorni dall'annuncio delle «nozze» con la banca torinese parte l'Opas di 23.800 miliardi

◆ Umberto Agnelli, presidente dell'Ifil «Un'azione prepotente, lontana da uno stile e una tradizione consolidati»

◆ Non si esclude nulla, nemmeno che si organizzi una contro-Opas su chi ha aperto le ostilità

# Assicurazioni, Generali all'assalto dell'Ina

## Rotte le trattative con Imi-San Paolo. Palazzo Chigi: decida il mercato

PAOLO BARONI

MILANO Trieste muove su Roma, le Generali assaltano l'Ina, e nel capitalismo italiano esplose un'altra guerra che potrebbe avere anche esiti imprevedibili. Sono passati appena quattro giorni dall'annuncio delle nozze tra Imi-San Paolo e la compagnia guidata da Sergio Siglienti ed ecco che le Generali rompono ogni indugio e decidono l'affondo lanciando un'offerta pubblica di acquisto e scambio sul 100% dell'Ina. La mossa, in caldo da mesi, è stata annunciata ieri pomeriggio. Sul tavolo ci sono 23.800 miliardi di lire. Ma nelle retrovie, a Torino come a Roma, si prepara il contratto. Dalla capitale in serata arriva un primo commento: l'offerta delle Generali è ostile, non concordata né annunciata al management. Alla dichiarazione del presidente dell'Ina Siglienti fa eco, Umberto Agnelli, socio di passo del San Paolo. «L'opas delle Generali - afferma il presidente dell'Ifil - è un'operazione prepotente, lontana dallo stile e dalla tradizione delle Generali stesse». Ina e San Paolo, in due comunicati distinti, hanno preso atto dell'opas lanciata da Trieste confermando però di voler procedere con l'aggregazione annunciata venerdì scorso. Il guaio della sfida però, in pratica, è stato raccolto e una guerra campale è alle porte.

duemila azioni Ina (il premio oscilla tra il 17 ed il 30%) e che l'assemblea straordinaria per l'aumento di capitale riservato agli azionisti Ina è già stata fissata per il 4, 5 e 6 novembre, mentre si prevede che l'operazione possa entrare nel vivo a partire dal prossimo gennaio. Tra le condizioni poste dalle Generali figura, oltre all'autorizzazione dell'Isvap e all'approvazione dell'Antitrust, l'adesione di un minimo di ordinaria Ina pari a due terzi più una azione, fatta salva la possibilità di accettare adesioni inferiori con un minimo del 34%. Altra condizione di efficacia dell'opas è la soppressione del tetto previsto dallo statuto Ina che non consente l'esercizio del diritto di voto per partecipazioni superiori al 5%.

**LA BORSA REAGISCE**  
Le Ina chiudono a +7,43% invece le Generali a -4,84%

Fin qui i dati «tecnici» del blitz che operativamente è stato deciso nel breve volgere di poche ore. Ieri mattina, infatti, il presidente del colosso triestino, Alfonso Desiata, aveva un programma in un incontro con il collega torinese Luigi Arcuti allo scopo di trovare un'intesa amichevole e spartirsi la compagnia di via Sallustiana ed i suoi gioielli. Al San Paolo il controllo del Banco di Napoli, alle Generali tutta la parte assicurativa. L'accordo però non è arrivato e l'appuntamento tra i due è saltato. L'offerta era poco allettante per l'istituto bancario di Piazza San Carlo che conta già su molteplici rami assicurativi, tra cui il gioiello di famiglia Fideuram Vita, oltre al San Paolo Vita e che con l'acquisizione dell'Ina avrebbe proiettato il proprio ramo assicurativo quasi in vetta alla classifica nazionale. Praticamente ad un passo dal primato delle Generali. Dal canto loro le Generali non potevano lasciarsi sfuggire così una preda inseguita da tempo e alla fine hanno rotto ogni indugio. È quindi iniziato il conto alla rovescia, e dopo una girandola di riunioni, mentre i titoli interessati all'operazione venivano sospesi in Borsa per circa quattro ore, è arrivato l'annuncio. Immediata la reazione del mercato che ha visto schizzare all'insù San Paolo-Imi (+5%), Bnl e Banco Napoli (entrambi a +3%). I titoli riammessi al listino alle 16.05 hanno subito fatto segnare movimenti molto consistenti. A fine giornata l'Ina ha chiuso con un guadagno del 7,43% (con scambi altissimi) mentre le Generali hanno chiuso a -4,84%.

Oggi si ricomincia, arriveranno altre sorprese?

### IL PUNTO

#### UN NUOVO CAPITOLO DELLA GUERRA DI MEDIOBANCA CONTRO GLI AGNELLI

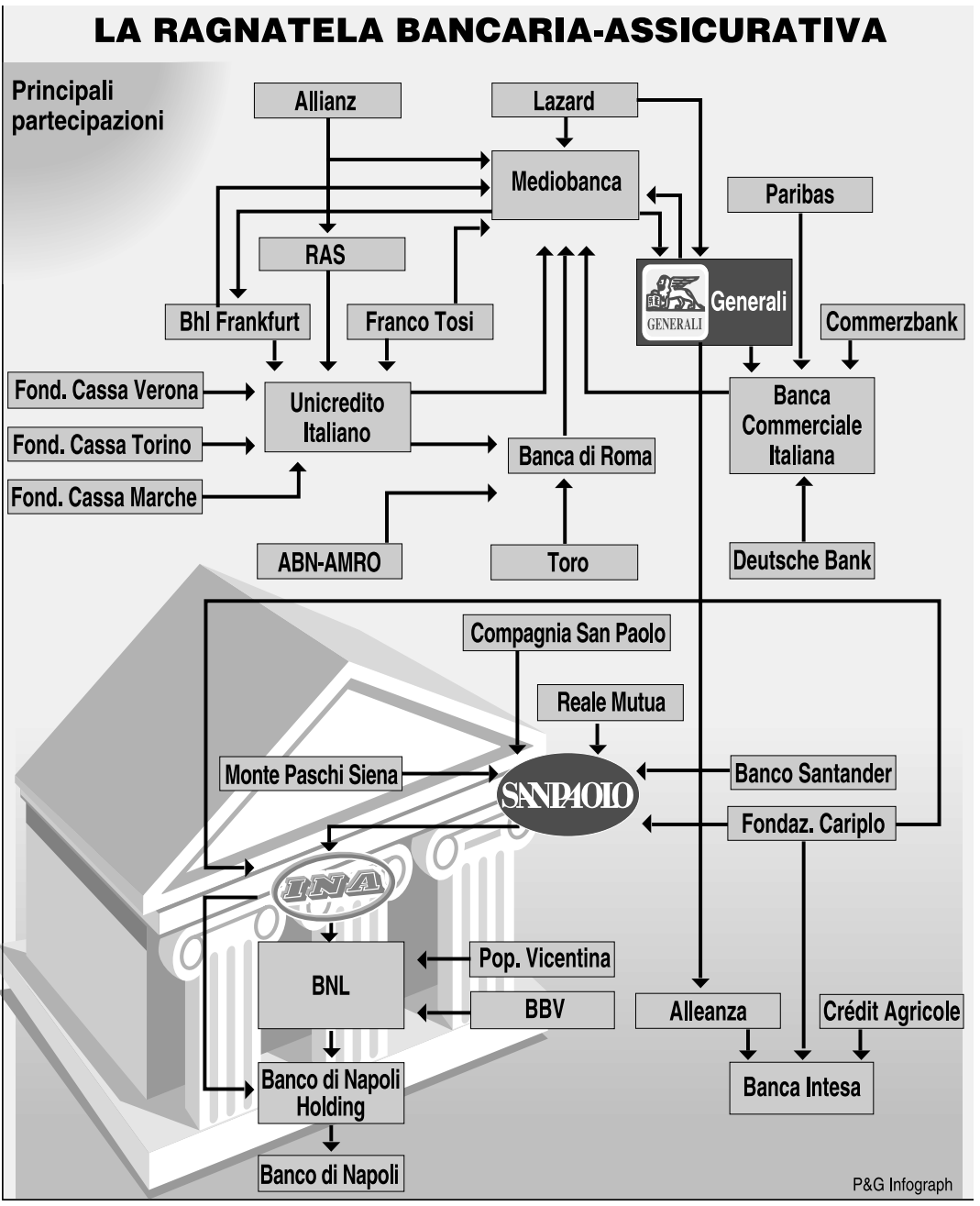
La febbre da fusioni innescata dall'avvento dell'euro, la volontà di crescere dal punto di vista delle dimensioni per rendere più difficile una leadership sui mercati, a cominciare da quello interno. Dietro l'assalto «ostile» delle Generali all'Ina c'è tutto questo. Ma anche molto altro. Andiamo per ordine. La mossa unica ha fatto da detonatore di una serie ininterrotta di fusioni ed aggregazioni che hanno visto banche e assicurazioni (per lo più all'interno dei confini di ogni singola nazione) fondersi ed allearsi in una continua ricerca di sempre maggiori dimensioni. L'ultimo «colpo», in parte abortito, il matrimonio francese tra Bnp e Paribas, legate a doppio filo al colosso assicurativo

Axa, ha fatto da sfondo a progetti che in Italia covavano da mesi sotto la cenere. Le Generali studiavano l'operazione annunciata ieri almeno dalla scorsa primavera, la stessa Ina già prima dell'estate ragionava attorno ad una possibile aggregazione con Imi-San Paolo nel cui perimetro far ricadere, perché no, anche Banco Napoli e (forse) Bnl. Dunque muoversi, crescere, mangiare per non essere mangiati, mangiare per non lasciare sul campo prede in grado di rafforzare eventuali avversari. È questo il disegno abbozzato da tempo da Mediobanca, che assieme a Warburg Dillon Read assiste il Leone di Trieste in questa «marcia su Roma» e con un pool di banche fidatissime (Comit, Banca Roma, Intesa, Commerzbank e Credit Agricole Indosuez oltre all'Unicredit) si fa-

rà anche carico di finanziare l'opas da 24 mila miliardi di lire. Perché lasciare l'Ina (e con essa Banco Napoli e una quota del 7,3% di Bnl) ai rivali di Torino? Perché non approfittare dell'occasione e prendersi tutto in un colpo? La decisione di Imi San Paolo e Ina di unirsi in matrimonio ha fatto scattare il contratto. «La rapida evoluzione degli eventi - è scritto nella nota diffusa ieri da Trieste - ha imposto alle Generali, nell'interesse della società e della trasparenza del mercato, di adottare una procedura di assoluta urgenza per il lancio dell'offerta». L'operazione annunciata ieri, precisano da Trieste, si inserisce in un contesto europeo e mondiale di crescente aggregazione nel settore assicurativo e si inquadra in una strategia «che vuole perseguire una forte cresci-

ta nell'indipendenza da parte di un gruppo italiano deciso a raggiungere una sempre più incisiva presenza sui mercati internazionali». La finalità dell'operazione è esplicitamente quella di «rafforzare il proprio posizionamento competitivo tra i protagonisti del mercato» ma non viene nemmeno sottovalutata la necessità di garantire «l'indipendenza» del gruppo. Non va dimenticato, infatti, che proprio negli ultimi tempi erano circolate voci di un possibile interesse di Axa verso il leone alato. Nelle strategie future di Desiata sono inoltre attese significative sinergie «con conseguenti rilevanti risparmi di costi e sviluppo di ricavi attraverso la creazione di fabbriche prodotte comuni e la razionalizzazione di servizi». Se l'operazione andrà a buon fine nessuno dei marchi scomparirà: infatti è previsto che le reti distributive manterranno infatti la loro identità commerciale e di marchio. Un'ultima considerazione. Con questa mossa la Mediobanca di Cuccia riconferma da un lato tutta la propria ritrovata vi-

talità ed energia e dall'altro lancia ancora una volta un micidiale siluro contro il colosso che a Torino (con l'appoggio degli Agnelli) Arcuti e Masera hanno costruito in questi ultimi tempi proprio in contrapposizione con la galassia bancario-assicurativo-finanziaria che fa capo a via Filodrammatici. E a questo punto la rotura può dirsi più che consumata. Umberto Agnelli ieri sera ha censurato il blitz del gruppo triestino attaccando proprio quelle Generali che appena qualche mese fa avevano riconfermato (al contrario di Mediobanca) la propria fedeltà al patto di sindacato che controlla la Fiat. E proprio vero, come si diceva in Francia nei giorni scorsi in occasione della grande guerra delle banche, che nell'era dell'euro e delle maxi-fusioni, amicizie e legami consolidati da anni non valgono più nulla. L'epoca del capitalismo incestuoso sembra finita, adesso conta il business. E forse una volta tanto il mercato può dire la sua. P.B.



Sulla breccia dai tempi dell'Impero austro-ungarico

Il Leone Alato è quello di San Marco, a Venezia, perché è qui che l'Imperial Regia Privilegiata Compagnia di Assicurazioni Generali Austro-Italiane (fondata a Trieste il 26 dicembre 1831) si insedia e si sviluppa al momento della sua nascita. Al punto da legare buona parte della sua storia a quella della città lagunare. A Venezia inizia infatti il lavoro assicurativo nel Lombardo Veneto e in altri Stati italiani. Così come sono le tensioni patriottiche sfociate nella rivoluzione del 1848 a far mutare il nome della compagnia in «Assicurazioni Generali», un nome che subito dopo l'unità d'Italia si afferma anche a Roma (dove, nel 1863, assorbe la società Pontificia) e a Milano. Con la prima guerra mondiale e il dissolvimento dell'Impero Asburgico, la Compagnia si riconverte e riorganizza. Trieste, divenuta italiana, accentua la sua funzione internazionale, e agli inizi degli anni '40 il gruppo conquista la leadership dei mercati italiani, austriaci e dei Paesi dell'Europa Centrale e dell'Est. Nel secondo dopoguerra, la perdita completa dei beni posseduti nell'Europa dell'est, fanno orientare le Generali verso altri continenti. Il gruppo continua a crescere e quando, nel 1981, celebra i 150 anni di attività è ormai composto da 72 società, di cui 32 compagnie di assicurazione, 13 società finanziarie, 13 immobiliari e 5 società agricole.

Per anni la quarta gamba del capitalismo di Stato

Unico grande gruppo assicurativo ad inizio secolo, l'Ina rappresenta un «pezzo» importante della storia italiana, di cui ha vissuto tutte le trasformazioni. È il 4 aprile 1912 quando, infatti, la legge 305 sancisce la nascita dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni che eserciterà, in regime di monopolio, le polizze vita in Italia, garantite dallo Stato. Nel decennio successivo l'Istituto si sviluppa e si consolida, al punto che quando, nel 1923, viene abolito il monopolio sulle assicurazioni vita, al gruppo viene assegnato un ruolo istituzionale attraverso le «cessioni legali», una sorta di riassicurazione obbligatoria per le altre compagnie, tenuto a versare all'Ina una quota della raccolta. Così per settant'anni, fino al '92, quando ci sarà il vero «cambio di pelle»: assieme a Iri, Eni ed Enel, l'Ina diventa infatti una «spa» e le sue azioni vengono trasferite al Tesoro. È l'avvio del processo di privatizzazione che, passo dopo passo, si realizza nel giugno 1994, con il collocamento tramite opv di circa il 50% del capitale. Nel maggio 1993 erano cadute le cessioni legali, passate alla Consap (nata da una costola). Gli ultimi conti Ina (la semestrale sarà esaminata dal cda il 29 settembre) parlano di un utile netto di bilancio '98 di 603 miliardi (+24%), che ha consentito la distribuzione di un dividendo di 90 lire.

### L'INTERVISTA

## Rocchi (Cgil): «Bankitalia farà rispettare le regole?»

MILANO «Ma le regole valgono per tutti? E se sì, Bankitalia cosa ne pensa di questa operazione?». Nicoletta Rocchi, segretario generale della Fisac, il sindacato dei bancari della Cgil non usano mezzeparole e di fronte alla scalata delle Generali contro l'Ina va dritta al cuore del problema. «Ora - spiega - sarà interessante capire quale sarà la reazione del Governatore, in presenza di un'opas ostile su un gruppo che controlla la maggioranza del capitale di una banca. È una prova per vedere se in questo Paese le regole valgono per tutti». Ungiudizioso? «Beh, ci hanno sempre detto che non esisteva alcun piano regola-

tore del sistema bancario: ora sembra il contrario. Si tratta di sapere se per gli operatori possono esistere regole e punti fermi oppure se c'è qualche attore più uguale degli altri». Alla fine le voci si sono concretizzate? «Sì, anche se fino all'ultimo da Trieste avevano fatto sapere che quest'opas non ci sarebbe stata». Giudizio? «È chiaro che un'operazione per blindare il controllo della compagnia triestina, che dal punto di vista industriale potrebbe avere anche un senso. Però insisto: vorrei sapere quali regole valgono». Ma visto che questo è prima di

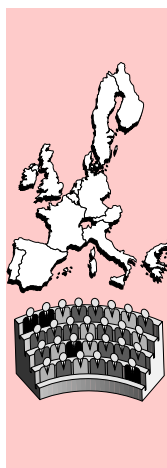
tutto un affare tra assicurazioni, Bankitalia in che momento potrebbe intervenire? «La Banca d'Italia, stando alle regole che lei stessa ha dettato, in occasione di operazioni che coinvolgono il controllo di istituti bancari - e in questo caso sono in gioco Banco Napoli e Bnl - deve essere sempre preavvertita. Anzi, il Governatore pretende d'essere informato ancora prima che i cda delle società che lanciano le offerte discutano dei vari progetti. In questo caso, visto che l'opas è sul 100% dell'Ina, via Nazionale deve essere stata informata preventivamente». Anche l'aggregazione San Paolo Imi - Ina, annunciata la settima-

na scorsa, però dovrebbe aver ottenuto l'avviso? «Sì, e molti. Innanzitutto questo è il secondo schiaffo che, dopo lo stop alla conquista della Banca di Roma, Torino prende nel giro di pochi mesi. E questo fatto potrebbe innescare una pericolosissima guerra «termonucleare» come del resto sarebbe ovvio. Per quanto riguarda i due progetti contrapposti va detto che l'aggregazione Imi San Paolo - Ina andava a realizzare un gruppo di banca-assicurazione molto forte. La fusione Generali-Ina invece, al momento, non si capisce dove può portare. La filosofia di questo progetto, infatti, è ancora tutta da spiegare». P.B.

CGIL Convegno Nazionale Roma 16 settembre 1999 Hotel Jolly ore 9/18 Como d'Italia, 1. Sarà trasmesso in diretta in videocassetta su www.cgil.it. Sviluppo Occupazione Competitività. introduzione di: Guglielmo Epifani. relazioni di: Franco Gallo, Paolo Leon, Marcello Messori, Roberto Pizzuti. interventi di: Giuliano Amato, Giorgio Benvenuto, Sergio D'Antoni, Renzo Innocenti, Pietro Larizza, Nerio Nesi, Laura Pennacchi, Cesare Salvi, Vincenzo Visco. conclusioni di: Sergio Cofferati.







◆ **Il Ppe scioglie la sua riserva dopo una lunga riunione**  
La maggioranza sarà ampia

◆ **Discorso programmatico denso di obiettivi a breve. Il presidente vuole decidere a dicembre l'allargamento**

◆ **Sempre nel mirino dei conservatori il commissario Busquin che oggi ha deciso di parlare**

# Ue, Prodi incassa il sì dei Popolari europei

## Stamane il voto, si apre il quinquennio di presidenza del Professore

DALL'INVIATO  
SERGIO SERGI

STRASBURGO Presidente Prodi, come giudica la reazione dell'aula ai suoi chiarimenti? Scortato dal suo consigliere diplomatico, Armando Varricchio, il Professore marcia veloce per il labirinto di corridoi del parlamento. Una passerella lo porta dal vecchio edificio al nuovo, inaugurato due mesi fa. La passerella che lo consacrerà, finalmente, presidente della Commissione europea, successore dello sconfitto Santer alla guida dell'esecutivo comunitario, sarà invece il voto di oggi, dopo mezzogiorno. Anzi una raffica di sei voti. Su una risoluzione politica e, poi, quelli sulla designazione vera e propria sino al 22 gennaio del 2005. L'ultimo calvario d'una procedura complessa, il delicato equilibrio tra i gruppi politici che tiene Prodi ancora sulle spine. Passerà il presidente. Passerà la sua Commissione. Ma sarà del tutto indolore il transito sul ponticello dalle pareti di vetro che scavalca il canale che s'insinua tra gli edifici delle istituzioni europee di Strasburgo? Quanti voti contrari nel giorno della scontata investitura? Cento? Centocinquanta?

Il totovoto appassiona in attesa del verdetto notturno del gruppo Ppe dove albergano i 37 conservatori britannici risoluti a negare il loro sostegno alla Commissione. Senza ripensamenti. Il Ppe, alla fine, vota a maggioranza per il sì. Il capogruppo, Hans-Gert Pötering annuncia: 110 a favore, 38 contrari, 5 astenuti.

Come va, dunque? Il presidente si blocca, ci pensa e rimanda la parola: «E voi che ne dite?». Poi aggiunge: «Lo sapete, questo è un parlamento tutto particolare. Bisogna soppesare...». Prodi ha soppesato. E appena uscito dall'emiciclo dove ha dovuto fronteggiare l'assalto, un poco più composto, dei popolari che hanno condizionato il loro voto a favore a una risposta che Prodi avrebbe dato a proposito dei sospetti che graverebbero sul commissario belga Philippe Busquin, incaricato dello scottante dossier della Ricerca. Poltrona scomoda, lasciata dalla francese Edith Cresson inseguita dalle polemiche e dalle critiche del rapporto dei saggi. «Non ha detto tutto quel che sapeva nel corso dell'audizione», lamentano i popolari e deputati di altri gruppi. Busquin, a loro dire, è stato reticente sugli affari di tangenti che, negli anni scorsi, hanno colpito il partito socialista vallone di cui è stato leader nell'ultima fase. Anche Busquin s'avventura per l'intrico dei corridoi del parlamento. Sembra tranquillo. Ma tace. Parlerà solo dopo il voto di oggi. In ogni caso, se tutto

dovesse andare a rotoli, resterà deputato europeo. Non si è ancora dimesso per incompatibilità. I suoi collaboratori dicono: «Contro di lui c'è stato un attacco ingiusto e vergognoso». I conservatori lo vogliono alla gogna ma si scagliano anche contro i quattro commissari uscenti che sono stati riproposti, compreso l'italiano Monti universalmente apprezzato.

Spetta a Prodi rassicurare. Lo fa a suo modo. Sceglie la maniera più piano e didascalica. Ricorda: ogni commissario si è già impegnato a dimettersi se lo stesso glielo chiederò. Rammenta: un eventuale voto di sfiducia del parlamento sarà motivo di «seria meditazione». E semmai dovessero emergere responsabilità per reati penali, l'esame sarà «molto severo», fatta salva la presunzione d'innocenza. Prodi dice al parlamento: «Ho capito il messaggio e le critiche non saranno prese alla leggera». E dichiara d'essere disposto anche a rivedere la distribuzione dei portafogli. «La distribuzione degli incarichi è sperimentale», annuncia al parlamento. Che apprezza. Ma senza troppi entusiasmi. Prodi lo capisce e giustifica il tono senza troppa enfasi del suo discorso pronunciato in aula alle nove e un quarto del mattino. Qualcuno glielo fa notare. Gli rim-

### PIANO DI RIFORME

Prodi vuole rendere più trasparente l'istituzione europea

proverano un insufficiente respiro strategico. Lui incassa. Ma il motivo è chiarissimo. Tutto politico.

Il presidente Prodi sa bene di stare di fronte a questo parlamento «tutto particolare». Il Pse che lo sostiene ma «senza cambiali in bianco» come dichiara il capogruppo Enrique Baron Crespo. Il quale gli ricorda la non affinità politica visto che il professore ha una biografia tra «croce, ulivo e asinello». Il Ppe, spesso suo ospite, che lo tiene sul filo del rasoio. Ma Berlusconi sgombra il campo e dice: «Gli ho votato contro per due anni. Ma non avrei pensato di arrivare a questo, votargli a favore nell'europarlamento». I liberali, dove siedono quelli della sua lista, che lo incitano, con Paolo Costa, ad «essere molto ambizioso» nell'avventura dell'Ue. I Verdi spaccati a metà. La sinistra comunista che saluta il nuovo corso nei rapporti istituzionali ma che non può condividere la rotta liberista che Prodi avrebbe imboccato. In questa temperie, Prodi preferisce il «tono di responsabilità» anche se le promesse analitiche, le puntualizzazioni appaiono noiose. Gli «slanci» verranno

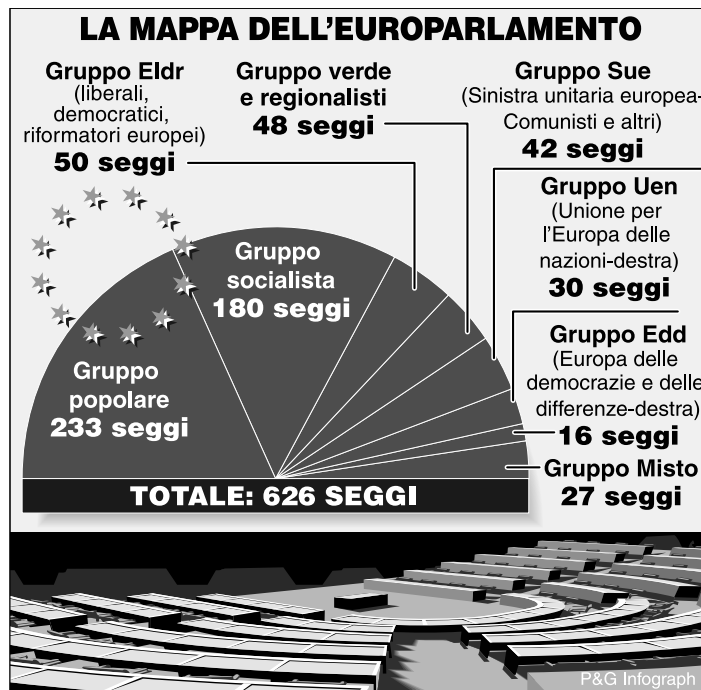


Christian Lutz/Ap

più tardi. Dopo il voto. Tra settembre e gennaio, il tempo per varare il Grande Progetto. Il programma del quinquennio. Quello che Prodi chiama il «Nuovo Inizio».

Le sfide sono tre e le indica: l'allargamento dell'Unione. Prodi vuole che ad Helsinki, al summit Ue in dicembre, si decida la data precisa per l'adesione dei paesi più preparati. Una richiesta che farà discutere. Poi c'è la riforma delle istituzioni. Impegno inderogabile, specie per il vicepresidente Neil Kinnock, incaricato di redigere, per febbraio, un «vasto piano». I citta-

dini, insiste Prodi, devono sentire vicine le istituzioni. L'invocazione di trasparenza, irrompe nell'Unione e, per dare l'esempio, il Professore si dice pronto a mettere a disposizione del pubblico il registro della sua corrispondenza. Infine: la crescita economica. Prodi conferma che vuole la riforma del welfare. Per «rimettere l'Europa al lavoro», l'economia deve essere sana. Come? Con una crescita sostenibile ed «aggiustamenti strutturali a costi inferiori». Lo preoccupano le tendenze demografiche: «I pensionati del 2050 sono già tra noi».



Il leader di Forza Italia Berlusconi; in basso Armando Cossutta; a lato l'intervento di Romano Prodi

### GLI ITALIANI

## Bertinotti, signor no anche a Strasburgo

### Il Pcdi di Cossutta si astiene

ROMA Soltanto Bertinotti e Speroni sono rimasti fuori dal coro degli eurodeputati italiani che hanno espresso il loro più ampio sostegno a Romano Prodi: il leghista Speroni non ha rinunciato ad attaccare il presidente designato della Commissione europea ripescando le vicende dell'Iri mentre il leader di Rifondazione Comunista, si è «detto contrario alla linea politica della commissione Prodi, che resta la stessa della commissione Santer».

Secondo Bertinotti, inoltre, levicendo del Timor Est, «dimostrano la falsità delle tesi che sono state alla base dell'intervento del Kosovo, tesi che hanno recepito sempre l'impostazione americana». Il Pcdi di Armando Cossutta, invece oggi si asterrà. In una nota Cossutta ha detto di non condividere l'orientamento del gruppo della sinistra unitaria a votare contro: «conosco bene Prodi e apprezzo altamente le sue capacità di direzione e i suoi intenti democratici». «Il presidente Prodi è stato capo del governo italiano in una fase decisiva per l'ingresso dell'Italia in Europa: non gli ho negato la mia fiducia allora, non intendonegar-

gliela ora» ha aggiunto, precisando che il Pcdi esprimerà «un voto di motivata e vigile astensione».

A favore «di una investitura chiara e forte e senza riserve» si è detta invece la Napolitano, capo della delegazione dei Ds, che ha auspicato «il rispetto reciproco fra le istituzioni», ed ha espresso la propria preoccupazione «più che per la corruzione, per il perseguimento degli interessi na-



zionali a scapito degli interessi europei. Undiscorso questo che vale non solo per la commissione ma anche per il Parlamento europeo». Chiaramente favorevole al voto anche Tajani, capo della delegazione di Forza Italia, il quale ha promesso «il contributo più forte del suo movimento»

ed ha parlato di una «battaglia sull'identità europea che dovrà essere condotta insieme da Consiglio, Parlamento e Commissione». Per il partito dell'Asinello, Costa si è detto infine «lieto di dare un'ampia fiducia a Prodi in vista delle riforme delle istituzioni».

Infine Berlusconi. Il leader di Forza Italia conferma il proprio sostegno a Romano Prodi nella voto per la presidenza della commissione europea.

«La grandissima maggioranza del Ppe» sosterrà l'ex presidente del Consiglio. «Innanzitutto spiega il Cavaliere: perché nel programma ha recepito molti punti che facevano parte del nostro programma; in secondo luogo perché non si poteva lasciare, in un momento come questo, senza testa i vertici europei, non si poteva lasciare senza guida le istituzioni europee. Inoltre, è un bene per il nostro Paese che sia un italiano a guidare l'Europa. E questo nostro atteggiamento dimostra come siamo bene in grado di distinguere gli interessi nazionali da quelli di partito».

**MERCOLEDÌ**  
**15**  
**PROGRAMMA**

### Modena Festa Nazionale de l'Unità 2 - 27 settembre 99

ore 18.00  
PIAZZA DEL VOLONTARIATO  
**Minitennis**  
ore 19.00  
PIAZZA DEL VOLONTARIATO  
**Torneo di biliardino**  
ore 20.00  
SPAZIO BIMBI/NURSERY  
**GIROGIROMONDO**  
ore 20.30  
PALACONAD  
in diretta su maxi schermo dalla redazione nazionale de l'Unità il Direttore presenta «Il giornale di domani»  
ore 21.00  
SALA IDEE IN CAMMINO  
**50 anni di Repubblica: le memorie e la storia**  
con Nicola Tranfaglia, Leonardo Paggi,

Guido Calvi, Gilberto Dindalini, Raimondo Ricci, Claudio Montaldo, Agostino Giovagnoli, Giglia Tedesco  
Ore 21.00  
PALACONAD  
**La cultura italiana in Europa**  
Intervista con Giovanna Melandri, Nicola Piovani, Roberto Zaccaria, Ettore Scola, Ottavia Piccolo conduce Fabio Isman  
ore 21.00  
BALERA  
**Giusbar canta Toni Ricci**  
ore 21.00  
ARENA SX  
**Negrita (gratuito)**

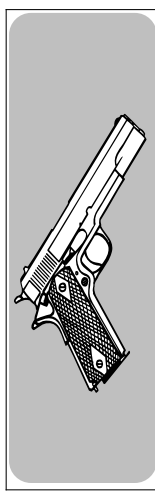
**festa**  
nazionale de l'Unità '99

ore 21.30  
ARCI E CIM  
**Crociera: la vacanza tomata di moda**  
ore 21.30  
EL BAILE  
**Corso di ballo a seguire dj Flaco Leo e Gj**  
ore 21.30  
PIAZZETTA FORNACI  
**Rassegna Salvatore**  
Film: **Mediterraneo**

NB: l'iniziativa «La giustizia in Italia: ma chi pensa alle vittime dei reati?» in programma domani alle ore 18.00 è stata annullata per soprappiù ed inderogabili impegni istituzionali degli On. Finocchiaro e Siniscalchi. L'iniziativa Mutue e fondi sanitari integrativi nella riforma del welfare (Lega Coop e Assicoop) con Ivano Barberini, Giovanni Bissoni, Giovanni Consorte, inizialmente in programma oggi, 15 settembre alle ore 18.00, è stata rinviata alle ore 18.30 del 20 settembre.







◆ **I dati in una relazione al Parlamento**  
Crescono omicidi, rapine ed estorsioni  
Il Nord sempre più vittima del crimine

◆ **Record negativo del Veneto che vede**  
lievitare gli indici del 14,35 per cento  
La Lombardia sempre al primo posto

◆ **A preoccupare di più gli esperti sono**  
i clan albanesi ormai presenti su tutto  
il territorio. Armi e droga il loro business

## Il Viminale: delitti in calo, ma non al Nord

### E le «mafie», soprattutto quelle straniere, sono all'assalto dell'Italia

#### Roma sicura Veltroni: bene i 4mila rinforzi

«Le decisioni operative adottate nella riunione tra il ministro dell'Interno Jervolino, il sindaco di Roma Rutelli, le autorità di tutela dell'ordine pubblico, rappresentano un passo in avanti nella giusta direzione nel quadro della lotta alla criminalità e per la sicurezza dei cittadini della capitale». Lo dice il segretario Ds, Walter Veltroni, che aggiunge: «Nei giorni scorsi, anche nella mia veste di deputato di Roma, avevo sottolineato in una lettera aperta al ministro come la situazione in alcune realtà avesse superato da tempo la soglia di rischio. Il riferimento, in particolare, era al quartiere dell'Esquilino, ma i fenomeni riguardano anche altre zone». «L'iniziativa assunta ora dal ministro e dalle altre autorità che tutelano la pubblica sicurezza - sostiene Veltroni - consentirà di dotare di un maggior numero di mezzi uomini le forze di prevenzione, controllo e repressione della piccola e grande criminalità e di promuovere forme più incisive di coordinamento. Su un piano più generale occorrerà affrontare alla radice, naturalmente, anche gli aspetti sociali che costituiscono il terreno di coltura dei fenomeni di illegalità e criminalità».

ROMA Crescono gli omicidi volontari (+1,51%), le rapine (+14,85%), le estorsioni (+5,43%), i furti (+5,48%), gli attentati dinamitardi o incendiari (+10,96%). Ma, per la prima volta dal 1995, il numero totale dei delitti compiuti in Italia fa segnare un arretramento rispetto all'anno precedente: nel 1998 sono stati 2.425.748, lo 0,61% in meno del 1997, quando si erano fermati a quota 2.440.754. Valori in aumento in quasi tutto il Nord. Il record assoluto - secondo la relazione sulla sicurezza consegnata dal Viminale al Parlamento - va al Veneto, che ha registrato un aumento rispetto all'anno precedente del 14,35%. Al primo posto c'è ancora una volta la Lombardia con 437.152 delitti.

Ma è la mafia a preoccupare di più il Viminale. Anzi, «le mafie», organizzazioni dai tentacoli sempre più lunghi alla conquista del centro-nord (Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia Romagna, Toscana e Lazio) e caratterizzate da una «escalation violenta» concretizzata in fatti di sangue particolarmente efferati, non comuni nella storia mafiosa, finalizzati all'espansione su base locale. Un «salto di aggressività» in cui si inseriscono nuovi elementi come l'arruolamento di minori e i gruppi delinquenziali stranieri, tra cui quello albanese che dimostra una «criminalità evoluta». Sistema, si sottolinea nel documento, attraversato da netti segnali di squilibrio. Interessi in aumento verso



Agenti di polizia controllano alcuni immigrati clandestini nel bresciano

Alabiso/Ansa

i grandi traffici transnazionali (droga, armi, esseri umani); centralità nella attività di infiltrazione nella realizzazione di rilevanti opere pubbliche; persistenza dei tentativi di condizionamento di pubblici poteri locali: questi i capitoli dove le mafie puntano e i riflettori. Usura e racket mangiano le fonti primarie per l'approvvigionamento di liquidità, l'appropriazione di imprese commerciali e l'espressione del predominio criminale sul

territorio. Sul fronte stranieri, le mafie extracomunitarie «tendono ad acquisire autonomia operativa e dimensione stanziale allargando il raggio d'azione anche ad attività illecite complesse che richiedono collegamenti a livello internazionale ed integrazione nel tessuto socio-criminale (traffici di droga, armi, truffe, immigrazione clandestina, caporalato, riciclaggio, ecc.). I gruppi albanesi sono cresciuti in potenzialità e capacità operative

espandendosi anche in zone (Campania) finora immuni. Quelli cinesi sono specializzati in immigrazione clandestina di connazionali e lavoro nero; la mafia russa è dedicata al contrabbando, a frodi sugli aiuti occidentali e sul commercio con l'estero, i sequestri di persona, lo sfruttamento della prostituzione, l'estorsione nei confronti di commercianti, controllo di ristoranti e casinò, traffico di denaro falso e droga.

## I commercianti pronti a «prendere le armi»

### Lombardia, una ricerca Swg: il 6% ha già provveduto, il 18% vuole farlo

BERGAMO Contro furti, rapine e racket i commercianti sono disposti ad armarsi, anzi diversi lo hanno già fatto. Questo è quello che emerge dall'indagine della Confesercenti, condotta dalla Swg di Trieste, su un campione di 500 imprenditori di Milano, Bergamo, Brescia, Mantova e Varese.

I dati, presentati all'avvio del tour nei capoluoghi lombardi: «Un autobus per le città sicure», fanno emergere che il 6% degli esercenti possiede già una pistola o un fucile, mentre un altro 18% sta pensando di acquistarne. «Prevenire e punire» è la richiesta che la Confesercenti rivolge allo Stato per dare sicurezza a chi opera nel settore, ma anche a tutti i cittadini. «Se questo

non avverrà - ha detto il Presidente della Confesercenti, Marco Venturi - gli imprenditori che vedono in pericolo il loro lavoro e la loro famiglia, potrebbero pensare di difendersi da soli, aumentando così i pericoli a cui sono esposti».

Per i commercianti la minaccia alla sicurezza della propria città arriva, nell'ordine, dagli extracomunitari (43,2%), dagli spacciatori di droga (31,8%) e quindi dagli zingari (20,2%); solo al quarto posto, con il 19,2%, considerano come un pericolo i delinquenti che non appartengono ad organizzazioni. La stazione e le periferie sono le zone che gli operatori considerano più a rischio, mentre il 21% degli intervistati ha denunciato un fur-

to alla sua impresa, nell'ultimo anno. Di pari passo all'escalation dei fenomeni delinquenziali, cresce l'impiego di mezzi

per proteggere le aziende. Da uno a tre milioni è la spesa che il 27% degli intervistati destina alla sicurezza (assicurazioni, vigilanza privata, allarmi), mentre resta alta la fiducia nelle Forze di

Polizia e nella magistratura (72%). Per combattere l'emergenza criminalità, i commercianti chiedono più vigilanza

per proteggere le aziende. Da uno a tre milioni è la spesa che il 27% degli intervistati destina alla sicurezza (assicurazioni, vigilanza privata, allarmi), mentre resta alta la fiducia nelle Forze di

Polizia e nella magistratura (72%). Per combattere l'emergenza criminalità, i commercianti chiedono più vigilanza sul territorio e l'effettiva applicazione delle pene inflitte. Ogni anno in Italia vengono commesse 80 mila rapine, a cui si aggiungono oltre 14 mila tentate; oltre 5.000 miliardi sono i costi che i commercianti subiscono a causa della delinquenza (furti, assicurazioni, blindature, rapine). «È venuta l'ora - ha aggiunto Marco Venturi - che sia la criminalità a pagare. Il Governo deve reagire e attuare le politiche di contrasto al fenomeno criminale. Le 100 mila firme che stiamo raccogliendo e che invieremo al Presidente della Repubblica, servono per chiedere più controllo sul territorio e una serie di misure aggiuntive. Tra queste - ha spiegato il Presidente della Confesercenti - c'è l'applicazione certa della pena. Un balordo che va in carcere deve restarci fino alla fine della condanna inflittagli».

Infine, Venturi richiama l'attenzione delle istituzioni sulla criminalità legata agli extracomunitari. «Sta accadendo - ha sottolineato - che a quella nostrana si stanno aggiungendo quella albanese, quella russa e delle bande di nordafricani. Un Paese civile, questo non lo può più tollerare. Dobbiamo coniugare l'accoglienza, l'ospitalità e la solidarietà con un atteggiamento rigoroso nei confronti dei clandestini. Nessuna tolleranza è possibile di fronte a qualsiasi illegalità, altrimenti le nostre città saranno sempre più invivibili».

#### LA LETTERA

### Giustizia, l'on. Biondi risponde a Carlo Leoni

Egregio Direttore, leggo sul giornale l'intervista all'on. Leoni, responsabile giustizia dei Democratici di sinistra. Mi spiace che le precisazioni da me fornite alle agenzie di stampa siano state interpretate come «chiacchiere, propaganda e insulti». Ritengo doveroso, per completezza di informazione, chiederle, tramite la sua testata, di riportare le argomentazioni che ho usato in risposta all'on. Leoni riguardo le sue affermazioni sul decreto emesso dal Governo Berlusconi e che porta il mio nome.

Il responsabile disse della giustizia si ostina a dichiarare che il decreto permise «l'uscita dalla galera di circa seimila persone in carcere per gravi reati comuni: rapina, violenza, tutti reati che allarmano l'opinione pubblica», il decreto prevedeva se si applicasse degli arresti domiciliari a quegli indagati o imputati (per la Costituzione presuntivamente innocenti) assoggettati al carcere preventivo inteso come anticipazione di condanna, ma il testo del decreto prevedeva anche l'esclusione dei reati che lui elenca dalla applicabilità degli arresti domiciliari.

Egli ritiene inoltre che le persone liberate uscirono dal carcere in forza del decreto stesso, ma questo non è

vero, perché ciò avvenne, come è ovvio, per decisione di quei magistrati che assunsero la responsabilità di scegliere la remissione in libertà anziché applicare, come avrebbero potuto o dovuto, la misura degli arresti domiciliari che il decreto prevedeva in luogo della carcerazione preventiva. Del resto gli stessi magistrati, quando il decreto perse efficacia, non emisero, come avrebbero potuto o dovuto, nuovamente la misura di custodia in carcere.

Infine l'on. Leoni non sa o non è informato del fatto, lo chiedo al ministro Diliberto, che non seimila persone ma circa 2500 furono i soggetti interessati dai provvedimenti di giustizia e che solo nei confronti di una cinquantina di essi (e non di tutti gli altri) i magistrati emisero nuovi provvedimenti restrittivi della libertà personale. Anche questo per libera determinazione dell'autorità giudiziaria.

Nelle dichiarazioni dell'on. Leoni concorrono a questo punto non solo gravi inesattezze, ma anche superficialità se, a seguito delle mie precisazioni, ancora non ha sentito la necessità di leggere il testo del decreto da lui condannato, nella migliore tradizione giustizialista, dopo un sommario esame.

Alfredo Biondi

## Criminalità, Jervolino «sposta» 250 rom da Brescia

BRESCIA Il sindaco di Brescia chiede aiuto contro l'emergenza criminalità nella sua città e il ministro dell'Interno, Rosa Russo Jervolino risponde. Via libera allo spostamento in altre città degli oltre 250 rom che sovrappongono il campo di Brescia. «Troveremo per loro - ha detto il ministro - un luogo adeguato che li ospiti». Rosa Russo Jervolino si è anche impegnata a quantificare l'aumento di personale delle forze dell'ordine necessario in città. Il sottosegretario all'Interno, Maritati, si recherà nella città lombarda per individuare la zona dove ubicare un centro di permanenza per gli immigrati espulsi. «L'aumento della criminalità a Brescia è un dato di fatto - ha detto il ministro Jervolino dopo l'incontro con il sindaco Corsini - e lo dimostrano anche gravi episodi che hanno coinvolto extracomunitari. Il nostro compito è che queste vicende rimangano episodi isolati e non si cronichino diventando la quotidianità. Gli strumenti legislativi per combattere l'emergenza criminalità ci sono - ha detto - il governo ha presentato il pacchetto sicurezza in aprile. Siamo disponibili ad accettare tutti i miglioramenti possibili ma è tempo che il Parlamento lo varii. Il ministro ha anche sollecitato un pronunciamento della Corte dei conti sul regolamento attuativo della legge dell'immigrazione «perché la legge 40 possa finalmente operare a pieno regime». Non solo. Le decisioni operative adottate nella riunione tra il ministro dell'Interno e il sindaco di Roma, le autorità di tutela dell'ordine pubblico e le rappresentanze delle forze dell'ordine rappresentano, per il segretario Ds, Walter Veltroni, «un passo in avanti nella giusta direzione, un contributo significativo nel quadro della lotta alla criminalità e per la sicurezza dei cittadini di Roma».

#### SEGUE DALLA PRIMA

### VI RACCONTO BASAEV...

evidente che le cose siano molto cambiate, in tre anni, per loro e per me.

Comincio da Khattab. Benché per la straordinaria ospitalità di cui gode da parte dei ceceni grandi e piccoli, accetti di frequentarmi e poi di darmi la prima intervista che mi abbia concesso a un non musulmano, conserva delle reticenze, che non attribuisco tanto a sue ragioni di sicurezza, quanto all'alone di mistero di cui, per vanità, ama circondarsi. Preferisce non dire, per esempio, qual è il suo paese di origine. Fra i ceceni si dice, e lui non smentisce, che sia figlio di un ricco emiro del Golfo. È stato a lungo in Pakistan (ci è stato brevemente anche Basaev, poi mujaheddin afgani). Ha perso tre dita della mano destra, non so in quale incidente. Parla correntemente, oltre che l'arabo e l'inglese, il farsi (cioè il persiano) che ha imparato in Afghanistan, e il russo che ha imparato in Tagikistan e in Cecenia. Si muove sempre con un ami-

co e accompagnatore, di nome Ramazan, un aitante armato e più gioviale di lui, che tiene a una solennità quasi sussiegosa. Si muove con un camion militare, che guida lui: lo vanta come la sua auto privata ed è contento che io la filmi. Ha una barba folta e una capigliatura lunga e nerissima e una tenuta verde che lo fanno sembrare quasi un cubano, e una sciarpa candida di seta attorno al collo: è per la moda, dice ridendo. Non ride quando deplora un mondo in cui le donne vanno in giro mostrando le gambe e a testa scoperta. I miei amici ceceni mi dicono che sarà difficile alla Cecenia in tempo di pace trovar posto per uno come lui. Però è un combattente leggendario. «Devi aver paura di muoverti assieme a me», mi dice per farmi più impressione. «Anche tu con me», rispondo, esagerando un po'.

Fa base a Vedenò, che è il villaggio di Shamil Basaev, appena sotto le montagne verso il Daghestan. Parlo con lui, come con Shamil e con chiunque altri, degli italiani rapiti e chiedo il loro aiuto. Me lo daranno davvero, perché sono miei ospiti e amici, e questo è per loro un vincolo supremo, non

perché siano contro i rapimenti, che anzi sono una radicata tradizione. Alcuni però oscillano, e sentono l'ignobilità di sequestri che colpiscono persone venute volontarie a curare e aiutare, e allora si mutano in giustizieri inflessibili, e proclamano, come Shamil, che metteranno a morte tutti i complici dei sequestri: così che devo discutere con lui contro la pena di morte.

Shamil Basaev è stato il vero trionfatore della resistenza contro l'invasione russa, e il liberatore di Grozj. Shamil è, assai diversamente da Khattab, un giovane che fa molta simpatia. Ha solo 31 anni (ora ne ha 34), e ha già al suo attivo imprese guerriere e terroristiche che, in un mondo meno periferico, lo farebbero passare per un nuovo Garibaldi, e l'hanno comunque fatto battezzare come il Che Guevara caucasico. È stato ferito otto volte. Comincio con un dirottamento aereo, dalla Turchia, coronato dal successo. Si è spinto coi suoi per centinaia di chilometri oltre il confine russo per mettere sotto sequestro per più giorni migliaia di persone in un ospedale, a Budjonnovsk, nella regione di Stavropol, nel 1995: e

ne è venuto fuori imponendo a Chernomyrdin una tregua delle operazioni militari contro la Cecenia, e soprattutto lasciando la città fra gli applausi dei sequestrati. Ha formato un battaglione volontario che si è battuto eroicamente, con perdite spaventose, per l'indipendenza del piccolo popolo abchazo, sul Mar Nero, dalla potenza georgiana. Là ha sposato una giovane abchaza, Indira, e ne ha avuto un bambino e una bambina, che hanno vissuto nascosti in paesi diversi per tutta la guerra cecena, per sfuggire alle rappresaglie russe. Un bel «profilo» di Basaev sul Pais di qualche giorno fa riferiva la voce sulla morte di moglie e figli sotto le bombe: ma è falsa. Incontrai Indira e i bambini a Vedenò, a guerra finita, nella casa avita di Shamil. In quella casa mi ero seduto accanto a un uomo anziano, con la barba lunga e l'aria arguta, e mi raccontò con dettagli vivaci e mirabolanti certe battaglie fra le colonne blindate russe appoggiate dall'aviazione e i ragazzi ceceni con le armi rubate e le scarpe da tennis, e poi altre più amene faccende di villaggio, e quando si alzò dicendo che si era fatto tardi gli chiesi chi fosse, e mi rispo-

se che era il «sased» di Shamil, cioè il vicino, e tutti risero di gran gusto, e continuavano a ridere commentando «molto vicino», e quando fu uscito, mi spiegarono che era il padre di Shamil. Dovevo capirlo dalla zucca pelata, che Shamil aveva già a 31 anni, e teneva coperta da uno zuchetto islamico, o da un cappello militare con la visiera. Per i ceceni, Basaev è un eroe venerato ma anche amato con grande confidenza. L'ho accompagnato in una quantità di villaggi, e ho visto il modo in cui le donne vecchie lo abbracciavano e lo interrompevano apostrofandolo seccamente durante i comizi, come farebbe una brava maestra esigente, e poi ridevano e approvavano le sue risposte.

Shamil è scontroso e quasi timido al primo incontro, specialmente se si tratta di un'intervista. La mia intervista durò un paio d'ore, e fu una specie di agonia, con quello che teneva gli occhi fissi a terra e rispondeva a strappi, come da una sedia di dentista. Appena finita l'intervista, e spenta la telecamera, diventò allegro come un ragazzo discoloro, e si buttò a provocare me e la mia principessa abchaza e a progettare gite avventurose, che

poi facemmo, e furono molto più avventurose. Ero con lui il giorno in cui un attentato fece esplodere a Kaspjisk, nel Daghestan, un palazzo di nove piani abitato da famiglie di militari russi facendo 64 morti e decine di feriti. Era il novembre del 1996 e l'attentato fu in tutto simile a quello del 4 settembre scorso a Bujnaks, in Daghestan, anch'esso contro un edificio di famiglie di militari. Quella volta Shamil Basaev proclamò l'estraneità sua e dei suoi («Noi non siamo terroristi») e lo fece con sdegno parlando con me. Teneva a distinguere fra azioni militari condotte in un contesto di guerra e terrorismo, e deplorava seccamente e senza diplomazia le imprese sventate (e fallite) di Salman Raduev, in particolare quella sanguinosa di Pervomajskaja.

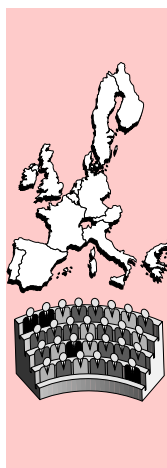
Il Basaev che conobbi, e con cui ebbi discussioni franche e accanite - per esempio, quando si illudeva, scambiando i sentimenti con i voti, e il tempo di guerra con quello di pace, di poter prevalere su Maskhadov nelle elezioni presidenziali, e io pensavo che non dovesse correre, e tenersi di riserva come l'uomo dell'autonomismo federale caucasico: lo raccon-

terò un'altra volta - quel Basaev non avrebbe sollevato la bandiera islamista, come oggi fa, sovrapponendola a quella antica e gloriosa del Caucaso del nord (islamico e no) e del suo antenato eponimo l'imam Shamil. Avrebbe tenuto una distanza da uomini come Khattab e dai loro legami internazionali (che ci sia o no quel famigerato Ben Laden). Molte cose sono cambiate, appunto. Il giovane Basaev, uomo molto astuto e molto ingenuo, è stato da allora primo ministro, mercante di computer, impresario petrolifero, e poi è tornato alla sua vocazione professionale e umana: fare la guerra, coi suoi amici pronti a dare la vita per lui e per i quali è pronto a dare la vita, con la sua divisa da povero e il furgone cari o di coccomeri da distribuire alla gente daghestana che non è scappata dai villaggi occupati. Molte cose sono cambiate, e non certo in meglio. Tuttavia quando sento che Basaev ha smentito recisamente di aver a che fare con le orrende stragi di famiglie nei casermetti di Mosca, e che le considera azioni terroriste, spero che sia vero, e trovo ancora qualche ragione per crederci.

ADRIANO SOFRI







◆ **Novità e gran disordine nel calderone del gruppo popolare europeo che gioca la carta dell'allargamento a destra**

◆ **L'obiettivo è di arrivare alla creazione di una formazione parlamentare unica che possa isolare i socialisti**

◆ **L'ingresso del partito di Berlusconi era previsto per il primo ottobre ma è quasi certo un rinvio di due mesi**

# Ma il Ppe cerca l'accordo con Fini e gaullisti

## E intanto slitta l'adesione di Forza Italia: richiesta formulata in modo irrituale

DALL'INVIATO  
PAOLO SOLDANI

STRASBURGO Novità e gran disordine nel calderone del centro destra europeo. Il gruppo del Ppe al Parlamento europeo gioca la carta dell'allargamento a destra, cercando di coinvolgere Alleanza nazionale, i gaullisti anti-europei francesi e (forse) il gruppo liberale in un'intesa politica che isoli i socialisti e faccia da preludio a una superformazione parlamentare unica di centro-destra che sarebbe sancita dall'ingresso formale del partito di Gianfranco Fini. Una mossa che ha provocato una durissima reazione da parte dei popolari italiani, i quali hanno minacciato, con Ciriaco De Mita, di mollare a questo punto il Ppe.

Ma su un altro fronte il dilagare dei popolari europei a destra determina clamorosi contraccolpi. È probabile che l'adesione di Forza Italia al Ppe, sogno al cui coronamento Silvio Berlusconi lavora fin da quando era presidente del Consiglio e data per certa al prossimo 1° ottobre, scivoli invece al 3 dicembre. Il motivo formale è che la lettera di richiesta di adesione di Forza Italia sarebbe arrivata in ritardo (meno di un mese prima della riunione del Bureau prevista appunto per il primo giorno del mese prossimo) e formulata in modo irrituale: anziché esporre la storia del proprio partito e illustrarne i programmi nella loro coerenza con il programma generale del Ppe, Berlusconi avrebbe scritto che il suo movimento è... tanto noto da non aver bisogno di presentazioni.

Il vero motivo del rinvio, che era stato chiesto insistentemente (ma invano) dal Ppi nei giorni scorsi con l'argomento che la riunione del Bureau avrebbe coinciso con il loro congresso, sarebbe comunque un altro. Il presidente del Ppe Wilfried Martens e il segretario generale, lo spagnolo Alejandro Agag-Longo, avrebbero temuto che tirando troppo la corda con la deriva a destra, ingresso di Forza Italia e corteggiamento di An e soci, avrebbero fatto precipitare un gesto clamoroso di rottura da parte degli italiani. A Strasburgo correva voce, ieri pomeriggio, di uno scoppio d'ira di De Mita, il quale avrebbe esplicitamente minacciato il gran gesto dell'uscita del Ppi dalla famiglia democristiana (se ancora si può chiamare così) europea. Dopo la formulazione di questa esplicita minaccia da parte di De Mita, Agag ha telefona-

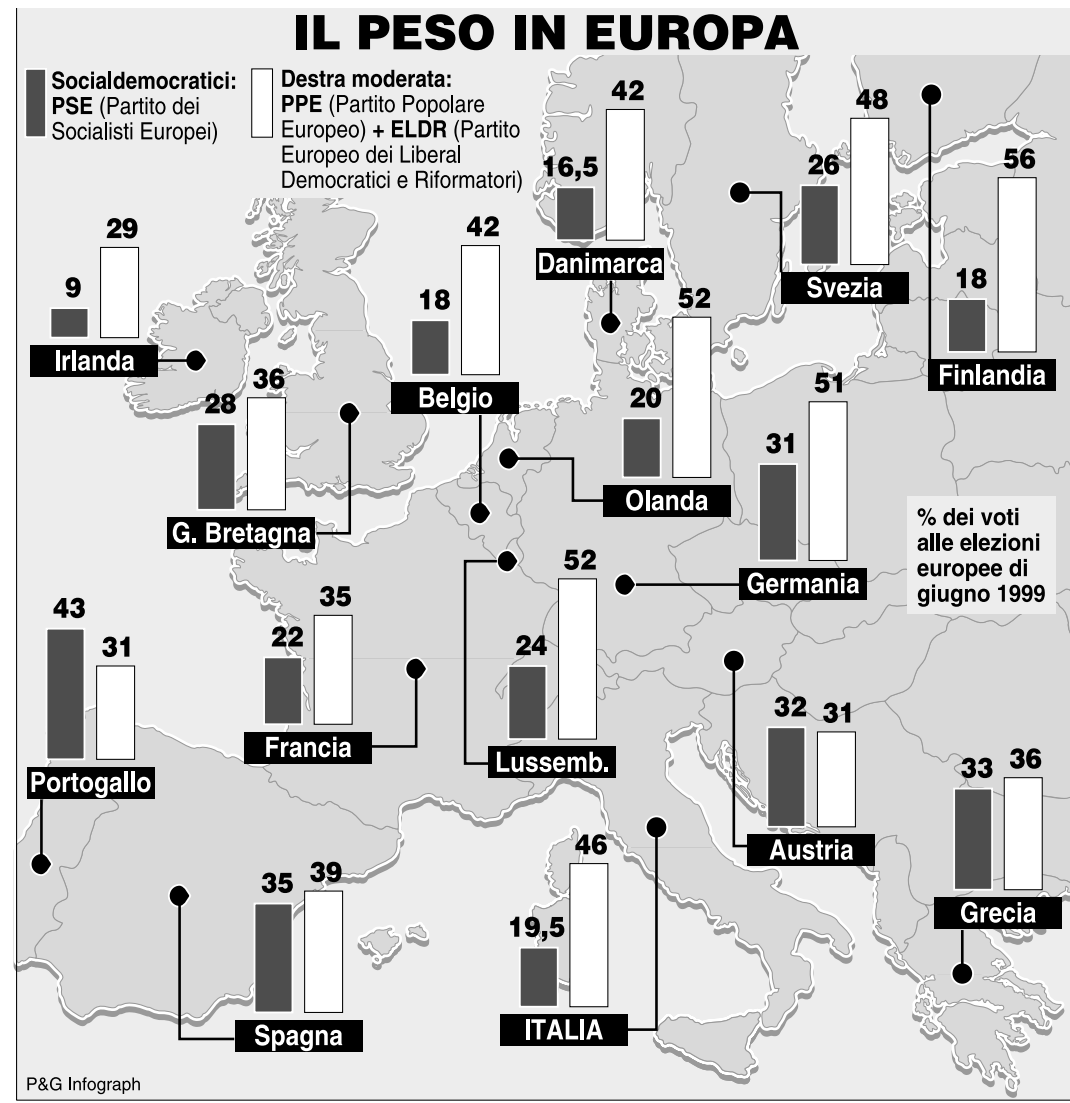
to a Franco Marini annunciando l'eventualità del rinvio del punto relativo all'adesione di Forza Italia dalla riunione del 1° ottobre. La notizia è stata accolta con sollievo da parte dei popolari, che avevano già chiesto e ottenuto, insieme con l'Udeur di Clemente Mastella, la convocazione del «gruppo Athena», il coordinamento dei partiti (italiano, olandese, belga, lussemburghese, irlandese e greco) che, richiamandosi alla tradizione sociale della Democrazia cristiana, hanno cercato di resistere al progressivo spostamento a destra del gruppo e del partito europeo.

La notizia del clamoroso passo del Ppe verso An e la destra gaullista è stata data, ieri, dallo stesso Gianfranco Fini, il quale ha mostrato ai giornalisti la lettera che, riferendo della richiesta dei popolari, gli era stata scritta da Frank Barret, segretario del gruppo Upen (Unione per l'Europa delle nazioni) di cui, insieme a gaullisti anti-europeisti e nazionalisti irlandesi, fa parte Alleanza nazionale. La lettera parla di un accordo «tecnico», che ormai al Parlamento europeo è il termine usato per mascherare ogni pastrocchio politico (come quello del gruppo Bonino-Le Pen che ieri è stato definitivamente affossato con una schiacciante maggioranza in aula). Ma lo stesso Fini, spiegando come esso rappresenti a suo avviso «la fine logica del consociativismo e la vittoria del bipolarismo anche qui al Parlamento europeo», ne ha messo chiaramente in evidenza il carattere tutto politico. Evidenziato ancora, se ce ne fosse stato bisogno, dal rifiuto di coinvolgere nell'accordo i Verdi, che il presidente di An giudica (coerentemente) «estranei all'area del centro-destra».

D'altronde, facevano notare ieri diversi parlamentari e funzionari Ppi, la marcia di avvicinamento di An al Ppe (o viceversa) è in atto da tempo e corrisponde pienamente allo spirito della svolta politica con cui soprattutto la Cdu-Csu tedesca e il Partido Popular spagnolo hanno imposto nei mesi scorsi la cooptazione dei torjes britannici e dei moderati scandinavi, facendo del gruppo e del partito una balena mangiatutto sempre più sdraiata sul versante conservatore della politica europea. A questo proposito veniva ricordato, ieri, anche un episodio avvenuto prima dell'estate. Alla sua tradizionale riunione di Canabba (la località sul lago di Como dove passava le vacanze Konrad Adenauer) dedicata quest'anno alla politica giovanile, la Cdu aveva invitato anche i giovani di An. Solo quando l'organizzazione giovanile del Ppi ha minacciato di boicottare l'incontro e farne un caso, l'invito è stato ritirato.



Wilfried Martens, Presidente del Partito popolare europeo Charlier/ Ap



# Ppi e Udeur bocciano la svolta a destra

## I popolari italiani e Mastella: convocare subito il gruppo di Athena

DALL'INVIATO

STRASBURGO Franco Marini scappa via senza rispondere ai cronisti, Ciriaco De Mita scompare in qualche meandro della complicatissima architettura del Parlamento di Strasburgo mentre si cerca di ricostruire la frase irritata con cui avrebbe annunciato la possibile fuoriuscita del Ppi dalla famiglia europea in precipizio verso la destra.

Ma Clemente Mastella ha voglia di parlare, dopo una lunghissima chiacchierata con gli altri due sulla porta dell'aula in cui si sta svolgendo il dibattito su Prodi, da il primo giudizio sulla notizia, appena arrivata, dell'apertura del Ppe ad An.

«Qui nel Ppe - dice il capo dell'Udeur - finisce per essere umiliata proprio la nostra componente, quella cattolico-democratica. È un problema che ho posto anche al Ppi: è assurdo che in Italia ci accusino di essere subalterni ai Ds e qui a Strasburgo di essere subalterni a Berlusconi. Allora è arrivato il momento di fare a Roma la federazione del centro e qui in Europa di costituire un nostro gruppo al di fuori del Ppe». Un gruppo che «non è più quello di una volta perché oltre a Berlusconi ci sono anche i conservatori britannici». Mastella è anche scettico sulle possibilità di riscossa, a questo punto, all'interno del gruppo: «Più che il gruppo Athena (il coordinamento istituito tra i partiti che si oppongono alla deriva mo-

derata, n.d.r.) ci vorrebbe un gruppo di Sparta, perché là erano più combattivi». Giudizio che non ha impedito al presidente dell'Udeur e ai dirigenti popolari italiani di chiedere comunque la convocazione, per i prossimi giorni, proprio del gruppo di Athena. Nel quale credono, invece, Guido Bodrato («noi facciamo riferimento agli amici del gruppo Athena, non certo ai berlusconiani e ai torjes») e Pino Pistecchio, di Rinnovamento italiano, il quale si spinge più in là

di tutti prefigurando l'eventualità di un gruppo parlamentare che potrebbe nascere proprio dai democristiani di Athena. «alcuni liberali e, perché no, anche alcuni Democratici». E da Roma anche Francesco Cossiga difende, dalle ironie mastelliane, il gruppo Athena. Il problema posto dal capo dell'Udeur, dice l'ex presidente, è reale, giacché «l'identità originaria del Ppe sta rapidamente appannando con il pericolo di identificarsi con il conservatorismo meno illuminato d'Europa». È giusto, secondo Cossiga, che «le componenti democratiche del Ppe in Italia discutano sul da farsi, non escludendo a priori neanche l'ipotesi di costituzione di un gruppo parlamentare autonomo avente i tratti del rifor-

mismo cristiano, cattolico e protestante, nell'ambito di una sicura scelta istituzionale liberaldemocratica». Questa ipotesi, comunque, dovrebbe passare non per un abbandono, ma anzi per un allargamento del progetto del gruppo Athena. A Strasburgo, intanto, dopo, si presume, un intenso traffico di telefonate con Roma, da dove qualcuno avrebbe fatto notare a De Mita l'inopportunità di accennare apertamente all'ipotesi dell'abbandono del Ppe in tempi rapidissimi, l'ex presidente del Consiglio corregge il tiro: no, dice, meglio non evocare questa eventualità davanti agli avversari nel gruppo nel partito. Potrebbero approfittarne.

P. So.

**GIOVEDÌ**  
**16**

**PROGRAMMA**

**Modena Festa Nazionale de l'Unità 2 - 27 settembre 99**

**festa**  
nazionale de l'Unità '99

**ore 15.00**  
ARENA SX  
**Quarta conferenza internazionale di solidarietà con la gioventù e il popolo Saharawi**

**ore 18.00**  
PIAZZA DEL VOLONTARIATO  
**Minitennis**

**ore 18.00**  
SALA IDEE IN CAMMINO  
**Etica e responsabilità sociale dell'impresa: il Bilancio Sociale di Unipol Assicurazioni (Unipol Assicurazioni)**  
con Mario Viviani, Lorenzo Sacconi, Roberto Grandi, Giancarlo Brunello

**ore 19.00**  
PIAZZA DEL VOLONTARIATO  
**Torneo di biliardino**

**ore 20.00**  
SPAZIO BIMBI/NURSERY  
**GIOGIROMONDO**

**ore 20.30**  
PALACONAD  
**in diretta su maxi schermo dalla redazione nazionale de l'Unità il Direttore presenta "Il giornale di domani"**

**ore 21.00**  
SALA IDEE IN CAMMINO  
**Ordini professionali: abolire o riformare?**  
con Elena Montecchi, Giacinto Militello, Gennaro Mariconda, Alfredo Biondi, Massimo Carraro, Antonio Margoni.  
Conduce Andrea Catena

**ore 21.00**  
PALACONAD  
**La società dell'informazione**  
con Franco Bassanini, Vincenzo Vita, Pierluigi Celli, Fedele Confalonieri, Michel Toulouze  
conduce Giuseppe Giulietti

**ore 21.00**  
BALERA:  
**I Calipso**

**ore 21.30**  
ARCI E CTM  
**Cina: a 50 anni dalla grande rivoluzione**

**ore 21.30**  
EL BAILE  
**Corso di ballo a seguire**  
dj Flaco Leo

**ore 21.30**  
PIAZZETTA FORNACI  
**Rassegna Salvatore**  
**Puerto Escondido**

**ore 21.30**  
ARENA SX  
**Mister Forrest (gratuito)**

NB: l'iniziativa "Lavoro e sviluppo: il ruolo del fisco" con Vincenzo Visco e Laura Pennacchi, in programma alle ore 18.00 del 16 settembre, per imprevisti ed improrogabili impegni governativi del Ministro Visco, è stata rinviata alle ore 18.00 del 19 settembre. Per improrogabili impegni governativi del Ministro Visco, è invece rinviata a data da destinarsi l'iniziativa "Associazionismo e società dilettantistiche: le regole del gioco" con Vincenzo Visco, Luciano Guerzoni, Fabio Mosca e Giovanni Lolli inizialmente prevista per giovedì 16 settembre alle ore 21.00.

**www.modena.pds.it** Centralino Festa **059.821800** Prenotazioni alberghiere **059.821924/26**



## Pedro & Miguel, fratelli di «movida»

Bosè presenta il nuovo cd antologico e parla dell'amico regista

MILANO Ieri mattina, mentre a Roma Pedro Almodóvar parlava coi giornalisti del suo nuovo film, a Milano Miguel Bosè - interprete qualche anno fa di *Tacchi a spillo* - presentava il suo ultimo cd, la raccolta «Best of Miguel Bosè». Il ragazzino col ciuffo che cantava *Olympic Games* e sorrideva dai poster a legioni di ragazze innamorate, è diventato un quarantenne maturo e colto, sempre affascinante ma ormai lontano dalle ansie del divismo. Al cinema si concede soprattutto per amicizia, e del nuovo film di Almodóvar, *Tutto su mia madre*, dice: «Credo che Pedro abbia girato questo

film anche per una sorta di premonizione, infatti sua madre è morta appena tre giorni fa. Almodóvar aggiunge Bosè - è un grande scrittore, le sue sceneggiature a volte sono meglio dei suoi film. Credo che prima o poi torneremo a lavorare insieme».

Oggi Bosè si divide tra la carriera musicale e quella di conduttore



televisivo di successo, sul secondo canale della tv spagnola, di «Settimo de Cavalleria», un programma di musica live («ma non ci ho mai cantato, sarebbe una tremenda volgarità»).

Curiosamente parla poco del suo nuovo cd, che pure raccoglie vent'anni di canzoni, dal suo esordio con *Anna* alle inedite *Un momento per me* e *Questo mondo va*. Parla invece molto della musica latina che sta avendo un grande successo nel mondo. «Sono stati gli Usa che hanno deciso di integrare la gente latina, come è avvenuto con altre etnie - dice Bosè -. Adesso il latino è diventa-

to cittadino americano e la sua cultura viene scoperta e inclusa». E ricorda di aver aperto anche lui le porte al pop latino, con l'album *Bandido*. Qualche rimpianto? «Si scherza - aver messo la mia data di nascita nel titolo di una canzone, *I ragazzi del '56*, così ora non posso più tirarmi giù gli anni!». E chiude con un attacco al sindaco di Madrid, che sembra intenzionato a chiudere la movida della capitale: «Abbiamo raccolto diecimila firme per cacciarlo. Ridurre la vita notturna a Madrid è una follia anche economica, ma la parola movida l'avete inventata voi italiani».



Il manifesto del film di Pedro Almodóvar «Tutto su mia madre», sotto il regista con l'attrice Antonia San Juan, in basso pagina il gruppo «Los Lobos»

## «Il mio melodramma contro guerre stellari»

Almodóvar: «Io almeno parlo di esseri umani»

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA Solidali, complici, pronte a mentire e a fingere per superare le avversità di una società maschilista. Lo erano già le «ragazze del mucchio» (esordio sgangherato e vulcanico dell'80) e lo sono ancora le protagoniste di quest'ultimo e amatissimo film di Pedro Almodóvar, *Tutto su mia madre*, (vincitore a Cannes per la migliore regia) che arriva da dopodomani nelle sale italiane, distribuito alla grande da Cecchi Gori: 200 copie destinate alla sfida con il colosso Usa, *Guerra stellari*. Tanto che lo stesso regista, - giunto a Roma per l'occasione - , lancia il suo appello al Paese: «Venerdì andate a vedere il mio film: è divertente e parla di esseri umani. Quello americano forse sarà più divertente, ma di esseri umani non se ne parla per niente».

Umanità, sentimenti e passioni in *Tutto su mia madre*, infatti, sono ancora una volta gli ingredienti principali. Quelli, insomma, che hanno fatto grande il cinema di Almodóvar, rendendolo il padre incontrastato di questo nuovo melodramma, misto di ironia e umorismo che in Spagna è stato ribattezzato *Almodramma*. «Il melodramma - dice il regista - è un genere al quale non ci si stanca mai di avvicinarsi. Un genere perfetto per parlare dei sentimenti e del dolore che sono la natura stessa dell'essere umano. Certo, come tutti i generi va aggiornato, reso contemporaneo. Ed è vero, poi, che la tv l'ha molto deteriorato. Ma lo spettatore è comunque in grado di distinguere tra un banale prodotto televisivo e un film di Kieslowski o di Lars Von Trier». Per questo Al-

modóvar condanna senza appello i «polpettoni» americani. «Non mi piace quando il melodramma diventa lacrimoso e tragico come accade in certi film Usa, dove la protagonista fa la mamma che muore di cancro. Il problema è che gli americani hanno paura di ferire. Io, invece, uso l'ironia come lubrificante per il dolore».

E di dolore e ironia è carico *Tutto su mia madre*. Il dolore è quello estremo di una donna (la bravissima Cecilia Roth) che perde in un incidente il suo unico figlio, avuto molti anni prima da un travestito, ignaro di essere padre. E l'ironia è quella che irrompe fragorosa nello scoprire che lo stesso uomo, oggi diventato una splendida donna, è nuovamente padre grazie ad una giovanissima suocera che darà alla luce un bimbo sieropositivo. Siamo in un film di Almodóvar, non c'è da stupirsi. «Questa è la normalità della famiglia di fine secolo - ribatte il regista -. E non va guardata con "tolleranza", ma con na-

TUTTO SU MIA MADRE

## Bello e perfetto, praticamente un classico

■ Per la serie «come passa il tempo», sono trascorsi quasi vent'anni da *Pepi, Luci, Bon e le altre ragazze del mucchio*, esordio ufficiale nella regia di Pedro Almodóvar. È diventato grande, lo sporadico ragazzo nato nella Mancha e cresciuto nell'Extremadura, che all'inizio degli anni '80 venne a rivelarci come in Spagna esistesse un cinema nuovo, sporadico e mutante, goliardico e barocco, ironico come certe trovate di Buñuel e sanguigno come una poesia di Garcia Lorca. Per anni, Pedro è stato un geniale provocatore, più che un grande regista. *Tutto su mia madre* (il film che avrebbe meritato la Palma d'oro di Cannes '99) è il film che lo colloca nell'empireo dei classici e a questo punto è aperto il dibattito. Qualcuno - soprattutto gli «almodovariani» della prima ora e i nostalgici della *movida* - si sentirà quasi tradito e continuerà a preferire film più estremi come *Matador* o *La legge del desiderio*. Altri troveranno in questo nuovo film la degna conclusione di un percorso dall'estremismo al classicismo, iniziato con *Donne sull'orlo di una crisi di nervi*. Siamo, è doveroso confessarlo, tra i secondi: non oserebbe affermare che *Tutto su mia madre* è il capolavoro di Almodóvar, ma certo è il suo film più perfetto, più risolto sul piano della scrittura (è talmente bella, e ben congegnata, la sceneggiatura che il premio alla regia di Cannes suona a posteriori come una beffa). Ed è anche il film che più di ogni altro va alla ricerca di nobili ascendenti: costruito come un doppio remake (di *Eva contro Eva* e di *Un tram che si chiama desiderio*), non si

vergogna di portare nel 2000 i melodrammi di Douglas Sirk e di citare Truman Capote e Garcia Lorca come padri spirituali di una nuova sensibilità che la Spagna moderna dà ormai per acquisita. Una sensibilità in cui le identità sessuali sono sfumate, l'aids viene sconfitta e un bimbo può (si spera) crescere felice pur essendo stato generato da un travestito e da una suora.

La trama, molto complessa, va riassunta per sommi capi. Manuela è un'argentina che vive a Madrid con il figlio Esteban, che non ha mai conosciuto suo padre. Esteban muore, investito da un'auto, la sera del suo 17esimo compleanno, mentre tenta di chiedere un autografo alla famosa attrice Huma Rojo che sta interpretando Blanche nel *Tram di Tennessee Williams*. Distrutta dal dolore, Manuela torna a Barcellona per ritrovare il padre di Esteban: che non è altri che Lola, un travestito, e che sembra scomparso nel nulla. La pista per ritrovarlo è Agrado, altro travestito grande amico (o amica) di Manuela. Attraverso Agrado, Manuela conosce Rosa, giovane suora che aiuta i disperati come Lola e che ha avuto, in un momento di follia, un figlio da lei (o da lui). E nel frattempo ritrova Huma, alla quale racconta la morte di Esteban...

Siamo appena a metà film, scoprirete il resto al cinema, dove vi attende uno dei migliori film della stagione. L'equilibrio con il quale Almodóvar giostra la commozone e il divertimento ha del miracoloso: si ride, si piange, si trepida per il destino di queste donne orgogliose e vessate e di questi uomini che vorrebbero disperatamente essere donne. E ci si commuove anche quando Lola torna, mascherone grottesco «con le tette più grosse di quelle di sua moglie» (parole di Manuela), ma capace di sentimenti, di ricordi, di amore. Il tutto grazie anche a una squadra di attrici eccezionali: Cecilia Roth, Marisa Paredes, Penelope Cruz e, nel ruolo di Agrado, una gigantesca (o gigantesco?) Antonia San Juan.

ALBERTO CRESPI



turalizza. La tolleranza implica già un giudizio morale imposto da fedeltà politiche o sociali. La naturalezza, invece, riflette semplicemente la normalità».

È normale per Almodóvar, è anche la capacità di fingere delle donne (altro grande tema del film è infatti il gioco tra finzione e realtà esplicitato dalla messa in scena di *Un tram chiamato desiderio* di Tennessee Williams). «Ho voluto

fare un film sulla capacità di simulare delle donne - spiega il regista - che per me è una grande qualità. Io vengo dalla Mancha, dove le donne della mia famiglia per sopravvivere al machismo imperante hanno dovuto sempre fingere. Sono quelle che io chiamo le «attrici di terra», contrapposte alle «attrici della scena» che lo fanno di mestiere». Donne che fingono, insomma, ma anche donne in grado

di essere profondamente solidali tra loro. «Questa è la premessa del mio film - prosegue - perché io credo molto nella solidarietà tra donne. Poi certamente non penso che tutte le donne lo siano. La Thatcher, per esempio, non la vedo come una solidale, ma del resto non la vedo neanche come una donna».

Dopo il premio di Cannes *Tutto su mia madre* sta ottenendo un'accoglienza straordinaria in tutto il mondo. E in molti hanno gridato al capolavoro. «Sono soddisfatto - dice il regista - il risultato si avvicina molto al film che avevo in mente. E lo sento come uno dei miei film più personali dove i battenti del mio cuore si sentono più rumorosi. Ora non so se la Spagna lo candiderà all'Oscar: il prossimo mese l'Accademia spagnola voterà in gran segreto e io odio la segretezza. Del resto la votazione per l'Oscar è l'unico segreto che esiste in Spagna dove invece si sa tutto della vita privata del re e degli affari sessuali di Ricky Martin». Inizia a scherzare il grande Pedro. E le battute a questo punto gli vengono facili. «Miguel Bosè? Siamo in contatto fisico. È un ottimo amico, più importante come amico che come cantante. Come Banderas del resto, anche lui miglior amico che attore». E la sua vita quotidiana? «A quarantacinque anni si hanno gli stessi bisogni di quando ne hai venti. Però hai meno forza fisica e meno tempo libero soprattutto se sei una stella del cinema e devi scrivere capolavori: questo è contrario ai bisogni di una persona normale e perciò nel tempo libero non mi resta che frustrarmi. Altri tenti gioco a tennis e faccio l'amore, e a volte le cose sono inframmezzate da una doccia».

## E il pop ha ancora la febbre latina

Dal successo di classifica di «La flaca», al concerto dei Los Lobos

DIEGO PERUGINI

MILANO Gli ultimi arrivati si chiamano Jarabe de Palo. Un gruppo fino a poco tempo fa praticamente sconosciuto, ma che oggi si ritrova al secondo posto nella classifica degli album più venduti in Italia. E tutto per una canzone, *La Flaca*, che ribadisce una volta di più l'amore che il nostro paese porta per la musica e i ritmi latini.

A dire il vero, bisogna ammettere che *La Flaca* è un pezzo molto accattivante: una sorta di sensuale «cuban-blues» uscito dalla penna di un musicista spagnolo, Pau Donés, in vacanza a Cuba. La leggenda narra di una fulminea passione per una ragazza locale, una mulatta «flaca», cioè magrolina, che avrebbe ispirato Pau, leader degli Jarabe de Palo, a scrivere proprio quella

canzone. «Tutto vero - conferma il direttore interessato - ma è anche una celebrazione dello spirito del popolo cubano, che nonostante i problemi economici non ha perso il sorriso e la voglia di godersi la vita. E mentre Pau festeggia la sua inaspettata popolarità e ha già pronto un secondo disco, veniamo a sapere che la sua «flaca» si è trasferita proprio a Milano per lavoro. Gli consigliamo di rivederla al più presto: chissà mai non possa dettarci un altro grande hit».

Il caso di Jarabe de Palo, comunque, è la logica prosecuzione di un'estate caldissima, che ha

■ RAGAZZE & CANZONI Una bella mulatta incontrata a Cuba è l'ispiratrice del brano che ha portato fortuna ai Jarabe de Palo

visto il «latin» dominare incontrastato in tutte le sue forme. I palati più fini hanno privilegiato il pacchetto film+disco+concerto del Buena Vista Social Club, che ancora tiene botta nei cinema e nelle hit parade. E sono in molti quelli che hanno ancora in mente gli intensi spettacoli italiani di Compay Segundo, Ibrahim Ferrer, Eliades Ochoa e soci. Le platee più disimpegnate, invece, hanno scelto canzoncine leggere e commerciali, magari ben compresse nelle solite compilation a tema. Il leader del settore rimane il portoricano Ricky Martin, che da qualche mese ci martella con la sua *Livin' La Vida Loca*, ben contrastato dall'ormai insopportabile *Mambo N.5* di Lou Bega, rivelazione-tormentone di questi mesi. Benissimo sta andando la più romantica *Bailamos* di Enrique Iglesias, che ha il vantag-

gio di essere contenuta nella colonna sonora di un film di punta come *Wild Wild West*.

Mentre da noi va forte anche il macho Cheyenne, grazie a un lungimirante duetto con Anna Oxa. E c'è pure chi ha sfruttato l'onda con furbizia, come l'ex Spice Geri Halliwell di *Mi chio latino*, che peraltro fa sporadicamente il verso a *La Isla Bonita* di Madonna. Se, poi, credete che al peggio non ci sia limite, allora provate a immaginare un pezzo più trash di *No me ames* dell'attrice Jennifer Lopez in duetto con Marc Anthony: si tratta nientemeno che della cover latineggiante e ballabile dell'italianissima *Non amami* della coppia Baldi-Alotta. In mezzo a tutto questo marasma ci auguriamo che un po' di successo tocchi anche a un paio di proposte meno commerciali e di spessore molto superiore, ma in qualche



modo ricollegabili alle atmosfere latine. Ad esempio il nuovo singolo di Manu Chao, tratto dal bellissimo album *Clandestino*, che contiene un brano ipnotico e avvolgente in spagnolo come *Mentira*. Oppure l'ultimo album dei Los Lobos, *This Time*, dove spiccano titoli come *Cumbia Raza* e, soprattutto, *Corazon*, che se adeguatamente spinti potrebbero rivelarsi hit a sorpresa,

come accaduto anni fa per *La bamba*. Il gruppo tex-mex li ha presentati l'altra sera al PalaVobis di Milano, nell'ambito della festa dell'Unità: è stato un concerto trascinante e vigoroso, in bilico fra rock, blues, soul, latin e folk. Di tutto un po', insomma, ma con una lucidità e una passione rare a trovarsi. Sarebbe bello se anche il grande pubblico se ne accorgesse.

MUSICA

## Nasce Lennon figlio di Patsy Kensit e Gallagher (Oasis)

■ Liam Gallagher, cantante e leader degli Oasis, 26 anni, è diventato padre e, per il suo primo figlio, ha voluto un nome in onore dei Beatles: Lennon. La moglie del musicista, l'attrice Patsy Kensit, 31 anni, ha partorito lunedì sera all'esclusivo Portland Hospital, la clinica londinese scelta anche da Victoria Adams della Spice Girls e da vari membri della famiglia reale. Il bambino, che è arrivato con un mese di anticipo, secondo il padre - che ieri si è presentato in conferenza stampa raggiante di felicità - «è bellissimo e sta benissimo». Il suo nome, per intero, è Lennon Francis Gallagher. Un portavoce della band ha aggiunto che il neonato pesava poco più di sei libbre. La prima visita ricevuta dalla coppia in ospedale è stata quella del piccolo James, 6 anni, figlio di Kensit e dell'ex leader dei Simple Minds, Jim Kerr.



## CHAMPIONS LEAGUE

Autorete di Nesta e gol di Mihajlovic  
Col Bayer Leverkusen fa tutto la Lazio

LEVERKUSEN Esordio con un pari per la Lazio in Champions League. Un risultato molto importante conquistato sul campo più difficile del suo girone. Un risultato che fa ben sperare per il prosieguo del torneo, anche perché dopo le sofferenze iniziali, ha avuto le occasioni migliori per vincere. Sono subito fuochi d'artificio tra Bayer e Lazio. I padroni di casa cercano di prendere per il collo i biancocelesti, che danno l'impressione di essere succubi dell'avversario. Ma è una scelta, visto che il grande movimento dei tedeschi sbatte sul muro dei laziali, che davanti a Marchegiani hanno costruito una barriera insuperabile. Provano a scavalcarlo con lunghi cross dalle fasce,

ma senza colpo ferire. Ci riescono al 14'. L'inesauribile Schneider lascia partire dalla destra l'ennesimo cross per Neuville che tira, ma sulla traettoria si pone Nesta che spiazza Marchegiani e permette ai tedeschi di passare in vantaggio. Un brutto colpo, che però non tramortisce la Lazio. Quattro minuti dopo c'è una punizione per un fallo su Lombardo. Mihajlovic si produce nell'ennesimo capolavoro ed è il pari. Si ricomincia con i tedeschi a comandare e la Lazio a sbagliare gol con Boksic al 43' e al 46'. Nella ripresa la partita è più equilibrata ed anche i gol mancati sono in parità. Al 14' Neuville colpisce il palo, al 17' Mancini manda fuori di testa un'azione di Mihajlovic.

## CHAMPIONS LEAGUE

La Fiorentina «strappa» un pareggio  
Arsenal super e Kanu sbaglia un rigore

FIRENZE La sua vita travagliata da quel mal di cuore, poi vinto, deve avergli insegnato a non infortunarsi e così Kanu a poco più di dieci minuti dalla fine calciando quel rigore cremacamel ha graziato Toldo e la Fiorentina e negato al suo Arsenal il successo che meritava. Trapattoni forse voleva se non spaventare, perlomeno intimorire l'Arsenal con il suo tridente. Ma prima che Batistuta, Chiesa e Mijatovic possano offendere, gli inglesi cominciano subito a strapazzare i viola con la solita genetica vis agonistica. Spinge a tavolaccia l'Arsenal e al 10' Toldo ci mette il muso per non far perdere la faccia alla Fiorentina, uscendo alla disperata sul lanciatissimo Ljunberg. Mijatovic non

si vede ma quando decide di mettersi in mostra è un gran bel vedere e ne sa qualcosa il portiere inglese Manninger su un suo secco colpo di testa al 31'. L'Arsenal non molla e sul finire del primo tempo Bergkamp viene arpionato da Pierini: rigore? Più sì che no. Al 7' della ripresa anche Mijatovic cade in area: rigore? Più no che sì. L'Arsenal dopo la maratona del primo tempo tirerà il fiato? «Niente pause, siamo inglesi». È la Fiorentina che deve tenere il fiato con denti e, anche se con un certo affanno, regge il confronto «all'inglese». E quando i viola stanno per gettare la spugna ci pensa Kanu ad evitargli il ko. Il cammino in Champions League non sarà una passeggiata.

## Canale 5 ore 20,45

Milan, una notte  
nella tana del Chelsea  
di Vialli e Zola

LONDRA Tre anni dopo, il Milan ritorna in Champions League, ed esordisce stasera contro il Chelsea di Vialli e Zola (Canale 5 ore 20,45), in casa dei blues, nella partita presumibilmente più difficile del girone. Ed è un debutto per Zaccheroni, anche se il tecnico di Cesenatico ha già conosciuto il sapore d'Europa con l'Udinese in Coppa Uefa. La formazione, viste le indisponibilità (Weah, Boban, Ambrosini) non ci sono dubbi sul tridente Leonardo-Bierhoff-Schuster. In difesa, il recuperato Ayala starà fra Costacurta e Maldini; il centrocampista formato da Helveg, Albertini, Gattuso e Guly,

## COPPA UEFA

Gol di Sottill al «Friuli»  
e l'Aalborg è battuto  
Basterà all'Udinese?

UDINE Un gol di Sottill dopo appena nove minuti di gioco hanno permesso all'Udinese di superare i danesi dell'Aalborg nella partita di andata del primo turno di Coppa Uefa. Una vittoria meritata, ma nello stesso tempo un po' striminzita, nonostante il gol realizzato in avvio abbia fatto sperare in un risultato più rotondo, che non consente ai friulani di sentirsi tranquilli in vista della gara di ritorno fra 15 giorni. La partita è stata praticamente sempre nelle mani dei bianconeri di casa, che però non sono riusciti a concretizzare la loro supremazia anche per la buona prova della difesa avversaria.

# Todt nell'arena dei «ferraristi»

## Match alla Festa di Modena. «Che roba fate guidare ad Irvine?»

DALL'INVIATO  
GABRIELE FRANZINI

MODENA Doveva essere una cavalcata trionfale, la grande serata dell'orgoglio ferrarista. E invece l'incontro tra il popolo del cavallino rampante e la coppia Mika Salo-Jean Todt di lunedì sera alla Festa nazionale dell'Unità di Modena, si è trasformato in un mezzo calvario. Non tanto per il direttore della gestione sportiva. Fischiato, contestato, addirittura insultato da una parte del pubblico straripante che affollava la tenda dibattiti. Todt si è difeso come un leone: «Perdere Schumacher a metà campionato è stato un brutto colpo. Ma la squadra ha saputo reagire molto bene e sta Eddie che Mika stanno dando il massimo». Ma la sfida era persa in partenza. Quanto più il francese, argigno come una salita, tentava di spiegare e si faceva prendere la mano dal sarcasmo, tanto più la folla si scatenava. «Non è la macchina che bisogna sviluppare, sei tu che ti devi sviluppare», «Vergognati!», «Al Mugello che roba gli date da guidare a

Irvine?»: è solo qualche esempio del tono delle invettive che salivano a getto continuo dalla platea. Todt si è beccato pure dell'«imbecille» da qualcuno che doveva avere esperienza personale in materia. Insomma, una bolgia infernale. Proprio una serata, per il direttore sportivo di Maranello. Meglio è andata a Salo, che in poche gare è già entrato nel cuore dei ferraristi: «Questa sera ho capito cosa significhi essere una pilota della Ferrari. Spero di capire presto anche cosa significhi vincere una corsa al volante di una Ferrari», ha detto il finlandese in mezzo a un uragano di applausi.

Perché questa contestazione ai danni di Todt, con Irvine in testa al mondiale insieme ad Hakkinen a tre corse dalla fine? Alberto Beccari, presidente del Ferrari Club di Maranello, un'idea ce l'ha. Lui lunedì sera alla Festa non c'era: «Guardi, ero reduce da Monza, questa sera devo partecipare a un altro incontro. Sinceramente non me la sentivo». Con i suoi 2mila soci (oltre 300 dei quali all'estero) quello di Maranello è naturalmente il numero uno tra i 480 Ferrari Club sparsi per la penisola, non fosse altro per il posto in cui ha

sede. Tra i soci eccellenti annovera Niki Lauda, Michele Alboreto, Gianni Bugno, oltre agli attuali piloti delle rosse. Nell'85 Beccari e compagnia consegnarono la tessera onoraria persino al Papa. Allora Beccari, perché tanto astio nei confronti di Todt? «Sa, da queste parti noi tifiamo per la macchina, non per il pilota. La Ferrari aveva detto di voler vincere questo campionato e noi ci aspettavamo di più. Poi l'incidente di Schumacher ha raffreddato gli entusiasmi». E cosa c'entra Todt? «Lui ha puntato tutto su Schumacher e così Irvine, che pure è bravissimo, dopo l'incidente si è trovato spiazzato. Quindi il morale della gente è basso, ma secondo me è sbagliato prendersela con Todt. Lui la sua parte l'ha sempre fatta». Quando poi gli si chiede se non ha il sospetto che la Ferrari questo mondiale non lo voglia vincere, Beccari insorge: «Ma si figuri. Non ci credo a questi discorsi. Lei ha mai visto nello sport qualcuno che vuole perdere? Io no. La Ferrari vuole vincere, altroché, ma la McLaren è un gigante. Comunque siamo in testa al mondiale e ce la giochiamo alla pari».



Jean Todt con Eddie Irvine

Dal Zennaro / Ansa

MISTER TODT,  
PERCHÉ?

- 1 Quando arrivò a Maranello disse che in tre anni avrebbe portato la Ferrari al titolo. Perché non c'è riuscito?
- 2 Per vincere ha voluto Michael Schumacher, ma neanche con il pilota numero uno è riuscito ad arrivare al mondiale. Come mai?
- 3 Non era meglio investire sullo sviluppo della Ferrari piuttosto che dissanguarsi per ingaggiare Schumi?
- 4 Sa che con i soldi che prende Schumi si poteva comprare una mezza dozzina di Mika Hakkinen?
- 5 È ancora certo che con il pilota migliore (sulla carta) si vincono i mondiali?
- 6 Perché le sta antipatico Irvine?
- 7 Sia sincero: Irvine in questi Gp ha avuto la monoposto migliore?
- 8 Ha avuto il massimo appoggio suo e della squadra?
- 9 Un mondiale vinto con Irvine vale come uno vinto con Schumacher?
- 10 Se Eddie dovesse vincere il mondiale si sentirebbe sconfitto e lascerebbe la Ferrari?

La verità di Carolina:  
«Se Guacci non stima  
i miei collaboratori  
non stima neanche me»

ROMA La bella avventura è finita. Carolina Morace, ex centravanti della nazionale, prima donna allenatore nel calcio professionistico, lascia la sua prima panchina del campionato C1. Lascia la Viterbese con profonda tristezza, quella di non aver potuto dimostrare cosa una donna può fare nel calcio. Lascia perché il «patron» della società non ha avuto fiducia nei suoi collaboratori, in sostanza in lei. Una profonda «delusione» per Carolina. Guacci è fatto così, lei lo sapeva, ma «era un rischio che si poteva correre». E in attesa di trovare un'altra panchina, magari più prestigiosa ed allenare una squadra di calcio, con un presidente meno invadente di Luciano Guacci, si rifugia negli studi e si prepara agli orali per diventare avvocato.

Ieri in conferenza stampa al Circolo «Due Ponti» di Roma ha spiegato i motivi per i quali è stata costretta a rassegnare le dimissioni. «Se non ci fosse stato quell'intervento fuori luogo da parte del presidente Guacci che ha travisato i motivi di una mia dichiarazione accusandomi di aver rotto il silenzio stampa, sarei ancora allenatore della Viterbese». Carolina ha spiegato che «dopo le mie dimissioni, il presidente Guacci, attraverso i suoi più stretti collaboratori ha cercato di farmi tornare indietro. Ma il mio carattere lo conosceva bene. Sapeva che qualora ci fossero state delle interferenze inutili, io avrei continuato per la mia strada. Comunque quella del presidente Guacci è stata un'uscita fuoriluogo. Si è addirittura inventato che io ho rotto il silenzio stampa. Ma di quale silenzio stampa parlava Guacci? Evidentemente si riferiva ad una mia dichiarazione che ho rilasciato a Crotona prima della partita con la squadra calabrese. Evidentemente quella mia dichiarazione è stata ripresa anche dalle agenzie di stampa. Sicuramente il presidente non sa che esistono anche le agenzie di stampa, chiamate appunto a divulgare le varie notizie, ed in questo caso così è stato». Lei comunque non si sente vittima in quanto donna: «La squadra e i tifosi hanno dimostrato tutto il loro attaccamento nei miei confronti. Mentre Guacci la dice lunga sulle sue scelte, quando parlava di voler mandare via la mia vice e il preparatore atletico. Non ci sono stata, e il presidente lo sapeva, in quanto sono quindici anni che con Betty Bavagnoli e Luigi Perrone lavoriamo insieme e quindi non ci sarei rimasta un giorno di più senza i miei collaboratori. E chiaro che io rimango allenatore in attesa. Non voglio fare nessuna polemica con Guacci: è solo che io e lui siamo due persone estremamente diverse. Ripeto se non si ha fiducia nei miei collaboratori, non si ha fiducia in me. Ecco perché mi sono dimessa».

## IL CASO POLLINI

## «Cata» e quello svincolo ad personam

LUCA BOTTURA

Molti sintomi indicano che nello sport la completa eguaglianza tra uomini ed donne è di là da venire. Sarebbe difficilmente spiegabile, altrimenti, l'atteggiamento di Luciano Guacci nei confronti di Carolina Morace. Talmente sproporzionato da scegliersi una vice dello stesso sesso, tra l'altro. E sarebbe difficilmente comprensibile, se non accettando l'esistenza di cittadini dis-

erie A e cittadine di serie B, la triste vittoria di Catarina Pollini contro la Federbasket Cata (così è per i molti che le vogliono bene) è un'istituzione della nostra pallacanestro. Ha vinto scudetti, dato lustro all'azzurro, giocato negli Stati Uniti per l'Nba femminile. In una parola: è una signora professionista. Signora, e professionista. Ma per vedersi riconosciuto quest'ultimo status ha dovuto combattere per oltre un anno. Cosa chiedeva? Di poter giocare per la Feg Robbiano invece che nella Pool Comense,

che ne deteneva il cartellino. Sì, il cartellino, questa sorta di vincolo medievale che la sentenza Bosman sembrava avesse spazzato via. Per tutti, ma non per te. Per fare un paragone, è come se Vieri avesse dovuto rinunciare a un anno di stipendio perché Cragnozzi non voleva cederlo all'Inter. Ma è un parallelo forzoso. Durante la querelle legale, Cata è rimasta fuori dal basket giocato. Non ha visto una lira (vive di sport) e ha invece investito molto denaro, e molte energie psicofisiche, per far valere un

semplice diritto. Roba sancita dalla costituzione, che per la Federbasket non valeva. E non vale neppure ora. Dall'empasse s'è infatti usciti all'italiana, con una leggina apposita. Come in quegli appalti in cui il vincitore, per regolamento, dev'essere quello più di un metro e settanta, avere il cognome che inizia per B, e la macchina verde. Il consiglio federale della Fip ha sentenziato che il vincolo resta inattuabile, ma può non valere se la vincolata è un'atleta «non professionista» che abbia compiuto il

33esimo anno di età, abbia disputato almeno 200 partite con la nazionale seniores e abbia partecipato a una olimpiade, un mondiale e un europeo. Poco importa, a fronte del successo ottenuto, che Pollini non sia affatto una non professionista. E che proprio su questo basasse il suo ricorso. Il presidente federale Maifredi è certo di aver risolto per il meglio il caso, forse pensa di essere stato magnanimo. In realtà, la «soluzione» del Caso Pollini apre due scenari ugualmente inquietanti. Il primo contempla una valanga di ricorsi, sulla scia di questa vittoria ad personam. Il secondo prevede che i ricorsi non ci siano. Sarebbe la semplice presa d'atto che lo sport professionistico in Italia non è una cosa da femminucce.

**FILM TV**

Tutto il grande  
**CINEMA**  
tutta un'altra TV

**L'UNICA GUIDA TELEVISIVA  
PER CHI AMA IL CINEMA**

IN QUESTO NUMERO

**CAPOLAVORI**

Nelle sale «Tutto su mia madre» di Pedro Almodóvar

**VENEZIA**

Tutti i retroscena della Mostra e i nostri vincitori

**PROTAGONISTE**

La Pfeiffer debutta in un ruolo shakespeariano

★ IN EDICOLA TUTTE LE SETTIMANE ★

**TUTTO SU PEDRO**  
Almodóvar







Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MERCOLEDÌ 15 SETTEMBRE 1999  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 213  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



## Amato rilancia: tetto alle pensioni più alte

Il ministro del Tesoro propone di usare i contributi per sostenere le minime e finanziare i fondi privati  
*Cofferati: una proposta vaga, ma il problema previdenza esiste, indichiamo per tempo le soluzioni. Scontro con la Cisl*

### LA FLESSIBILITÀ E I DIRITTI

CESARE SALVI  
MINISTRO DEL LAVORO

Nella discussione degli ultimi giorni v'è una grande enfasi sugli effetti che una (mai ben specificata) flessibilità potrebbe avere sulla crescita dei livelli occupazionali. Mai come in questa occasione, invece, occorre essere precisi e rigorosi.

È evidente, infatti, che ad una posizione confindustriale che fosse quella che «Il Sole 24 Ore» di domenica scorsa, in prima pagina, attribuisce al dottor Fossa («D'Alema abbia il coraggio di applicare al Sud contratti senza vincoli di alcun genere per un periodo di tre-cinque anni») si deve opporre un netto dissenso. Se poi, invece, come nei giorni successivi, si afferma (sempre da parte confindustriale) che si tratta di «migliorare la disciplina del lavoro interinale, del part time e dei contratti a tempo determinato», dico che allora non c'è niente di nuovo, dal momento che - e gli interlocutori di questi giorni dovrebbero saperlo - ciò fa già parte delle politiche di governo. Ho infatti personalmente attivato, a partire dal mio insediamento, i corrispondenti «tavoli» di concertazione, nei quali le parti sociali hanno già avuto modo di avanzare proposte di «miglioramento». Sono due cose ben diverse, dunque. E non si cerchi di confondere le acque, lanciando il sasso e poi ritirando la mano.

Si sta diffondendo l'idea che, a fronte di una crescita economica insufficiente, si potrebbero comunque ottenere risultati significativi sul versante occupazionale pigiando, senza risparmi, sul tasto della flessibilità: idea che non soltanto contraddice quanto la più accreditata teoria economica ci ha sin qui insegnato, ma urta vistosamente con l'esperienza che si va svolgendo sotto i nostri occhi (purché, naturalmente, non si sia accecati da pregiudizi ideologici), e questo vale per la Francia come per la Spagna.

Per quanto concerne la Francia, di fronte all'imbarazzo suscitato dai successi di un governo che era stato presentato come una sorta di pezzo d'antiquariato, ci si sforza d'argomentare che quei successi si spiegherebbero grazie a misure di flessibilità del mercato del lavoro. È vero, al contrario, che l'unica misura d'intervento nel mercato del lavoro attuata dal governo Jospin riguarda la riduzione a 35 ore della settimana lavorativa: misura che certamente non può essere considerata di tipo «flessibile». Quanto

SEGUE A PAGINA 3

BARI Un tetto alle pensioni. L'idea è stata rilanciata dal ministro del Tesoro Giuliano Amato nel corso dell'assemblea nazionale della Uil davanti ai leader di Cgil, Cisl e Uil Cofferati, D'Antoni, Larizza. Secondo il responsabile di Via XX Settembre per compensare la perdita per i redditi più alti dovrebbe essere facilitato il ricorso alla previdenza complementare. È una quota dei contribuiti dei lavoratori a più alto reddito dovrebbe essere destinata alla previdenza pubblica sotto forma di solidarietà. La proposta è stata accolta in maniera diversa dai sindacati: no da D'Antoni; perplessità da Cofferati («è uno schema vago e generico»); sì da Larizza. «Basta parlare di pensioni come fatto terroristico - ha detto Amato - l'obiettivo dell'ultima riforma non deve essere la riduzione delle pensioni, ma l'irrobustimento dei trattamenti, introducendo un nuovo mix delle forme di finanziamento nel quale accrescere il ruolo della previdenza complementare».

IL MINISTRO DEL TESORO  
«Mi riallaccio alle proposte di Mussi e di Angius sui tagli alla previdenza d'oro»

ALVARO GALIANI  
A PAGINA 3

### Assicurazioni, Generali all'attacco di Ina



ROMA Febbre da fusioni anche nel campo delle assicurazioni. Le Generali ieri hanno lanciato una Opas da 23.800 miliardi sull'Ina, operazione che darebbe vita a un colosso da 80mila miliardi di lire di premi e 400mila miliardi di attivi in gestione. Risposta dura da parte dei dirigenti dell'Ina: è un'aggressione.

Ora il progetto è stato inviato alla vigilanza della Banca d'Italia. È questo un passaggio cruciale per operazioni simili (e per l'aggregazione amichevole progettata tra San Paolo-Imi e Ina) per il potere che via Nazionale ha in base alla normativa bancaria.

BARONI  
A PAGINA 2

## Spot, la maggioranza cerca l'accordo Ma Berlusconi minaccia: se la legge resta così sarà referendum

### Sì del Ppe, oggi la fiducia a Prodi



A PAGINA 4

ROMA Via libera al confronto parlamentare sulla par condicio. Oggi il relatore Massimo Villone (Dc) svolgerà la relazione anche se sui tempi per il confronto rimane l'incertezza. E sulla par condicio la maggioranza sta tentando di trovare una linea comune, ma i Democratici frenano. Il capogruppo dei Ds alla Camera Fabio Mussi: «C'è qualche idea non perfettamente coincidente sulle soluzioni da trovare. Comunque una legge che regola questa materia, come avviene in tutti i paesi di antica democrazia liberale, è assolutamente necessaria». Mussi ha confermato che per i Ds «il testo del Governo è eccellente. Se poi ci saranno emendamenti anche da parte di forze della maggioranza le valuteremo». Soddisfatto anche Bassanini: «Mi pare che ci sia stato un avvicinamento nelle posizioni di larghissima parte della maggioranza». Berlusconi, intanto, promette battaglia e minaccia di indire un referendum, «se verrà mantenuto il testo proibizionista della maggioranza».

POSIZIONI DIVERSE

Mussi: «C'è qualche idea che non coincide emendamenti? Li discuteremo»

MARSILLI MISERENDINO ROMANO  
A PAGINA 6

L'ARTICOLO

### VI RACCONTO SHAMIL BASAEV L'EROE-BANDITO

ADRIANO SOFRI

I ceceni sono celebri guerrieri. Shamil Basaev, che ora è il nemico numero uno della Russia, fu a capo di un gruppo di suoi a formare la guardia del corpo di Boris Eltsin durante il tentativo di colpo di stato nell'agosto del 1991. Fu anche il capo della guardia armata di Gjochar Dudaev nel palazzo presidenziale di Grozny bombardato dai russi, e fu l'ultimo a uscire. In passato altri ceceni andarono a combattere in giro per il mondo (nella seconda guerra mondiale ne arrivarono un po' anche in Friuli). In Giordania, dove si erano spinti con la guardia ottomana spedita ai confini dell'impero, diventarono poi la guardia personale del re e si guadagnarono un gruppo in Parlamento e una comunità ad Amman, forte ancora di quasi trentamila persone. Uno «sheikh» religioso giordano di origine cecena, Abdul Baki Djammo, consigliere del defunto re Hussein per gli affari religiosi, teneva in mano il Corano sul quale Dudaev giurò quando fu insediato come presidente ceceno. E un giordano di origine cecena, Shamil Beno, fu ministro degli Esteri nel primo governo di Dudaev. E questa forse una delle origini dell'arrivo in Cecenia del fanatico islamista Khattab, che oggi le cronache mostrano come braccio destro di Shamil nell'impresa daghestana. Khattab, che tiene molto anche lui alla sua fama guerriera, è di famiglia araba ricca, studiò negli Stati Uniti, poi andò a combattere in Afghanistan, in Tagikistan e in Cecenia.

Sono i due protagonisti della rinnovata guerra caucasica, e dei suoi riflessi russi. Prima di provare a dire se possano essere la lunga manus delle orrende stragi di Mosca, riferirò alcune cose che so di loro. Li conobbi bene, infatti, soprattutto Basaev: ma la mia conoscenza si interruppe tre anni fa, ed è

SEGUE A PAGINA 9

## Meno criminalità, ma più cattiva E i commercianti dicono: meglio armarsi e difendersi da soli

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

### Governativi

Gli stessi giornali che a pagina 10 si interrogano angosciati sullo strapotere dell'industria mediatica americana, dedicano pagina 11, 12 e 13 al lancio dell'ennesimo episodio di «Star Wars». Non ho niente contro «Star Wars»: è un sontuoso giochino per bambini e bambinoni, e giocare mi piace. Ho molto, invece, contro la schizofrenia dei nostri media, che con la manina sinistra si autoschiaffeggiano la manona destra. Nessuna legge, culturale, giornalistica e perfino economica, obbliga un quotidiano a dedicare a ogni nuovo gadget hollywoodiano il decuplo dello spazio che dedicano a qualunque altro film (anche americano) un po' meno peregrino e un po' meno danaroso. I giornali, quando parlano di politica e di potere, si accollano ogni tre secondi il diritto-dovere di criticare, controllare, smentire e sostengono che è proprio il loro pubblico a esigerlo. Quando si tratta di cultura e/o spettacoli si trasformano quasi tutti in piccoli fans o in promoters locali, per giunta non richiesti e non pagati, di una delle industrie più potenti del mondo. Come se non fosse un potere (e che potere) anche il potere culturale. Si deve concludere che in campo culturale tutti i giornali, almeno in Italia, sono governativi.

ROMA Criminalità in calo in Italia (-0,6%), ed è una bella notizia visto che dal '95 continuava ad aumentare. Ma quei numeri - contenuti nella relazione sulla sicurezza consegnata dal Viminale al Parlamento - dicono anche che i reati gravissimi in netto aumento: omicidi volontari (+1,5%), rapine (+14,8%), le estorsioni (+5,4%), i furti (+5,4%), gli attentati dinamitardi o incendiari (+10,9%). Valori in aumento in quasi tutto il Nord. E contro furti, rapine e racket i commercianti sono pronti ad armarsi, anzi diversi lo hanno già fatto. È questo emerge da un'indagine Confesercenti su un campione di 500 imprenditori di Milano, Bergamo, Brescia, Mantova e Varese. Secondo la ricerca, il 6% degli esercenti possiede già una pistola o un fucile, mentre un altro 18% sta pensando di acquistarne.

I SERVIZI  
A PAGINA 9

il fisco  
per essere sempre aggiornati  
in edicola a L. 11.000 o in abbonamento  
1.07.1999 / 30.06.2000  
48 numeri, L. 460.000  
12.000 pagine minimo  
MODALITÀ ABBONAMENTO  
Assegno Banc. o versamento sul c/c post. n. 61844007 intestato a: ETI S.p.A. viale Mazzini, 25 - 00195 Roma  
INFORMAZIONI:  
06.32.17.538 - 06.32.17.578

## «La mia scuola su misura per gli studenti» Berlinguer: con i nuovi cicli rivoluzione dell'insegnamento

ROMA Il ministro Luigi Berlinguer è a Montecitorio, è il primo giorno del dibattito sui cicli. «Non prevedo temi particolari di scontro - dice - c'è l'aspirazione a rallentare l'iter, non a correggere articoli. L'opposizione ha nostalgia della situazione attuale». C'è in ballo una «nuova architettura» della scuola. «Si dice ancora il ministro - abbiamo pensato una scuola in grado di sostenere le diverse individualità. Prima c'era un modello unico: chi non ci stava veniva espulso. Si concepiva la scuola come statica: era lo studente a doversi adattare. Noi abbiamo pensato a una scuola che si modella sullo studente. Il minimo delle cognizioni comuni si deve pretendere da tutti: ma c'è una parte delle attività che deve venire incontro alle vocazioni individuali».

elle U I'U multimedia  
Darth Vader:  
v. cap. 20 pag. 288  
Guida Completa a Star Wars  
Tutto quello che avreste voluto sapere da Guerre Stellari a La Minaccia Fantasma ora potete leggerlo.  
IN EDICOLA IL LIBRO A L. 14.900





Oggi l'Appia Antica sarà un po' meno strada e un po' più parco. Nel pomeriggio, infatti, il ministro dei Lavori pubblici Micheli inaugurerà la prima galleria sotterranea del raccordo anulare di Roma. Per l'antica via consolare sarà una prima boccata d'ossigeno: in attesa della fine dei lavori, almeno in una direzione le automobili non l'attraverseranno più. «Questo sottopasso ha un'enorme importanza, è una delle più significative opere realizzate in occasione del Giubileo», dice lo storico dell'urbanistica e dell'architettura Italo Insolera. Dello stesso avviso è anche Pio Baldi, sovrintendente ai beni architettonici e urbanistici della Regione Lazio: «È una delle opere del Giubileo più qualificanti. Sono felice che finalmente si elimini un trauma per l'Appia Antica, il grande raccordo anulare che dal '60 la tagliava in due».

«Il grande raccordo anulare - continua Insolera, che ha anche collaborato con l'Anas al progetto della galleria - ha tagliato in maniera brutale l'Appia per circa trent'anni, rendendo impossibili qualsiasi intervento. Oltretutto, sviluppandosi in quella periferia est di Roma così vittima della megalopoli attuale». Una volta tanto, aggiunge, si può essere soddisfatti, questa è «sotto tutti i punti di vista un'opera giusta, realizzata in una città in cui di opere giuste non se ne vedono troppe».

Tanti anni, quasi quaranta, ci sono voluti per rendere operativo - e siamo ancora agli inizi - il progetto di un Parco dell'Appia Antica. «L'area del parco - ricorda lo storico - venne indicata per la prima volta da Napoleone e dal suo consigliere Canova. E si tratta di un'area che è riuscita persino a rimanere relativamente vuota, rispetto ad altre zone di grande interesse archeologico». Ma dall'essere vuota al diventare zona protetta, proprio come lo è un parco naturale, ci sono voluti decenni di mobilitazione da parte di intellettuali, esperti, addetti ai lavori e giornalisti come Antonio Cederna, che denunciò per

Antonio Cederna è stato uno dei protagonisti della mobilitazione per la creazione del parco dell'Appia Antica. Dalla raccolta «Storia moderna dell'Appia Antica» pubblichiamo un suo articolo apparso nel 1994.

Per fare i parchi pubblici è necessaria l'acquisizione preventiva, l'esproprio dei terreni: cosa che non si è fatta finora se non in minima misura, e chissà quando mai si farà. Nessuno pensa di espropriare tutti quegli ettari, vaste distese di campagna possono essere lasciate ad uso agricolo: ma almeno le parti di maggior valore storico-monumentale-archeologico e paesistico devono essere finalmente rese pubbliche.

L'Appia Antica continua ad essere un corridoio tra sconfinata proprietà private: una proprietà frazionata tra oltre duecento persone fisiche e un'ottantina di persone giuridiche. Quante sono le proprietà pubbliche?

La tomba di Cecilia Metella e il castello Caetani; due strette strisce ai lati della via, tra il quarto e il quinto chilometro grazie all'inter-

◆ Prende corpo il progetto del parco archeologico  
La battaglia iniziò oltre quarant'anni fa  
Insolera: «Finalmente sconfitti gli speculatori»

## Appia Antica un museo lungo 16 chilometri

### La via consolare non sarà più tagliata in due dal traffico del Raccordo anulare di Roma

primo lo scempio dell'Appia Antica. Case private, ville, fabbriche, interessi economici.

La prima ipotesi di un parco sull'Appia Antica risale addirittura alla fine dell'800 e nel 1905 viene approvata una legge che dà forma all'idea. Ma il fascismo stravolge l'asse viario romano e l'idea muore. Nel dopoguerra inizia di nuovo il dibattito, un lungo dibattito che porterà nell'88 a una legge regionale che istituisce il parco. Legge che resta, persi anni, soltanto una dicitura. Nel '97 una nuova legge regionale riformula l'idea istituendo il parco regionale dell'Appia Antica. Nell'aprile dell'anno scorso viene definitivamente e finalmente insediato il Parco.

Tanto c'è voluto, soprattutto

per un motivo, quello che fu «indicato con chiarezza da Piccinato e Argan: a Roma l'urbanistica è stata sempre figlia della rendita fondiaria che non poteva ricavare alcun vantaggio dal parco».

Da due anni l'antica strada, letteralmente lastricata di tesori archeologici (da Massenzio alle Terme di Caracalla, dalla villa dei Quintili alla tomba di Cecilia Metella), è un parco solo la domenica. Eliminare l'attraversamento delle macchine che circolano sul raccordo anulare è un passo avanti per spianare la strada alla

possibilità di valorizzare l'intero percorso che va dal centro di Roma a Marino. Il progetto è quello di «creare» sedici chilometri di museo all'aperto. Il più grande museo del mondo.

Allo studio, racconta l'architetto Massimiliano Cafaro, che lavora all'Ente Parco Appia Antica, c'è un progetto di valorizzazione della zona che prevede alcuni tratti interamente pedonalizzati. Parallelemente, vanno avanti i lavori di rivalutazione delle aree archeologiche e storiche (delle quali si occupa prevalentemente la Sovrintendenza) e di rinaturalizzazione. Parola difficile che vuol dire tentare di ripristinare l'antica valenza ambientale (piante, canali, zone verdi), compresa quella agricola. In origine le zone adiacenti alla via Appia erano campi coltivati, lasciati incolti in attesa di possibili ricche lottizzazioni. Una volta completato, il progetto darà vita a un parco archeologico tagliato sul modello dei parchi naturali. «Mi auguro - conclude Italo Insolera - che verrà pensato come il primo parco nazionale non basato su montagne e natura, ma su arte e cultura».



Ivano Pais

#### IN BREVE

#### L'arte contemporanea ai Fori

Sabato 18 settembre apre al pubblico la mostra «Giganti - Arte contemporanea nei Fori Imperiali». La mostra presenta, negli scavi del Foro di Nerva, le opere realizzate per l'occasione da tredici artisti per il suggestivo spazio espositivo, nel cuore della Roma antica. Con l'occasione, viene aperto per la prima volta al pubblico uno scavo archeologico ancora nel pieno dei lavori. Tra gli artisti le cui opere verranno esposte: Aurelio Bulzatti, Massimo Livadiotti, Paola Gandolfi, Enzo Cucchi, Cristiano Pintaldi, Luigi Ontani, Stefania Fabrizi. La mostra, organizzata dall'Associazione culturale Futuro e dalla J. Sands, con il contributo dell'Acer e della Fratelli Palombi editori, rimarrà aperta solo il sabato e la domenica con visita guidata a prenotazione obbligatoria (tel. 06-4702861, 06-49385854).

#### A Camilleri il premio Morante

Andrea Camilleri è il vincitore dell'edizione 1999 del Premio Elsa Morante con il libro «La mossa del cavallo» edito da Dacia Maraini e composta da Raffaele La Capria, Antonio De Benedetto, Paolo Fabbrì, Nico Oregno, Tjuna Notbartolo, Stenio Solinas, Vincenzo Cerami, Marcello Veneziani e Paolo Mauri, ha assegnato anche i due premi ex aequo per la saggiistica a Philippe Sollers («Il mirabile Casanova») (Il saggiatore) e a Giorgio Ficara («Casanova e la malinconia») (Einaudi). Il premio per la traduzione è stato vinto da Giovanni Giudici per «Onieghin» di Puskin. Inoltre è stato assegnato un premio speciale dell'Amministrazione di Ischia a Sandro Onofri per il libro «L'amico d'infanzia» (Mondadori).

#### Una commedia inedita di Colliodi

Colliodi sognava una donna «all'americana», capace di tener testa agli uomini nelle conversazioni e nella vita mondana. Nuova luce sul creatore del più celebre capolavoro della letteratura per ragazzi è offerta da una scoperta compiuta dall'archeologa Daniela Marcheschi, componente del consiglio scientifico della Fondazione Carlo Colliodi, che ha sede a Pescia (Pistoia), la quale ha rintracciato nella Biblioteca Nazionale di Firenze la commedia inedita in quattro atti intitolata «Antonietta Buontalenti», che lo scrittore toscano compose probabilmente tra il 1867 e il 1871. Daniela Marcheschi darà notizia sulle nuove acquisizioni colliodiane durante il convegno organizzato dalla Fondazione Colliodi il 15 e 16 ottobre sul rapporto pressoché ignorato tra Colliodi e il teatro.

#### LA TESTIMONIANZA

## Un'idea rimasta sulla carta per quarant'anni

vento nella prima metà del secolo scorso, sotto Pio VII e Pio XIX, di Antonio Canova e Luigi Canina, che sistemarono dignitosamente quel tratto di strada, il complesso massenziano, mausoleo di Romolo, palazzo imperiale e Circo, resi pubblici negli anni Quaranta; una decina di ettari fuori Porta San Sebastiano e una ventina di ettari al settimo chilometro, grazie al diritto di prelazione esercitato anni fa dal ministro dei Beni culturali che ha così salvato, tra Appia Nuova e Appia Antica, il grandioso complesso della Villa dei Quintili con la sua campagna. Qualche brandello è pubblico nella valle della Caffarella, che poi siano demaniali i due forti ottocenteschi, Appio e Acquasanta,

non vuol dire niente perché sono dei militari che ci fanno quello che vogliono.

Si può dunque calcolare che il parco pubblico è oggi un sessantesimo di quello previsto: tutto il resto continua ad essere proprietà privata, aggredita negli ultimi anni dagli abusivi (circa 300 mila metri cubi) con manufatti di ogni genere, falsi restauri, baracche magazzini, capannoni. Questo il deprimente bilancio dopo decenni di battaglie per il parco pubblico, cominciate nei primi Anni Cinquanta quando si scatenò l'assalto all'ex regina viarium (diplomatici, gente del cinema-teatro, congregazioni religiose) con tanto di licenza edilizia: purché gli edifici e le ville fossero coperte da

tegne usate, intonacate di color se-nape e seminascode da «schermi arborei».

Tanta, era per così dire, la cultura dei soprintendenti (...)

Come realizzare il parco? Dalla fine degli anni Ottanta, illustrato in una grande mostra a palazzo Bracci, è il progetto di Italia Nostra, elaborato da una équipe di specialisti coordinata dall'architetto Vittoria Calzolari, prima e ultima ricerca seria e approfondita su tutti gli aspetti dell'Appia Antica: prevedeva 15 miliardi per gli espropri (di cui 10 per i suoli, 5 per i monumenti) e 30 miliardi in dieci anni per la gestione. Due volumi, testo e planimetria, a disposizione di chiunque voglia oggi rendersi conto di come va intesa la salvaguardia di un simile eccezionale bene culturale.

Ciò che è veramente incredibile è che continuano ad essere proprietà privata non solo i terreni, ma proprio i monumenti archeologici. Tra

quelli di maggiore interesse sono proprietà privata il sepolcro di Geta; i sepolcri del colombario dei liberti di Augusto; i grandi mausolei dei Calventii e dei Cercennii; le catacombe ebraiche prima della chiesa di San Sebastiano; la tomba di Volusii; la Torre di Capo di Bove; il Sepolcro di Sant'Urbano; il più grande mausoleo dell'Appia, quello di Casal Rotondo. E nella valle della Caffarella il raffinato sepolcro in cotto di Annia Regilla ovvero il tempio del «Dio Redicolo» che ispirò Raffaello e che sta andando in rovina; il ninfeo detto «Grotta della Ninfa Egeria» e il tempio-chiesa medievale di Sant'Urbano, uno dei più preziosi e meglio conservati monumenti di Roma antica.

E privati, si suppone, e in completo abbandono, sono i monumenti al di là del raccordo anulare (che negli anni Cinquanta spaccò in due l'Appia Antica) dal cosiddetto tempio di Ercole al mausoleo di

Gallieno.

Ora la legge regionale dell'88 che ha istituito il Parco dell'Appia Antica e l'azienda consorziale che deve realizzarlo e gestirlo, prevede l'individuazione delle zone da espropriare in via prioritaria; e 26 miliardi sono stanziati dal programma per Roma Capitale per gli espropri della Valle della Caffarella, per la quale l'Ufficio ambiente del Comune ha predisposto il piano di utilizzazione. Già i proprietari, come fanno da sempre, abusivi compresi, si stracciano le vesti: del più straordinario comprensorio archeologico e paesistico di Roma vogliono fare quello che vogliono, in spregio ai vincoli, alle leggi, al piano regolatore. Il parco pubblico stabilito trent'anni fa, quando fu approvato con modificazioni il piano regolatore di Roma deve restare un parco di carta.

Questo capita a Roma alle soglie del Duemila.

Modena Festa Nazionale de l'Unità 2 - 27 settembre 99

# festa

nazionale de l'Unità '99

## SABATO 25 SETTEMBRE

PONTE ALTO - ARENA ore 17.00

### MANIFESTAZIONE NAZIONALE

Massimo Mezzetti,  
Vinicio Peluffo,

# Walter VELTRONI

Francesco De Gregori  
e Fiorella Mannoia  
in concerto

www.modena.pds.it Centralino Festa 059.821800 Prenotazioni alberghiere 059.821924





◆ «La proposta di Mussi e Angius sulle prestazioni privilegiate può essere la porta da cui far passare questa idea»

◆ In una conversazione sul volo per Roma un chiarimento sui particolari: un mix tra obbligatorio e integrativo

◆ La questione più delicata: fondi destinati all'Inps sarebbero dirottati verso la previdenza complementare

# Amato: un tetto alle pensioni più ricche

## Il ministro del Tesoro sui vitalizi «d'oro». Cofferati: è un'idea molto vaga

**Il Polo: contributi non più figurativi per i parlamentari**

Parlamentari, sindacalisti, amministratori locali che, per svolgere le loro funzioni godono dell'aspettativa, dovranno farsi carico di questo periodo ai fini previdenziali mentre oggi esso è a carico dell'assicurazione generale obbligatoria o degli altri enti o fondi sostitutivi. Lo stabilisce una proposta di legge firmata dal deputato riformatore Marco Taradash e dal portavoce di An Adolfo Urso alla quale hanno aderito, a poche ore dalla presentazione, una decina di parlamentari. «Non mettiamo in discussione il diritto all'aspettativa dei parlamentari e delle altre figure privilegiate, né tantomeno il loro diritto ad avere la pensione - ha detto Taradash illustrando la proposta - ma intendiamo eliminare un privilegio odioso che si colloca al di fuori del quadro di immunità e delle prerogative designate dalla Costituzione». «Ci proponiamo anche di corrispondere ad un preciso dovere di svolgere politiche coerenti con la necessità urgente del risanamento della finanza pubblica». Per Urso, l'iniziativa è anche un mezzo per «smascherare la sinistra che, dopo aver rinunciato a fare riforme strutturali, si nasconde ora dietro il paravento di iniziative demagogiche». L'iniziativa infatti segue a ruota quella proposta dai gruppi parlamentari dei Ds, per certi aspetti ricale, nella sua formulazione, anche una delle ipotesi che sono allo studio. Insomma da parte dei due esponenti del Polo sembra quasi una rincorsa rispetto a un'occasione perduta.

DALL'INVIATA  
FERNANDA ALVARO

BARI. Tetto alle pensioni più elevate. Sì, ma anche tetto ai contributi e utilizzazione di una quota di questi per rafforzare le pensioni più basse che verranno penalizzate dal sistema contributivo. Solidarietà dei privilegiati verso i più danneggiati da una riforma che già operativa per alcuni e che, forse, verrà estesa a tutti. Giuliano Amato, stufo di essere il «parafulmine», di essere definito il «nemico dei lavoratori e del sindacato», parla a una platea che considera i suoi «compagni» e illustra la sua idea. «Che è quella di Amato, non del ministro del Tesoro, ma dato che poi incidentalmente mi capita di essere ministro...».

Bari, assemblea generale della Uil nella sala Tridente della Fiera del Levante. Davanti a una platea di delegati, ma anche davanti a Pietro Larizza, Sergio D'Antoni, Sergio Cofferati e Carlo Callieri, il ministro del Tesoro ripropone l'argomento previdenza. Amato spiega che l'obiettivo della riforma che verrà non deve essere la riduzione delle pensioni, ma l'irrobustimento dei trattamenti introducendo «un nuovo mix delle forme di finanziamento» con un ruolo crescente della parte complementare. «Questa - spiega - è la riforma che ho nella testa e questo il tipo di riforma a cui portano le attuali proposte volte a introdurre tetti. Se si ritorna al tetto per le pensioni alte, ovviamente non si può non aggiungere anche che i contributi non potranno andare molto al di sopra di quel tetto. Da qui la mia idea di riforma: il reddito alto, per non sottrarsi alla essenziale solidarietà, dovrà versare un contributo, corrispondente al livello di pensione che avrà, che andrà alla solidarietà del sistema. Il resto andrà in un fondo integrativo e a parità di versamento avrà il doppio di rendimento e questo lo compenserà ampiamente».

Un'idea «vaga», come la definisce Cofferati, che il ministro del Tesoro rende più esplicita in una chiacchierata durante il volo Bari-Roma.

Allora, ministro, vuole mettere un tetto alle pensioni più alte? «Di tetto alle pensioni hanno parlato i capigruppo di Camera e Senato dei Ds, ma io ho pensato quella potesse essere la porta dalla quale far passare la mia idea su co-

me rendere meno doloroso il passaggio al contributivo per i redditi più bassi».

«Se si mette un tetto alle pensioni, si deve mettere anche un tetto ai contributi. Allora stabiliamo, per esempio, un contributo previdenziale pari a 10 e originariamente diretto all'Inps. Decidiamo che di questi 10 punti, seivanno all'Inps, uno diventa contributo di solidarietà per rafforzare le pensioni più basse e i 3 punti restanti vengono destinati ai fondi aperti che rendono il doppio dei 4 punti originariamente destinati all'Inps».

Questo punto di solidarietà sarà destinato per rafforzare la previdenza obbligatoria o quella complementare? «Questo va approfondito. Sono tecnicismi nei quali non mi sono esercitato. Oggi ho condiviso una mia idea con la platea della Uil. Un'idea di Giuliano Amato che,



come ministro del Tesoro, potrebbe essere proposta al Governo».

Quando lo farà? «La tempistica è nelle mani del presidente del Consiglio».

Il suo è un salasso al passaggio al contributivo? «Il passaggio al contributivo aiuta il risanamento dei conti, questa correzione del contributo di solidarietà riequilibra le pensioni più basse e poi c'è una riduzione del costo del lavoro».

La proposta coinvolge anche il trattamento di fine rapporto? «Il Tfr va destinato ai fondi chiusi,

L'INTERVISTA

Morando (Ds): non è la soluzione giusta può essere un rischio per la previdenza pubblica

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. «Sul Tfr maturato va avviato un confronto di merito con le parti sociali per vedere se è possibile utilizzarlo per accelerare la costituzione dei fondi pensione. Io non lo escludo. Quanto all'utilizzazione a tal fine del Tfr maturando penso che sia pacifica, mentre ritengo un errore l'inserimento del Tfr in busta paga». Enrico Morando, responsabile delle politiche sociali della segreteria dei Ds e capogruppo alla com-

missione Bilancio del Senato, sintetizza così la posizione della Quercia sul Tfr.

Perché dice no al Tfr in busta paga?

«Perché penalizza fiscalmente i lavoratori. Adesso chi percepisce la liquidazione paga un'aliquota del 12,5%, che noi Ds proponiamo venga ulteriormente ridotta. Se però mettessimo il Tfr in busta paga scatterebbe un'aliquota da reddito da lavoro molto più alta. Inoltre per sua natura il Tfr deve avere una destinazione previdenziale. La liquidazione

nasce per far fronte ai problemi della vecchiaia. È vero che dobbiamo andare ad un progressivo superamento di questo istituto, ma dobbiamo farlo utilizzando questo risparmio forzoso per rafforzare il sistema previdenziale».

E far decollare i fondi pensione?

«Sì, ritengo scontato che il destino del Tfr che deve ancora maturare sia quello».

E quello del Tfr maturato?

«È una questione meno pacifica, ma non escludo una trattativa tra le parti per vedere se una percentuale di quell'accantonamento possa servire ad avviare i fondi pensione integrativi».

Ma così non si penalizzano le aziende?

«So bene che il Tfr maturato non viene messo in cassetto, ma diventa capitale investito dalle aziende e che costringerle a tirarlo subito fuori può danneggiarle sotto il profilo della liquidità e della capitalizzazione. Ma i fondi pensione integrativi, quando ci saranno, avranno il problema di investire i soldi del tfr per farli rendere di più e lo faranno investendo nelle aziende e selezionando quelle a più alta capacità di produrre reddito. Dunque dal punto di vista sistemico un ragionamento sull'utilizzo anche del maturato non va considerato illegittimo».

I Ds hanno anche lanciato la proposta di introdurre il contributivo pro rata per le pensioni di anzianità...

«Esatto e l'utilizzo del Tfr per far decollare i fondi pensione è necessario anche per rendere praticabile la proposta del contributivo prorata per tutti».

Perché?

«Il contributivo pro rata è un sistema di calcolo più equo, ma può determinare, soprattutto per quei lavoratori che nel '95 aveva-

no poco più di 18 anni di contributi, una riduzione dell'assegno pensionistico dell'8-9%. L'introduzione dei fondi pensione integrativi, rafforzati dall'uso del Tfr, può rappresentare per questi lavoratori una tranquilla compensazione».

È d'accordo con la proposta di Amato di un contributo di solidarietà da parte di chi percepisce redditi alti da destinare alle pensioni più basse, penalizzate dal contributivo?

«Il problema delle pensioni troppo alte, o privilegiate va affrontato. Si può mettere un tetto, ma questo meccanismo rischia di provocare la fuoriuscita dal sistema delle pensioni pubbliche di tutti quelli che non hanno interesse a restarci...».

Sì, ma sulla proposta di Amato...

«Penso che ci sia un modo più semplice di affrontare il problema di una maggiore equità tra pensioni alte e basse».

Equale?

«Calcolare le pensioni più alte solo col sistema contributivo e le altre col contributivo pro rata. Così la solidarietà si crea di fatto. Poi nel 2035, quando tutte le pensioni si calcoleranno solo col contributivo, vedremo che fare».

Che ne pensa dell'iniziativa di Mussi e Angius per limitare il fenomeno delle pensioni d'oro?

«È una buona cosa. I parlamentari e i consiglieri regionali, oltre al vitalizio che gli spetta per la loro carica, continuano a maturare la loro vecchia pensione il cui onere, per via dei contributi figurati, va a carico della collettività. Io penso che al di sopra di un certo reddito il cumulo vada messo in discussione. Inoltre ritengo che il vitalizio debba essere calcolato col contributivo e che i contributi della sua pensione chi è eletto li paghi da solo».

# Confindustria, duro attacco a Salvi

## Anche Turci (Ds) critico. Ma Grandi difende il ministro

ROMA. Critiche al ministro del Lavoro, Cesare Salvi, vengono in due distinte interviste dal presidente degli industriali, Giorgio Fossa e dal ministro delle Politiche comunitarie Enrico Letta. «Salvi rischia di diventare il ministro del non lavoro», dice Letta al «Messaggero», definendo Salvi «ormai inesistente». Letta si schiera contro le 35 ore riproposte da Salvi: «È una di quelle ricettive di cui l'economia italiana non ha assolutamente bisogno». Sulla flessibilità attacca anche Fossa che, in un'intervista a «La Stampa», dice: «Salvi non rinuncia a difendere e a rivendicare posizioni conservatrici della vecchia sinistra». E sul modello francese afferma: «Non limitiamoci ad imitare i vicini solo sugli aspetti più nocivi». Rispondendo infine alle critiche di Salvi (che definisce «come Bertinotti, solo che lui non stava al governo») secondo le quali gli industriali vorrebbero cancellare due secoli di garanzie per i lavoratori, Fossa dice: «Posso tranquillizzare il ministro: le conquiste della rivoluzione francese in poi non sono in discussione. Quel che chiedo è assai meno impegnativo o inquietante». Critico anche il vice presidente di Confindustria,

Carlo Callieri: «Salvi o dimostra una qualche ingenuità o dimostra un eccesso di furberia». Polemico Lanfranco Turci, responsabile impresa Ds: «Assistiamo da parte di Salvi a una accentuazione unilaterale, per alcuni aspetti perfino propagandistica, di alcune posizioni di politica del lavoro». In difesa del ministro interviene Alfiero Grandi, responsabile del lavoro dei Ds: «Fossa non è Garibaldi e le sue proposte possono essere criticate. Il dissenso è ammesso e bene ha fatto Salvi a respingere l'idea di una moratoria legislativa su materie che costituiscono la tutela dei diritti dei lavoratori. Le leggi le fa il Parlamento e non si vede da dove Confindustria traggia l'autorità per decidere quali leggi introdurre e quali sospendere». Anche il presidente della commissione Lavoro della Camera, Renzo Innocenti, difende il ministro: «Salvi non ha posto il problema delle 35 ore fuori della linea del governo, ma ha ribadito l'impegno programmatico per una proposta di legge che poneva il problema della riduzione dell'orario di lavoro, in cui rientra anche il part time. Chi lo critica non vede le sollecitazioni che giungono dal Parlamento».

SEGUE DALLA PRIMA

provvedimento che sia stato assunto in proposito dal governo Jospin. Si può dunque ragionevolmente sostenere che le ragioni delle attuali performance del mercato del lavoro transalpino vadano ricercate altrove ed individuate, secondo ogni evidenza empirica, nel sostenuto tasso di crescita dell'economia francese negli ultimi due anni.

Quanto alla Spagna, se si vuole andare anche in questo caso al di là di luoghi comuni, va ricordato che Aznar non ha affatto deregolato il mercato del lavoro spagnolo; semmai ha cominciato a rirregolarlo, con una politica fortemente pragmatica, incentrata sulla concertazione sociale. Durante il suo governo si è cercato infatti di ridurre il numero delle causali che consentono di procedere ad assunzioni a termine; più recentemente Aznar, nel novembre 1998, ha regolamentato in maniera strin-

«Sì alla flessibilità ma tutelando i diritti»

gente anche il lavoro a tempo parziale, con un accordo concluso con le sole organizzazioni sindacali, pur a fronte del dissenso della Confindustria iberica.

Nessuno può aspettarsi dal governo di centrosinistra italiano cose che il governo di destra spagnolo, additato ad esempio da imitare, neppure si sogna di fare. Il governo di centrosinistra intende continuare ad operare, col metodo della concertazione, per promuovere tutte le iniziative utili per lo sviluppo dell'occupazione: tenendo in ogni caso ben ferma la distinzione fra flessibilità, con mantenimento dei diritti dei lavoratori, e precariato. Quanto a quest'ultimo, l'impegno a

contenerlo per quanto possibile è fuori discussione, se è vero - come ha ricordato di recente il ministro Amato - che il lavoro precario non soltanto mina la coesione sociale, ma costituisce un fattore di inefficienza economica e contraddice una solida prospettiva di sviluppo.

Tutta l'esperienza europea insegna ormai con chiarezza, per chi la conosce davvero, che due sono i presupposti fondamentali di una realistica politica per l'occupazione: una crescita economica più sostenuta e il consenso sociale. E questi sono gli elementi portanti delle nostre scelte.

Infine la questione della riduzione dell'orario di la-



vo. È stato più volte da me sottolineato che il governo non pensa ad iniziative di stampo dirigistico, a fronte di una materia dove gli equilibri contrattuali fra le parti sono e devono restare di cruciale rilievo.

Voglio qui aggiungere che su orario di lavoro e flessibilità la politica del governo si basa sul programma sul quale ha ottenuto la fiducia del Parlamento. E nelle dichiarazioni programmatiche dell'ottobre scorso è detto - e cito testualmente per distretti e immemori dentro e fuori la maggioranza: «Il governo stimolerà il Parlamento ad esaminare con rapidità il progetto di legge sulla riduzione dell'orario di lavoro, come primo passo di una strategia

che pone al centro la riorganizzazione dei tempi di vita e di lavoro della società italiana. Una legge che deve essere di stimolo e confronto, alla trattativa tra le parti sociali, senza bruschi dirigismi. E si impegnerà, con la stessa determinazione, a favorire un allargamento degli accessi al mercato del lavoro, il diritto alla reimpiegabilità e, quindi, ad un'autentica formazione. Solo così, del resto, è possibile affrontare seriamente il capitolo della flessibilità e "seriamente" vuol dire concepire la flessibilità non contro i diritti dei lavoratori ma nel rispetto di questi diritti».

Questa è la linea sulla quale intendiamo muoverci.

CESARE SALVI





◆ **Il Consiglio di sicurezza si riunisce oggi. I primi caschi blu arriveranno sabato**

◆ **Si discute risoluzione britannica. Quasi certa la partecipazione di un contingente italiano**

# Timor Est, i profughi ora muoiono di fame

## All'Onu ancora contrasti sulla Forza di pace

JAKARTA La ferocia delle bande criminali che ammazzano e rapinano protette dai militari indonesiani: un incubo per i cittadini di Timor est. Ma non l'unico. Con il passare dei giorni diventa sempre più concreto il rischio di rimanere vittime di un altro flagello: la fame e le malattie. A migliaia gli est-timorese si sono rifugiati nelle campagne e sulle alture per sfuggire alle milizie filo-indonesiane. Scarseggia il cibo, scarseggia l'acqua potabile. L'allarme è stato lanciato dalla Fao, che pone l'accento sull'urgenza di aiuti alimentari e dell'assistenza umanitaria più in generale. Secondo l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, la Fao appunto, dal giorno del referendum in cui hanno trionfato gli indipendentisti, settemila persone sono state uccise, e centomila costrette a fuggire nella parte occidentale dell'isola. I dispersi sono fra tre e quattrocentomila.

Le Nazioni Unite hanno intanto chiuso la loro sede a Dili e trasferito quasi tutto il loro personale insieme ad oltre 1300 cittadini est-timorese a Darwin, in Australia. In Timor Est sono rimaste solo una dozzina di persone. Il capo dell'Unamet (la missione Onu per Timor Est), Ian Martin, all'arrivo in Australia ha ricordato l'estrema drammaticità della situazione sull'isola. «Non c'è dubbio. Ci sono moltissime persone che non hanno cibo», ha raccontato.

Secondo alcune testimonianze, subito dopo essere stata evacuata, la sede dell'Onu a Dili è stata data alle fiamme da ignoti, presumibilmente membri delle milizie anti-indipendentiste. Secondo il segretario generale dell'Onu Kofi Annan, i primi reparti della forza di pace Onu potrebbero arrivare a Timor est entro la fine della settimana. «Ci stiamo muovendo il più velocemente possibile per dare il via alla forza», ha detto ieri Annan entrando al Palazzo di Vetro. Il Consiglio di sicurezza è stato nuovamente convocato ieri per discutere una bozza di risoluzione presentata dalla Gran Bretagna che autorizza l'invio delle truppe in base all'articolo 7 della carta dell'Onu, che autorizza l'uso della forza. C'è stato ancora un braccio di ferro a porte chiuse sulla composizione e il comando della forza di pace. «Speriamo di votare entro 24 ore», ha detto l'ambasciatore britannico Jeremy Greenstock che, con l'americano Richard Holbrooke, ha messo il documento sul tavolo. La risoluzione dà via libera a un contingente di 8.000 uomini in cui l'Australia fa la

Il presidente della Repubblica Ciampi accoglie al Quirinale monsignor Belo



parte del leone. Ma al momentone sono dei paesi contributori della forza è menzionato esplicitamente nella bozza ed è anche indiretto il riferimento a un comando unificato australiano. L'Italia si è già detta disponibile a partecipare, se richiesta, alla missione.

A Jakarta il capo della resistenza est-timorese, Xanana Gusmao, ha accusato le forze armate indonesiane di avere attaccato l'altra sera alcuni campi dei guerriglieri uccidendo una persona e ferendone un'altra. Gusmao, il quale si trova presso l'ambasciata della Gran Bretagna, ha precisato che gli attacchi si sono svolti nelle località di Ermera e Bobonaro. Scontri tra forze indonesiane sarebbero avvenuti anche nelle regioni di Vemasse e Viqueque, a sud est di Dili. Le affermazioni di Xanana Gusmao sono state smentite dai militari. «Non ci sono più spartorie. Le milizie sono state tutte mandate a Atambua, nella parte occidentale di Timor», ha detto un capitano in forza al quartier generale delle forze armate indonesiane a Timor Est. Il militare ha a sua volta accusato i guerriglieri del Falintil - il braccio militare del Fronte di liberazione di Timor Est (Fretilin) di Gusmao - di aver attaccato in due occasioni le forze indonesiane che proteggevano dei rifugiati.

### Prodi a Jakarta «Rispettate i diritti umani»

ROMA Il presidente indonesiano Yusuf Habibie si è «formalmente impegnato a dare pieno e incondizionato appoggio all'intervento dell'Onu, a permettere libero accesso a tutti i giornalisti internazionali a Timor Est ed a fare ogni sforzo per alleviare le sofferenze della popolazione». Lo ha detto ieri il presidente designato della Commissione europea Romano Prodi riferendo all'Europarlamento di un suo lungo colloquio con Habibie. Prodi, nella replica dopo il dibattito all'Europarlamento, ha detto di aver parlato con Habibie dopo un incontro del presidente indonesiano con 15 ambasciatori dell'Ue. Secondo Prodi, Habibie ha ribadito di «voler rispettare l'esito del referendum a Timor Est» e di essere intenzionato a «mantenere buone relazioni con l'Europa». «Questo sarà possibile», ha replicato Prodi, «solo se saranno rispettati i diritti umani».

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO «Timor Est ha urgente bisogno dell'intervento internazionale e, in primo luogo, ne hanno bisogno le persone costrette con la forza a lasciare la propria terra per la quale hanno scelto democraticamente l'indipendenza». Un appello vibrante lanciato, ieri, al mondo dall'Amministratore apostolico di Dili, mons. Carlo Ximenes Belo (che ha avuto dei colloqui anche con Ciampi e poi con D'Alema e da entrambi ha avuto tutto il sostegno dell'Italia, il premier, così anche Dini, hanno auspicato un rapido intervento dell'Onu), Premio Nobel per la pace, che ha raccontato nella Sala stampa vaticana, quanto di orribile è avvenuto a Timor Est contro la popolazione e la Chiesa cattolica.

Mons. Belo, il suo arrivo a Roma era molto atteso. Ha avuto un lungo colloquio con il Papa. Che cosa gli ha chiesto e che cosa le ha detto?

«Il Santo Padre, accogliendomi, mi ha chiesto: "Noi, la S. Sede, che cosa dobbiamo fare per aiutare il popolo di Timor Est?". L'ho ringraziato per quanto ha già fatto con i suoi forti interventi e l'ho visto commosso riflettendo su quanto gli avevo raccontato sulle aggressioni subite, da parte della milizia, dalla popolazione, dai sacerdoti, dalle suore, dalle istituzioni ecclesiarie. Perciò, gli ho chiesto se può comunicare al presidente Clinton, che è il padrone del mondo, l'urgenza di immediate azioni per fare arrivare a Timor Est le forze internazionali di pace per salvare quanti della popolazione timorese sono fuggiti in montagna per sottrarsi ad aggressioni tremende. Inoltre, ho detto che bisogna trovare il modo di fare arrivare a Timor Est gli aiuti umanitari perché la gente ha bisogno di cibo, di medicine. Richieste che hanno trovato un'accoglienza calorosa da parte del Santo Padre».

Chi altro era presente all'incontro?

«Ha preso parte al lungo colloquio



Un ragazzo di Timor prende a calci la carcassa di un'auto della polizia data alle fiamme

Alangkara/Ap

L'INTERVISTA ■ MONSIGNOR BELO, vescovo di Timor Est

## «Una strage pianificata dall'esercito»

anche il Segretario per i rapporti con gli Stati, mons. Jean-Louis Tauran, che già si è attivato, a nome del Santo Padre, per via diplomatica. Il Santo Padre mi ha chiesto pure della situazione in Indonesia con chiaro riferimento alla "Pancasila".

Va ricordato, per i lettori, che «Bhinneka Tunggal Ika», nella lingua indonesiana, significa «unità nella diversità» ed è il concetto ispiratore della «Pancasila» che, articolata in cinque principi ed inserita nella Costituzione tuttora vigente, afferma che bisogna riconoscere il valore delle religioni e di tutte le opinioni. Che cosa ha detto, a proposito, il Papa?

«Il Santo Padre ha detto che questi sono valori importanti che il Governo indonesiano dovrebbe praticare per favorire la convivenza,

forze armate indonesiane contro la Chiesa cattolica e contro la sua persona?»

«La Chiesa cattolica è stata, finora, una forza morale di appoggio al popolo. È stata la voce di quei timorese che non possono parlare liberamente. Quanto al Nobel per la pace, che mi è stato attribuito nel 1996, gli indonesiani non lo hanno mai accettato. Lo hanno considerato come uno schiaffo. Perciò, attaccando il vescovo che lo aveva ricevuto, è stata una vendetta contro il vescovo. E quando sono uscito dalla mia abitazione, fortemente attaccata, ho visto che i soldati, i poliziotti indonesiani erano lì per dirigere le milizie e finire un lavoro programmato e non per proteggere la gente».

C'era, quindi, un piano?

«Devo dire che c'è stata una strategia ben studiata, ben pianificata

per colpire la resistenza e finire con la Chiesa cattolica. Un piano messo a punto nel dicembre 1998 ed attuato già nei primi mesi del 1999, quando si parlava di referendum, al fine di intimidire, spaventare il popolo, i cittadini di Timor Est che si apprestavano a votare il 30 agosto per la loro indipendenza. Hanno, così, addestrato i

membri delle milizie dando loro, non solo, pistole ed armi automatiche, ma anche droghe, vino. I membri delle milizie sono indonesiani, timorese dell'ovest e di alcune isole ed altri provenienti da truppe speciali indonesiane. Insomma, una guerra psicologica ed armata, dalle cinque del pomeriggio alle cinque del mattino, per impaurire la popolazione e costringerla, anche comprando i voti, ad optare per l'integrazione con l'Indonesia e non per l'indipendenza. Il 6 aprile hanno invaso la casa di un parroco, uccidendo cinque persone, e intorno alla chiesa più di duecento. Ci sono voluti sei camion per portare questi cadaveri e gettarli in mare. Il 17 aprile so-

no avvenuti altri eccidi nella casa della resistenza. Poi, con il referendum, le milizie sono divenute più feroci invadendo brutalmente chiese, scuole, il seminario, la curia vescovile, la mia abitazione. Circa 100 mila persone hanno trovato rifugio nelle montagne, nei boschi, lasciando i pochi averi nelle abitazioni abbandonate. Attacchi che sono stati intensificati il 5-6 settembre e successivamente. A Timor ovest sono state deportate 80 mila persone. Le piccole città, i villaggi sono vuoti».

Un vero esodo biblico per sottrarsi alle milizie del faraone?

«Perciò, insisto nel sottolineare che le Nazioni Unite, una volta che hanno organizzato il referendum e la gente ha votato a larga maggioranza per l'indipendenza, nonostante le intimidazioni ricordate, devono ora far rispettare il responso democratico. Una responsabilità a cui è chiamata la Comunità internazionale perché va garantita questa conquista democratica. Bisogna, quindi, far cessare le azioni terribili delle milizie; fare arrivare aiuti umanitari per salvare la gente; far tornare i deportati nelle loro abitazioni naturali. È un compito dell'Onu e della Croce Rossa Internazionale».

Come giudica quanto è avvenuto e quale tribunale è chiamato a giudicare?

«Quanto è accaduto è un crimine contro l'umanità e non si può tacere. C'è chi ha invocato un tribunale per i crimini nel Kosovo. E per Timor Est?».

Il presidente della Conferenza episcopale giapponese, mons. Kamei Shimamoto, ha chiesto al primo ministro Obuchi Keizo di sospendere aiuti finanziari all'Indonesia di cui è primo sostenitore. Che hanno fatto gli altri vescovi?

«La solidarietà dei vescovi asiatici è stata, nel passato, debole, ma alcune Conferenze si stanno ora mobilitando. Ma il problema è politico. Annan ha fatto dichiarazioni forti. Ora deve agire e la Comunità internazionale lo deve sostenere. La Chiesa farà la sua parte».

Ho chiesto al Papa di fare pressione sul presidente Clinton



la concordia. Ma, purtroppo, questi valori rimangono solo una teoria. Abbiamo parlato, poi, del Portogallo, della situazione internazionale. Da parte mia, gli ho detto che, appena sarà formalizzata la forza internazionale di pace, tornerò ad occuparmi delle pecore disperse di Timor orientale».

Perché ha lasciato Dili?

«Sono partito per l'Australia, in seguito all'esplosione di violenze inaudite da parte delle milizie indonesiane contro la Chiesa, dopo il risultato del referendum del 30 agosto favorevole all'indipendenza, perché c'era la necessità di informare la S. Sede sulla situazione».

Perché tanto accanimento delle

L'ARTICOLO

## L'unico responsabile di torture e uccisioni è il presidente Habibie

MEGAWATI SUKARNOPUTRI



■ Megawati Sukarnoputri (figlia di Sukarno) è la figura più importante dell'opposizione indonesiana. Le recenti elezioni legislative hanno proiettato il suo «Partito democratico-Lotta» al primo posto, con largo vantaggio sul Golkar, il partito che negli anni della dittatura sosteneva Suharto ed oggi appoggia il suo successore alla presidenza Habibie. Megawati è in corsa per l'elezione a capo di Stato, in programma nel mese di novembre, anche se al momento non ci sono ancora candidature ufficiali.

Un personaggio di spicco dell'opposizione sostiene che non bisognerebbe confondere lo screditato governo con il popolo indonesiano.

La reputazione internazionale dell'Indonesia ha sofferto in misura notevole a seguito della tragedia umana di Timor Est. La quotidiana messe di notizie sul nostro paese e il nostro popolo ci dipinge alla stregua di una nazione che ama uccidere e torturare. Amici stranieri ci riferiscono che in ogni angolo della terra gli indonesiani sono oggetto di sarcasmo e disprezzo. Siamo accusati di assassinio, di torture e di violazioni dei diritti umani fondamentali. Il mondo sembra credere che abbiamo smarrito ogni senso di umanità. È come se la tragedia di Timor Est non avesse già mietuto abbastanza vittime e ne volesse ancora di più.

Gli indonesiani sono stati trascinati loro malgrado in questa vicenda orribile. Come cittadino indonesiano mi intristisco, mi preoccu-

po e mi vergogno. Vorrei rassicurare tutta la gente del mondo colpita e stupefatta per il terrore che si abbatte su Timor Est, che gli indonesiani nutrono i medesimi sentimenti, in misura persino più marcata. E quando parlo di indonesiani lo faccio con una certa enfasi proprio perché non vanno confusi con il governo provvisorio di B.J. Habibie, un regime che non rappresenta né riflette le opinioni e le aspirazioni dei cittadini dell'Indonesia. La causa di fondo di questa duplice tragedia che colpisce tanto Timor Est quanto l'Indonesia, va individuata nell'atteggiamento e nella posizione di un governo che sacrifica il pubblico interesse per i suoi interessi personali e politici. A molti leader del mondo Habibie sembra un democratico, un sostenitore dei diritti umani. È una falsità. La comunità internazionale, ivi compresi i media di tutto il mondo, ha fatto in modo che gli venisse attribuita una statura che non merita. In realtà il governo di Hab-

bie altro non è che la prosecuzione del regime di Suharto. Sono la stessa, identica cosa. I fatti sono più eloquenti delle parole: le violazioni dei diritti umani non sono cessate, la distruzione di denaro pubblico e la corruzione dei pubblici ufficiali proseguono con allarmante intensità. Il segno più manifesto dell'atteggiamento antidemocratico di Habibie è proprio il suo rifiuto di accettare i risultati delle elezioni di giugno. A tutt'oggi si rifiuta di accettare la vittoria del PDI-P da me guidato.

La stragrande maggioranza degli indonesiani è contro Habibie e contro il clone del regime di Suharto. Per questo fa di tutto per conservare il potere con ogni mezzo, cosa questa che determina in tutto il paese uno stato di paura e una crescente voglia di rivolta. Le sue ultime vittime politiche sono gli abitanti di Timor Est. I recenti problemi hanno avuto inizio nel gennaio scorso. Improvvisamente e irresponsabilmente Habibie annun-

ciò che i cittadini di Timor Est potevano tenere un referendum per scegliere tra autonomia e indipendenza. Perché lo fece? Per accreditarsi come «democratico» e come sostenitore della libertà e della giustizia. Sulle prime la cosa funzionò e non mancarono le lodi. La gente pensò che il presidente stesse aprendo la porta della libertà per gli abitanti di Timor. In realtà stava aprendo la porta della tragedia. Fu il primo leader di un partito politico ad esprimere a dichiarare che se si fosse tenuto un referendum alle condizioni proposte da Habibie saremmo andati incontro ad una tragedia delle dimensioni di quella che è ora dinanzi agli occhi di tutto il mondo. Ero pienamente consapevole dei rischi che correvo sollevando queste obiezioni... e in seguito ci fu chi tentò di dipingermi come un nemico dell'autodeterminazione degli abitanti di Timor.

Findall'inizio ho appoggiato nella sostanza il referendum, ma ho criticato la procedura. In Indonesia

ci troviamo nel mezzo di una transizione. L'attuale governo è retto da un capo transitorio su cui grava il sospetto di una stretta relazione con il regime di Suharto e di una innumerevole serie di scandali dopo l'uscita di scena di Suharto. Habibie non ha la legittimazione politica e il sostegno popolare per poter organizzare con successo un referendum sulla libertà di Timor Est.

Cosa pensava la comunità internazionale quando appoggiò la pericolosa posizione politica di Habibie su Timor Est? Ho incontrato diplomatici di molti paesi e ho espresso i miei timori in ordine a ciò che sarebbe potuto accadere a Timor Est nel caso si fosse tenuto un referendum in presenza delle condizioni di instabilità politica dell'Indonesia. Nell'ultimo di questi incontri con l'inviato speciale del segretario generale dell'Onu a Timor Est, l'ambasciatore Jamshed Marker, ho chiesto con insistenza un rinvio, non già l'annullamento, ma un semplice rinvio del

referendum. Proponevo di rinviare il referendum fin quando non fosse cambiato il governo e non avessimo avuto in Indonesia un nuovo Parlamento e una guida nazionale stabile. Nessuno mi ha dato ascolto. Ora le mie peggiori paure su Timor Est sono diventate realtà. Quello che dobbiamo fare è chiaro. Anzitutto la comunità internazionale dovrebbe cessare l'opera di demonizzazione del popolo indonesiano. Conosciamo fin troppo bene la violenza e le violazioni dei diritti umani, ma li conosciamo in quanto vittime non in quanto artefici. In secondo luogo violenza e terrore a Timor Est debbono cessare immediatamente. E in terzo luogo il governo indonesiano, le Nazioni Unite e tutta la comunità internazionale debbono operare insieme per costruire una pace duratura che consenta agli abitanti di Timor Est di camminare verso un futuro sicuro e autonomamente scelto.

Copyright 1999, Newsweek Inc. Traduzione di Carlo Antonio Biscotto







Mercoledì 15 settembre 1999

10

LE CRONACHE

l'Unità

La pubblicità televisiva è martellante. Le televendite accattivanti. Sembra che nessun italiano possa fare a meno di avere in casa un materasso della Eminflex...

stranieri (non solo extracomunitari, ma anche francesi, inglesi, tedeschi e così via, alla faccia dell'Unione europea). La notizia è anticipata dal settimanale dei consumatori "Il Salvagente"...



anni, con tanto di permesso di soggiorno, un appartamento in affitto e un lavoro stabile in famiglia (il marito di una di loro fa l'operaio) erano rimaste incantate dalla telepromozione e

IL CASO

MATERASSI A RATE, MA SOLO AGLI ITALIANI DOC

ROCCO DI BLASI

avevano ordinato dei materassi, ma non riuscivano a riceverli.

A questo punto era intervenuta lei, la signora bresciana, chiedendo all'azienda le ragioni di questa ritardata consegna e si era sentita rispondere che non veniva effettuata perché l'ordine non proveniva da cittadini italiani.

te" ha deciso di verificare una storia che sembrava "ai confini della realtà". Un redattore del settimanale si fingeva africano e provava, in un italiano incerto, ad acquistare anche lui dei materassi.

Finemiro) adducevano pretesti vari, formalmente legittimi, ma assolutamente inconsistenti di fronte a un acquisto del valore massimo di 627.000 lire (materasso a due piazze), per il quale agli italiani non viene chiesta alcuna forma di garanzia né di reddito né patrimoniale.

sembra eccessivo". C'è da aggiungere che questo acquisto reale "vietato agli stranieri" non è poi troppo conveniente neppure per gli italiani.

«Armi ai Castelli? Sciocchezze» Spionaggio, gli ex Pci sulle rivelazioni giunte da Londra

ROMA «Queste rivelazioni su nascondigli di armi del Kgb nella zona dei Castelli Romani mi fanno sorridere perché so dove qualcuno potrebbe andare a parare. Proprio alle Frattocchie, nel comune di Marino, c'era la scuola di partito del Pci».

insegna Teoria dello Stato fino alla metà degli anni sessanta per poi essere responsabile per l'ex Pci per i Castelli Romani.

Quattrucci spiega anche che ai tempi dei moti contro il governo Tamboni, ai Castelli Romani non si sentì parlare di armi. Quella zona, a sud di Roma, dove dopo l'8 settembre, nella Resistenza operarono i partigiani, tra i quali quelli della formazione di Bandiera Rossa, che non faceva parte del partito comunista, è stata la roccaforte rossa del Lazio, con Genzano che veniva definita la «Stalingrado dei Castelli».

Il Kgb non veniva di certo qui, noi abbiamo sempre fatto politica a modo nostro e lontano dai grandi centri. Anche il sindaco di Genzano, Giancarlo Pesoli, di 55 anni, insegnante, una militanza nell'ex Pci, di questa storia non ha mai sentito parlare.

L'archivio di Vasili Mitrokhin - che esce ora in Gran Bretagna - rivela tre decenni di trame dei servizi segreti sovietici in Italia, dall'immediato dopo guerra a metà degli anni 80.

Anche il sindaco di Genzano, Giancarlo Pesoli, di 55 anni, insegnante, una militanza nell'ex Pci, di questa storia non ha mai sentito parlare. «Mio padre era un antifascista ed è stato in clandestinità e gli unici russi di cui ho sentito parlare sono stati quelli che papà mi diceva che aveva nascosto durante la guerra».

Spie italiane al servizio del Kgb? Il Polo gioca in politica il «caso» nato dal libro tratto dai dossier dell'archivio Vasili Mitrokhin. Dopo Gustavo Selva, tocca ad Enrico La Loggia invitare i Ds a far luce sui rapporti tra Pci e Unione Sovietica.

ROMA Quattro avvisi di garanzia in arrivo per la morte dell'allievo paracadutista Emanuele Scieri, avvenuta in circostanza misteriosa la sera del 13 agosto nella caserma «Camerra» di Pisa.

tabulato Omnitel del telefonino di Scieri e delle ferite sulle nocche delle mani della vittima». Di più non è dato sapere. L'avvocato della famiglia Scieri, Ettore Randazzo, che ieri ha avuto a Pisa un incontro con i magistrati e che insieme al medico legale ha effettuato un altro sopralluogo ai piedi della torre di prosciugamento del paracadute dalla quale è precipitato il giovane parà, preferisce essere prudente: «A me non risulta - dice perplesso - che siano in procinto di essere spiccati avvisi di garanzia e non voglio neppure rincorrere voci di alcun tipo».

Marta Russo uccisa dal caso Depositare le motivazioni della sentenza-choc

ROMA Mille pagine per spiegare la discussa condanna di Giovanni Scatone e Salvatore Ferraro per l'uccisione di Marta Russo avvenuta il 9 maggio '97 all'università La Sapienza: sono le motivazioni della sentenza depositate ieri e che spiegano il perché di una decisione (7 anni per Scatone che sparò, 2 per Ferraro, suo complice) che scontarono un po' tutti pur liberando i condannati che avevano già scontato un paio d'anni di reclusione.

hanno dovuto optare per la casualità: Scatone, esperto tiratore e personaggio dall'oscuro profilo psicologico, non sapeva e non si sarebbe reso conto che la pistola impugnata era carica, perciò non di omicidio preterintenzionale si trattò ma di morte casuale, colposa. Una sentenza che boccia, nel giudizio, la teoria del «delitto perfetto» ma che non è sfuggita all'analisi della Corte d'assise che scrive nella motivazione: «Il fondamento della tesi riposa sulla gestione, da parte dei due imputati, di alcuni seminari di logica giuridica, seminari che sarebbero stati improntati alla preconstituzione delle modalità esecutive (poi attuate) del delitto perfetto, in nome del quale si affermava che: in difetto di uno degli elementi indiziari (arma, movente e presenza) non poteva esservi condanna».

E la Corte coglie «singolari coincidenze» tra l'omicidio e quella teoria: l'attacco alla credibilità dei testimoni, l'insistenza sul mancato ritrovamento dell'arma, la tenace negazione della presenza sul luogo del delitto danno credibilità alla tesi accusatoria, così come «non possono non destare inquietudine» i gusti dei due (ad esempio, per Ferraro, una rivista di criminologia con un servizio sui serial killer e in particolare sui delitti senza movente di giovani con la mente accettata da ideali di dominio e, per Scatone, materiale pornografico a sfondo sadico e un manoscritto nel quale l'imputato, in epoca precedente, aveva annotato, con grafia minuta e ordinatissima, i nominativi di una serie di ragazze corredate da descrizione particolareggiata della biancheria da costoro indossata».



biancheria da costoro indossata». Tutto questo in una cornice, l'Istituto di Filosofia del diritto, dove si viveva un clima terribile di complicità, omertà e ricatti che hanno portato lo scompiglio tra i testi, primi tra tutti la Alletto, Liparota e la Lipari che, nonostante confessioni, smentite, ritrattazioni, hanno infine consentito ai giudici di essere certi che Scatone sparò e Marta Russo morì per colpa sua e della sua «spalla».

Giovanni Scatone durante una udienza del processo per l'omicidio della studentessa Marta Russo

Giovanni Scatone durante una udienza del processo per l'omicidio della studentessa Marta Russo

La richiesta procede ma non ci sono novità di rilievo rispetto alle scorse settimane». «L'esigenza di verità, di piena e totale verità sulla morte del giovane paracadutista Emanuele Scieri, è fortemente voluta da tutti noi, in primo luogo proprio dal governo e dalle forze armate: occorre dunque fare piena luce su questo episodio». Lo ha ribadito ieri il ministro della Difesa. Per il nonnismo, che il ministro preferirebbe si chiamasse «bullismo», non ci sarà, assicura Scognamiglio, alcuna tolleranza.

ABBONAMENTI A l'Unità SCHEDA DI ADESIONE Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni Periodo: 12 mesi 6 mesi Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno Nome Cognome Via N° Cap Località Telefono Fax Data di nascita Doc. d'identità n° Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito: Carta Si Diners Club Mastercard American Express Visa Eurocard Numero Carta Firma Titolare Scadenza I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate...

l'Unità DIRETTORE RESPONSABILE Paolo Gambesca VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro VICE DIRETTORE Roberto Rosciani CAPO REDATTORE CENTRALE Maddalena Tulanti L'UNITA' EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE PRESIDENTE Mario Lenzi AMMINISTRATORE DELEGATO Italo Prario CONSIGLIERI Giampaolo Angelucci Francesco Riccio Paolo Torresani Carlo Trivelli Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 Tel. 06/699961, fax 06/6783555 20122 Milano, via Torino 48, tel. 02/802321 1041 Bruxelles, International Press Center Boulevard Charlemagne 1/67 Tel. 0032-2850893 20045 Washington, D. C., National Press Building 529 14th Street N.W., tel. 001-202-6628907 Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pci. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

l'Unità Servizio abbonamenti Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4) n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7) n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9) Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6) n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3) n. 5 L. 240.000 (Euro 123,9) n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2) Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1) Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9) Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità via FAX al n. 06/69922588 oppure per posta a L'UNITA' EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indirizzario: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carte di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. Per informazioni: Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati. Tariffe pubblicitarie A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377) Feriali Festivo Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 (Euro 2.918) L. 6.350.000 (Euro 3.279,5) Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 (Euro 2.220,9) L. 5.100.000 (Euro 2.633,9) Marchette di testata L. 4.060.000 (Euro 2.096,8) Redazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1) Finanz. Legali/Concess. Aste/Appalti: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3) - Festivi L. 950.000 (Euro 490,6) Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLICCOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giose Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 Area di Vendita Milano: via Giose Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 56-78 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via De' Miradori, 44 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barbini, 88 - Tel. 06/4200991 - Bari: via Amerigo, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Cagliari: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/730311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250 Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l. Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLICCOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giose Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 Area di Vendita Milano: via Giose Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 56-78 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via De' Miradori, 44 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barbini, 88 - Tel. 06/4200991 - Bari: via Amerigo, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Cagliari: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/730311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250 Sede Legale e Presidenza: 20134 MILANO - Via Lucifora, 56 (Torre) - Tel. 02/748271 - Telex: 02/70001941 Direzione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Lucifora, 56 (Torre) - Tel. 02/748271 - Telex: 02/70001941 00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/85356006 20134 MILANO - Via Lucifora, 56 (Torre) - Tel. 02/748271 40121 BOLOGNA - Via del Borgo, 85/A - Tel. 051/249939 50100 FIRENZE - Via Don Giovanni Mirani, 48 - Tel. 055/561277 Stampa in fac-simile: Se.Ba. Roma - Via Carlo Pesenti, 130 Satim S.p.a., Padova Dugnano (MI) - S. Stalato dei Giovi, 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588 IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465 TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard. AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi. RICHIESTA COPIE ARRETRATE DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588 TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo). AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente. N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.





◆ **Lunga riunione del centrosinistra**  
Sul progetto ancora idee diverse,  
ma l'ipotesi d'accordo si avvicina

◆ **Il Polo resta in posizione d'attesa**  
e non presenta proposte alternative  
Oggi i Ds rispondono al Cavaliere

## La maggioranza va avanti «La par condicio si farà» Ma il testo del governo sarà modificato

ROMA Sarà, come dice Piscitello, capogruppo dei Democratici, che Berlusconi sulle riforme è inaffidabile perché a seconda dell'umore un giorno dice una cosa e il giorno dopo cambia parere, sarà perché molti argomenti diversi si sovrappongono, ma anche ieri tra maggioranza e Polo il dialogo, nonostante timidi segnali, non ha fatto molti passi in avanti. Anzi, come da copione, c'è stata la solita doccia scozzese. Il relatore della commissione affari costituzionali, il senatore diessino Villone, non aveva finito di esternare il suo cauto ottimismo per il comportamento «senza barricate» del Polo sull'iscrizione all'ordine del giorno del progetto «par condicio», che da Strasburgo sono arrivati gli echi della minaccia berlusconiana: se quella legge passa, si va di corsa a un referendum. Ovviamente, aggiunge il Cavaliere, distruttivo per la sinistra. È vero che Berlusconi minaccia il referendum se la legge passerà così com'è, mentre è ormai chiaro che il disegno di legge subirà modifiche, ma il risultato è che ancora non si sa bene come intende muoversi il

Polo. Nessuna proposta alternativa è stata ancora presentata dal centrodestra e non è chiaro se questo significa che si tenta semplicemente la via dell'ostruzionismo o se si spera in una clamorosa spaccatura della maggioranza. Da questo punto di vista però il Polo rischia una delusione. Perché nonostante le ancora evidenti divisioni, nel centrosinistra, che proprio ieri sera sullo spinoso tema ha riunito a lungo il capigruppo, si sta recuperando coesione. Nel senso che più o meno tutti sono convinti che bisogna andare al confronto col Polo con una piattaforma complessiva di riforme, (quindi oltre giusto processo e elezione diretta dei presidenti delle regioni anche spot, conflitto di interessi, legge elettorale, federalismo), ma in caso di veti, minacce o ricatti del centrodestra, bisogna assumersi l'onere e la responsabilità di andare avanti. «Le riforme - dice Villone - servono. Noi vogliamo il confronto, ma se loro vanno avanti con veti imminenti, noi non possiamo rassegnarci all'inerzia». La novità è che anche sul conte-

stato disegno della «par condicio» le cose sembrano andare nella direzione di una ritrovata coesione. La maggioranza va avanti col progetto, i Democratici confermano apertamente la loro insoddisfazione ma non pongono pregiudiziali, i Verdi non alzano barricate, il governo ribadisce che il progetto non è intoccabile. Risultato: la maggioranza conferma che l'esame del testo del governo va avanti e che l'obiettivo è portarlo in aula all'inizio di ottobre. La lunga riunione di ieri, come previsto, non ha risolto i problemi ma è probabile che nei prossimi giorni la maggioranza trovi un'ipotesi di accordo sulla «par condicio» secondo le linee che sono già emerse. «Si sta lavorando - dice alla fine della riunione il ministro Cardinale - per avere un testo della maggioranza con una serie di emenda-

menti concordati». «L'obiettivo - aggiunge - è arrivare a condizioni di vera parità per tutti e a mio parere l'unica possibilità è vietare negli ultimi trenta giorni di campagna elettorale gli spot elettorali, il che non significa vietare la pubblicità elettorale». Insomma, come chiariscono Mussi e il capogruppo dell'Udeur Roberto Napoli «ci sono idee non convergenti, ma il testo del governo non è in discussione, sarà apportato qualche correttivo, senza modificarne l'impianto». La direzione è quella degli «spazi autogestiti» e accessibili a tutti e su questa strada, con la maggioranza unita, è probabile che alla fine sia possibile anche il confronto col Polo. Purché, dicono i Ds, si esca dalla demagogia. Stamattina il capigruppo di Camera e ministro della Quercia terranno una conferenza stampa proprio per replicare alle ultime affermazioni del Polo e del Cavaliere in tema di «comunicazione politica». Dati alla mano i Ds intendono dimostrare che le lamentele del centrodestra sulla sua «visibilità» sono fuori della realtà, perché non c'è alcun oscuramento dell'opposizione. B.M.I.



Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi; in basso il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi

### IL RETROSCENA

## La confessione del Cavaliere a Ciampi: «Presidente, il mio problema è Fini»



CINZIA ROMANO

ROMA Una stretta di mano, un saluto e un rapido scambio di frasi di circostanza. Poi, per Gianni Letta, che aveva accompagnato lunedì Silvio Berlusconi al Quirinale, le porte dello studio di Ciampi si sono chiuse. Incontro rigorosamente a quattr'occhi tra il capo dello Stato e il leader del Polo. Per parlare di riforme, sia di quelle che sembrano ormai a portata di mano che di quelle elettorali. Ma non solo. Lo sfogo del cavaliere è stato lungo. Mica c'è solo la par condicio che gli agita il sonno. Il Polo è tutt'altro che unito; proprio sulle riforme la spina nel fianco di Berlusconi si chiama Fini. Difficile parlare di dialogo sulle nuove regole quando il principale alleato sposa la valanga referendaria, preferendo così la strada del voto a quella del confronto tra i partiti in Parlamento.

Ciampi ha parlato poco e ascoltato molto. Ha incassato la disponibilità del leader del Polo a riprendere il dialogo con la maggioranza. Di più, Berlusconi ha detto di essere perfettamente d'accordo con le parole pronunciate a Napoli dal capo dello Stato: è interesse di tutti i partiti una nuova legge elettorale che garantisca stabilità ai governi. A Berlusconi brucia ancora lo sgambetto leghista che lo mise alla porta da palazzo Chigi. E lui non ha alcuna fretta di andare alle urne anticipatamente. Il grido elezioni elezioni è roba da permuto. Altro che scontro frontale con la maggioranza, il cavaliere ha spiegato al capo dello Stato la sua strategia politica, dai toni soft di grande apertura. Ha mostrato ottimismo e disponibilità. Berlusconi ha assicurato Ciampi che le riforme cosiddette possibili (elezione diretta dei presidenti delle regioni, voto degli italiani all'estero e giusto processo) sono in dirittura d'arrivo ed il Polo non ha alcun interesse a mettere i bastoni tra le ruote dell'iter parlamentare. Insomma, questione di tempo, ma vengono date per fatte. E sulla legge elettorale? si è informato il ca-

po dello Stato, attento a non entrare nel merito delle varie proposte, che dovranno essere avanzate dalle varie forze politiche e portate al vaglio del Parlamento. «Certo che conviene anche a me garantire la stabilità dei governi» ha spiegato con franchezza Berlusconi. Di più, dopo le dichiarazioni ottimiste al termine dell'incontro sul Colle, il leader del Polo si è impegnato pubblicamente e lealmente di fronte al capo dello Stato a riavviare il dialogo con la maggioranza che possa spianare la strada anche alla riforma elettorale. Ma...

Dopo le buone notizie, le cattive. Il leader del Polo non ha fatto mistero delle sue difficoltà. Il centrodestra non avrà i problemi di frammentazione della maggioranza. Ma conciliare la ripresa del tavolo del confronto sulle regole quando il principale alleato sceglie invece il voto referendario non è uno scherzo. Berlusconi può contare sull'appoggio di Casini. Basterà a far cambiare idea e soprattutto strategia politica a Fini? Il cavaliere sa bene che non sarà impresa facile. Perché anche un'unità di facciata che forse si raggiungerà al vertice dal capo dello Stato: è interesse di tutti i partiti una nuova legge elettorale che garantisca stabilità ai governi. A Berlusconi brucia ancora lo sgambetto leghista che lo mise alla porta da palazzo Chigi. E lui non ha alcuna fretta di andare alle urne anticipatamente. Il grido elezioni elezioni è roba da permuto. Altro che scontro frontale con la maggioranza, il cavaliere ha spiegato al capo dello Stato la sua strategia politica, dai toni soft di grande apertura. Ha mostrato ottimismo e disponibilità. Berlusconi ha assicurato Ciampi che le riforme cosiddette possibili (elezione diretta dei presidenti delle regioni, voto degli italiani all'estero e giusto processo) sono in dirittura d'arrivo ed il Polo non ha alcun interesse a mettere i bastoni tra le ruote dell'iter parlamentare. Insomma, questione di tempo, ma vengono date per fatte. E sulla legge elettorale? si è informato il ca-

Tenga conto di questa realtà presidente, è stata l'ammissione di Berlusconi: se ci saranno ostacoli, non dipenderanno dalla mia volontà, ma dalle condizioni e dai rapporti che si creeranno nel mio schieramento.

Per Ciampi non è poco. Certo, non è la sicurezza che la ripresa del dialogo sulla riforma elettorale è dietro l'angolo. Ma sicuramente, per ricreare un clima di disponibilità al confronto tra maggioranza e Polo, le assicurazioni di Berlusconi sono importanti. Così dal Colle, l'unico commento che si continua a ripetere è di ottimismo.

## Spot, Berlusconi minaccia il referendum Apertura sulle riforme, ma secco no sul doppio turno

DALL'INVIATO  
GIANNI MARSILLI

STRASBURGO Pimpante come non mai, «euforico» come il clima che a suo dire regna nel centrodestra, Silvio Berlusconi - tra un colloquio con il segretario generale del Ppe Alejandro Agag, una telefonata con il presidente degli europolari Wilfried Maertens, un'apparizione su Italia Uno, esternazioni varie nei dintorni dell'emblema di Strasburgo, la seduta plenaria del parlamento, una cena impropriamente detta «vertice del Polo» - mulina come non mai il bastone con la destra mentre tende la carota con la sinistra. Si vuol far passare il disegno di legge sulla par condicio così com'è? E allora «certamente raccoglieremo le firme per il referendum abrogativo», perché il passaggio di quella legge sareb-

be «un attentato alla libertà, un bavaglio imposto all'opposizione». Non solo: «Sarebbe un boomerang per la stessa sinistra, perché gli italiani capirebbero che non è possibile che la sinistra usi la tv di Stato come organo di propaganda esclusivo o quasi esclusivo della sinistra, limitando le apparizioni dei protagonisti della destra». E allora, nell'interesse di tutti, si butti quella legge alle ortiche. Nel contempo però il Cavaliere si dice «ottimista» sulle possibilità di modificare la legge e più in generale sulle riforme: «Quando abbiamo trovato un atteggiamento sereno - concede - abbiamo contraccambiato con altrettanta serenità. Lo abbiamo dimostrato sul giusto processo, sull'elezione dei presidenti delle Regioni e sul voto degli italiani all'estero». Restano però - torna il bastone, con

soggiacente e mai sopita nostalgia di proporzionale - «forti perplessità» sul doppio turno. Quanto alla par condicio, si rende conto che «il governo non può fare una clamorosa marcia indietro sul suo provvedimento. Però abbiamo colto dei segnali di apertura e noi stiamo preparando gli emendamenti». Il referendum già si stempera in un orizzonte meno definito, anche perché - come fa notare Marco Pannella - «nessuno ha informato Berlusconi che, secondo la legge italiana, anche se Forza Italia raccogliesse subito le firme neces-

sarie, il relativo referendum non potrebbe tenersi prima del 2002». Ma tant'è, la minaccia del referendum è lì sul tavolo, quantomeno ad indicare la merce di scambio che il Cavaliere mette in piazza. Scatenato, il cavalier Berlusconi se la prende anche con il canone Rai «diventato un finanziamento ai partiti della sinistra». Quella sinistra che è in contraddizione anche sul conflitto d'interessi, quel problema che ha fatto di lui l'unico «cittadino penalizzato dalla politica». Quanto a Fini, non ci sono divergenze importanti. Sulla legge elettorale, è vero, «c'è più ottimismo in me rispetto al pessimismo di Fini». Ne hanno discusso a cena insieme a Pierferdinando Casini: «Tutti noi - dice Berlusconi - vogliamo che questa riforma porti alla governabilità del paese, per questo occorre trovare serenità nel dialogo. Il problema è che un governo frutto di una coalizione non venga ricattato dai piccoli partiti, come invece accade oggi nella sinistra...».

Berlusconi, visibilmente, si sente spuntare le ali. Gioisce delle disavventure di Schroeder, che considera un usurpatore del vero liberalismo impero-nato dal spagnolo Aznar. Annusa l'aria dell'emblema di Strasburgo e avverte «un'atmosfera particolare», i cui elementi dominanti sono il morale alle ginocchia della sinistra e l'euforia della destra. In un angolo, Mastella e Marini se lo figurano già ben assiso nel Ppe, alzano gli occhi al cielo e cospirano clamorose rotture europee con i loro confratelli democristiani. Il Transatlantico romano si è trasferito a Strasburgo.

## Il leader di Forza Italia torna davanti al pm Lodo Mondadori, invito a comparire per Silvio Berlusconi e Cesare Previti

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Un nuovo invito a comparire per Silvio Berlusconi, che prelude all'ennesima richiesta di rinvio a giudizio, per l'esattezza, la nona. La procura milanese ha ormai concluso le indagini sul lodo Mondadori, ovvero sui presunti atti di corruzione giudiziaria che avrebbero consentito alla cordata Berlusconi-Mondadori-Fornementon di vincere la guerra di lunga durata contro la Cir di De Benedetti per aggiudicarsi lo scettro dell'impero editoriale milanese. A parere dei magistrati, quella vittoria fu pagata a suon di milioni: 400 milioni ton-di, che grazie alle rogatorie sono stati rintracciati sui conti del giudice Vittorio Metta. Pure lui, oltre al leader di Forza Italia, è indagato in questa vicenda. Gli altri indagati sono Cesare Previti e gli avvocati romani Giovanni Acampora

e Attilio Pacifico. I cinque sono stati invitati a presentarsi in Procura domenica prossima per essere interrogati dalla pm Ilda Boccassini. Ovviamente, se non deserteranno l'appuntamento, come è avvenuto per consuetudine in questi anni. La procura di Milano ha definito la nuova convocazione «un atto dovuto» dato che il pm ha l'obbligo, prima di richiedere il rinvio a giudizio, di contestare agli indagati gli elementi di accusa raccolti durante le indagini. Ma non si tratta comunque di una novità. L'invito a comparire, notificato in serata negli studi legali dei difensori degli indagati, ricalca l'analogo provvedimento firmato il 2 luglio scorso dai pm Boccassini, Francesco Greco e Gherardo Colombo. In quell'occasione, gli interrogatori saltarono per lo sciopero dei penalisti italiani. Al centro dell'inchiesta, ci sono i vari passaggi di denaro che tra il

febbraio e l'ottobre del 1991 avrebbero portato ad un versamento di 400 milioni per Metta. Grazie alle rogatorie condotte in Lussemburgo e Svizzera sui conti del cosiddetto Comparto Estero della Fininvest, la Procura ritiene di aver ricostruito una catena di operazioni finanziarie che partirebbero da un input arrivato da Silvio Berlusconi ed avrebbe portato, attraverso i conti gestiti da Cesare Previti, all'allora consigliere di Corte d'appello civile Vittorio Metta. Obiettivo: permettere l'intervento del magistrato per favorire la famiglia Fornementon-Mondadori e Berlusconi nello scontro con De Benedetti (che a Milano è

diventato uno dei principali testi dell'accusa). Metta, secondo la ricostruzione della Procura, avrebbe utilizzato i 400 milioni per l'acquisto di una casa per la figlia. La procura ha anche aperto un'inchiesta-sterco, che vede indagati cinque membri della famiglia Fornementon e il professor Alberto Predieri, all'epoca legale della famiglia (l'accusa è di falso in bilancio). Anche i Fornementon a luglio hanno ricevuto inviti a comparire, saltati per lo sciopero degli avvocati. Tranquillo l'avvocato Nicolò Ghedini, che difende Berlusconi in questa vicenda: «Non c'è assolutamente nulla di nuovo. Si tratta della mera riproposizione dell'invito a presentarsi già notificato a suo tempo, in luglio, che non ebbe corso alcuno per l'astensione degli avvocati penalisti». E aggiunge: «Sulla contestazione abbiamo già a suo tempo rilevato l'assoluta inconsistenza della stessa e la completa

estraneità del dottor Berlusconi. Desta comunque non poco stupore la data di fissazione, che cade di domenica». (Ma a dire il vero, il suo assistito scelse proprio una domenica, quella delle elezioni amministrative del giugno scorso, per una presentazione spontanea in procura: l'unica della sua carriera d'indagato). Da Strasburgo è arrivato in serata anche il commento del Cavaliere: «Sono molto sereno, credo che ormai gli italiani abbiano capito la differenza che passa fra una azione giudiziaria e una persecuzione giudiziaria». E ancora: «L'azione giudiziaria è quando si individua un reato e si cerca un colpevole, la persecuzione giudiziaria è quando prima si individua il colpevole e poi si cercano i reati da attribuirgli». «Questo basta - ha concluso - a spiegare le azioni avviate contro di me e che sono del tutto prive di ogni fondamento».

Sabato

In edicola con l'Unità

Metropolis

LEGGI IL LIBRO

Giannetto e Norma Magnanini, Odeso e Cadies, Montemurlo partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa di

### LUOVICO FERRARI

Lo ricordano agli amici e compagni. Già Presidente del Consiglio di Gestione delle Officine «Reggiane», dirigente sindacale, comunista e Amministratore Pubblico all'AGAC e alla CISPEN Nazionale.  
Reggio Emilia, 15 settembre 1999

Nel nono anniversario della scomparsa di

### VITTORIO MATTEOTTI

Lo ricordano con immutato affetto la moglie, i figli, i nipoti e nuore.  
Milano/Copparo, 15 settembre 1999

### ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ  
dalle ore 9 alle 17  
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE  
167-865021

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO  
06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI  
dalle ore 15 alle 18,  
LA DOMENICA  
dalle 17 alle 19

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE  
167-865020  
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO  
06/69996465







IN ARGENTINA

## Ansia per Gassman: ricoverato e poi dimesso

■ Momenti di ansia, ieri, per Vittorio Gassman ricoverato in una clinica di Buenos Aires per un check-up dopo aver accusato insistenti difficoltà respiratorie. Dal controllo al quale si è sottoposto l'attore - che giovedì e venerdì scorsi aveva inaugurato nella capitale argentina il Secondo Festival internazionale del teatro con *L'addio del mattatore* - sembra non sia risultato alcun inconveniente. È molto probabile, quindi, che Gassman possa affrontare il lungo viaggio di ritorno da Buenos Aires a Roma: l'arrivo è previsto per oggi alle 20. Lo ha dichiarato il coordinatore stampa del Festival che ha aggiunto come a decidere di sottoporre Gassman a un check-up, sia stato il suo cardiologo cileno giunto a Buenos Aires da Santiago per espressa richiesta della moglie Diletta D'Andrea alla luce dei problemi respiratori che lo avevano già colpito prima della partenza da Roma. Il medico cileno, dopo averlo visitato, ha deciso che per un controllo più completo era preferibile che Gassman si recasse all'ospedale Aleman. Oltre a *L'addio al mattatore* sabato scorso Gassman, che ha 77 anni, ha parlato a lungo davanti a un folto pubblico nella Biblioteca Nazionale di Buenos Aires: fumando, come sempre, una sigaretta dopo l'altra.

## Multisale come funghi

### Aprono a Ostia, Montesilvano ed Agnano

È quasi una febbre, una febbre edilizia e cinefila. Il fatto è che tra oggi e i prossimi giorni, complice la nuova stagione cinematografica, si aprono uno scatenato di nuove sale. Multiplex, multicinema, ma vere e proprie cittadelle dello spettacolo su grande schermo, con tecnologie sofisticate, poltrone comodissime, parcheggio, ristoranti, fast-food, pub e birrerie. Si comincia stasera a Ostia, dove apre i battenti Cineland, 14 salesu 14mila mq per un totale di 3.000 posti. Cineland nasce con un'operazione di recupero di archeologia industriale dalla fab-

brica la Meccanica Romana, costruita nel 1927. Sempre oggi a Montesilvano (Pescara) s'inaugura il Warner Village Cinemas «Porto Allegro» (11 schermi per 2.500 posti). Un'altra multisala del circuito Warner Village, il Cityplex «Moderno», negli spazi degli ex cinema Moderno e Modernetta di Roma, che avrebbe dovuto aprire i battenti venerdì, a causa di ritardi nei lavori ha rinviato l'inaugurazione. Apertura confermata, invece, sempre venerdì 17, per il Multicinema Duel che sorge nell'ex base Nato di Agnano. Ovviamente per celebrare degnamente le rispettive

inaugurazioni si sparano le cartucce migliori. A cominciare dall'attentissimo *Star Wars Episodio I* che farà la parte del leone in tutti e tre i nuovi complessi: a Ostia, questa sera, in anteprima nazionale (prevista la presenza di vip e celebrità), a Montesilvano a partire dalla mezzanotte e trenta di giovedì 16 e ad Agnano venerdì (dovrà vedersela con *Tutto su mia madre* di Almodóvar). Altra anteprima nazionale stasera, sempre al Warner Village di Montesilvano, per *Notting Hill*, la brillante commedia con Julia Roberts e Hugh Grant.



Un attore al trucco

Ed Wray/ Ap

# E la Cina finisce sott'acqua

## A Parigi «Tamburi sulla diga» di Ariane Mnouchkine

ALFIO BERNABE

PARIGI C'è un'inondazione alla Cartoucherie, la vecchia fabbrica di munizioni alla periferia della capitale. In questo capannone scalcinato che da più di trent'anni è diventato un luogo di pellegrinaggio per gli appassionati di teatro, il sipario s'è appena alzato su *Tambours sur la digue* (Tamburi sulla diga). L'ultima messa in scena di Ariane Mnouchkine per la sua compagnia-Théâtre du Soleil, su un testo di Hélène Cixous. È un dramma che meschia l'antica tradizione popolare, anche italiana, delle marionette, con quella più sofi-

sticata e intellettuale del teatro giapponese di Joruri nel quale gli attori si muovono come marionette guidate da ombre. La Mnouchkine e la Cixous, che lavorano insieme da tempo, questa volta sono partite da resoconti di un'inondazione in Cina del 2297 prima di Cristo quando «il Fiume Giallo e il Fiume Blu mischiarono le acque che raggiunsero le cime delle montagne». Gli imperatori fecero costruire delle dighe, ma come precisa il programma (in vendita nell'insolita forma di un ventaglio) esistono delle inondazioni «intestinali» contro le quali non ci sono barriere che tengano.

■ DRAMMA SIMBOLICO  
Attori travestiti da marionette in una vicenda che mescola catastrofi naturali e politiche

All'alzarsi del sipario apprendiamo che due dighe sono state costruite sotto l'imperatore Khang, una è identificata con la zona della speculazione, tanto che un'eventuale breccia dolosa, sia pure con la perdita di migliaia di vite umane, può ancora costituire fonte di lucro per certe persone (leggi: sfortunato chi si trova ai piedi della diga del capitalismo srenato). La se-

conda è in una zona identificata con la cultura: biblioteche, chiese, teatro delle marionette, ovvero tutto quel patrimonio che può essere messo in pericolo da una catastrofe politica. La morale è che l'imperatore avrebbe fatto meglio a sviluppare un saggio programma di rispetto per l'ecologia e i valori umani. Da bambino conosceva un marionettista e adesso è a lui che pensa come a una possibile fonte di consigli. Ma è troppo tardi. Il tempo si mette al peggio. Circondato dal cancelliere, dall'architetto, dai cortigiani e dalla sua stessa famiglia ormai divisa in un turbolento duello tra interessi materiali e principi morali

(in evidenza quelli di Duan, figlia dell'indovino che si mette a capo di un'insurrezione popolare), mentre il vento sibila e le piogge irrompono, l'imperatore si arrende al dramma che non ha saputo evitare e che porta al completo annientamento del suo popolo. A inondazione avvenuta, l'unico a tenersi a galla è il marionettista Bai Yu. È arrivato troppo tardi per consigliare l'imperatore sul da farsi, ma si ripresenta, eterno come il teatro delle marionette, alla Cartoucherie, per esortare silenziosamente il pubblico a farsi saggio e previdente. Dal palcoscenico allagato saluta con una mano, trasportato da una corrente di

applausi. È uno spettacolo riuscito principalmente nell'aspetto tecnico e visuale, un trionfo di forma che deve essere costato sforzi immensi se si pensa che le marionette sono recitate da attori nello stile epico Joruri che data dalla prima metà del 1600. Gli attori-marionette, nei loro splendidi costumi di sete dai colori forti e vivi, vengono portati in scena, sollevati di peso e manipolati da attori-ombre, vestiti interamente di nero, il volto invisibile sotto i cappucci, talvolta posizionati in alto e provvisti di fili che dettano i movimenti agli attori. La recitazione scandita, spesso con interrogativi diretti

al pubblico sul modello brechtiano, accentua l'interrelazione drammatica. È sulla sostanza che *Tambours sulla diga*, anche come dramma simbolico, lascia a desiderare perché troppo sbilanciato verso il passato, troppo remoto. È anche lunghissimo, tre ore e mezzo quando ne basterebbero due togliendo indulgenze narcisiste, giochi di scena che non sono neppure troppo nuovi. Il testo della Cixous si ispira alla poesia cinese, con efficace sostegno di musica - tamburi e violini - nello stile inconfondibile del Groupe Resto di Nicolas Jivalic che interpretò le poesie di Majakowski nel 1976.

## Rombano i motori del Motomondiale nelle agenzie collegate a SNAI

Dopo la Formula 1, da stamani si apre il gioco a quota fissa sul Vincitore del Gran Premio di Spagna di motociclismo. Scommesse anche al totalizzatore.

<h3>Scommetti con noi in Liguria &amp; Lombardia Sport &amp; Ippica:</h3> <p>CHIAVARI P.zza Milano, 3 FINALE LIGURE Via Dante, 5 GENOVA Via T. Molteni, 14 ang. Via Avio; P.zza Rossetti, 34R; Via S. Sebastiano, 24R; Corso Sardegna, 54/R IMPERIA V.le Matteotti, 17S LA SPEZIA V.le Italia/O Centro Commerciale P.zza Kennedy RAPALLO V.le S. Benedetto, 25 SAN REMO Giardini Vittorio Veneto, 71 SARZANA Via Emiliana, 20 SAVONA Via Orfeo, 12-14R SESTRI LEVANTE Corso C. Colombo, 15 VENTIMIGLIA Via Harbury, 23 BERGAMO Via A. Maj, 16/D; Via Foppa, 6; Via Inganni, 9/A - 9/B BUSTO ARSIZIO Via Carlo Cattaneo, 5 CANTÙ Via Milano, 14/C CINISELLO BALSAMO Via I. Maggio, 25 COLOGNO MONZESE Via A. Manzoni, 11 COMO Via Torriani, 21/A/B CREMA Via Macello, 26 CREMONA Corso Garibaldi, 6-8 ERBA Via Fiume, 14/A GALLARATE V.le 25 Aprile, 4 LECCO Via Sassi, 8 LEGNANO Via XX Settembre, 14 LESSONA Via Galvani, 4 LODI Via Villani, 8 MAGENTA Via Novara, 5 MANTOVA P.zza Arco, 4 MILANO Via Arco, 4; Via Arterio, 3; Via A. Barrili, 36; P.zza Enrico Bottini, 5; Via Bramante, 1; Via Broglio, 28 angolo Via Varesi; Via Brunelleschi, 4; Via Cesare Tallone, 11; Via Cassara della Delizia, 11/13; Via G. Giardino, 3; Via Farni, 9S; Via Fiamma, 31; Via G. Gallesio, 10; Via Gallarate, 34/Viale Certosa, 123; P.zza Anita Garibaldi, 13; P.zza Gerusalemme, 2; Corso Italia, 1; Corso Lodi, 59; P.le Martesana, 4; Via Motta, 5; Via Spontini, 11; Via Zorotto, 6 MONZA Viale Libertà, 154 PAVIA V.le Vittorio Emanuele II, 3/A RHO Via Meda 30 ang. Via Buon Gesù SAN DONATO MILANESE Via Jannozzi, 12 SARONNO Via Caronni, 10 SEREGNO Corso Matteotti, 189 TREVIGLIO Via Pontirolo, 8/C VARESE IPODROMO LE BETTOLE Viale dell'Ippodromo VARESE VALGANNA V.le Valganna, 15 VARESE VERATTI Via Veratti, 3 VIGEVANO Via Madonna Sette Dolori, 5 VOGHERA Via Montebello, 7 ANCONA Via Volturo, 38</p> <p>Solo Ippica: ALASSIO Via S. Giovanni Bosco, 71 BERGAMO Via Brosetta, 47/C SESTO SAN GIOVANNI Via Marsala, 45 ALBENGA IPODROMO DEI FIORI Strada per Ligo MILANO IPODROMO TROTTO Ipp. S. Siro Via Piccolomini, 2 MILANO IPODROMO GALOPPO P.le dello Sport</p>		<h3>Calcio</h3> <h4>Scommetti sulle Coppe Europee e sulla Coppa Italia!</h4> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Avv.</th> <th>Partita</th> <th>1</th> <th>X</th> <th>2</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>125</td><td>Molde</td><td>2,45</td><td>3,20</td><td>2,40</td></tr> <tr><td>126</td><td>Olympiakos</td><td>Real</td><td>Madrid</td><td>2,00</td><td>2,85</td><td>2,20</td></tr> <tr><td>127</td><td>Bayern</td><td>PSV</td><td>E</td><td>1,55</td><td>3,40</td><td>5,00</td></tr> <tr><td>128</td><td>Valencia</td><td>Rangers</td><td>E</td><td>2,00</td><td>3,10</td><td>3,25</td></tr> <tr><td>129</td><td>Sparta Praga</td><td>Bordeaux</td><td></td><td>2,20</td><td>2,85</td><td>3,15</td></tr> <tr><td>130</td><td>Willem II</td><td>Spartak Mosca</td><td></td><td>2,85</td><td>3,00</td><td>2,20</td></tr> <tr><td>131</td><td>Chelsea</td><td>Milan</td><td>E</td><td>2,35</td><td>2,85</td><td>2,85</td></tr> <tr><td>132</td><td>Galatasaray</td><td>Hertha Berlino</td><td></td><td>1,65</td><td>3,50</td><td>4,00</td></tr> <tr><td>43</td><td>HJK Helsinki</td><td>Lione</td><td></td><td>3,20</td><td>3,10</td><td>2,00</td></tr> <tr><td>44</td><td>Sigma Olomouc</td><td>Malorca</td><td></td><td>3,45</td><td>2,85</td><td>2,00</td></tr> <tr><td>32</td><td>Macc. Tel Aviv</td><td>Lens</td><td></td><td>2,55</td><td>3,20</td><td>2,35</td></tr> <tr><td>23</td><td>Bodo Glimt</td><td>Brema</td><td></td><td>3,20</td><td>3,10</td><td>2,00</td></tr> <tr><td>56</td><td>Zenith Pietroburgo</td><td>Bologna</td><td>E</td><td>2,80</td><td>2,90</td><td>2,30</td></tr> <tr><td>19</td><td>Inter Bratislava</td><td>Rapid Vienna</td><td></td><td>2,10</td><td>3,10</td><td>3,00</td></tr> <tr><td>60</td><td>Lyngby</td><td>Lokomotiv Mosca</td><td></td><td>2,85</td><td>3,00</td><td>2,20</td></tr> <tr><td>53</td><td>Anorthosis</td><td>Legia Varsavia</td><td></td><td>2,00</td><td>3,00</td><td>3,25</td></tr> <tr><td>27</td><td>Parma</td><td>Kryvbas</td><td>E</td><td>1,10</td><td>6,25</td><td>14,0</td></tr> <tr><td>29</td><td>Teplice</td><td>Ferencváros</td><td></td><td>1,60</td><td>3,20</td><td>5,00</td></tr> <tr><td>52</td><td>H. Haifa</td><td>Bruges</td><td></td><td>2,60</td><td>3,10</td><td>2,35</td></tr> <tr><td>46</td><td>CSKA Sofia</td><td>Newcastle</td><td>E</td><td>2,40</td><td>2,90</td><td>2,70</td></tr> <tr><td>20</td><td>Omonia Nicosia</td><td>Juventus</td><td>E</td><td>8,50</td><td>4,50</td><td>1,25</td></tr> <tr><td>40</td><td>Anderlecht</td><td>Oi. Lubiana</td><td></td><td>1,20</td><td>4,85</td><td>10,0</td></tr> <tr><td>49</td><td>Viking Stavanger</td><td>Sporting Lisbona</td><td></td><td>2,70</td><td>3,00</td><td>2,30</td></tr> <tr><td>62</td><td>Zurigo</td><td>Lierse</td><td></td><td>2,20</td><td>3,00</td><td>2,85</td></tr> <tr><td>25</td><td>Losanna</td><td>Celta Vigo</td><td></td><td>3,25</td><td>3,00</td><td>2,00</td></tr> <tr><td>21</td><td>Ajax</td><td>Dukla Bystrica</td><td></td><td>1,15</td><td>5,50</td><td>11,0</td></tr> <tr><td>45</td><td>AB Copenhagen</td><td>Grasshopper</td><td></td><td>1,70</td><td>3,20</td><td>4,25</td></tr> <tr><td>48</td><td>MTK Budapest</td><td>Fenerbahce</td><td></td><td>2,25</td><td>3,00</td><td>2,75</td></tr> <tr><td>58</td><td>K'Laufem</td><td>Kilmarnock</td><td></td><td>1,25</td><td>4,65</td><td>8,00</td></tr> <tr><td>34</td><td>Monaco</td><td>St. Johnstone</td><td></td><td>1,15</td><td>5,50</td><td>12,0</td></tr> <tr><td>42</td><td>Celtic</td><td>H. Tel Aviv</td><td></td><td>1,20</td><td>4,75</td><td>11,0</td></tr> <tr><td>30</td><td>Tottenham</td><td>Zimbru Chisinau</td><td>E</td><td>1,20</td><td>4,75</td><td>11,0</td></tr> <tr><td>36</td><td>West Ham</td><td>Osijek</td><td></td><td>1,20</td><td>4,75</td><td>11,0</td></tr> <tr><td>31</td><td>Atl. Madrid</td><td>Ankaragucu</td><td>E</td><td>1,20</td><td>4,75</td><td>11,0</td></tr> <tr><td>33</td><td>Beira Mar</td><td>Vitesse</td><td></td><td>3,50</td><td>3,20</td><td>1,85</td></tr> <tr><td>39</td><td>Roma</td><td>Vitoria Setubal</td><td>E</td><td>1,15</td><td>5,50</td><td>12,0</td></tr> <tr><td>47</td><td>Benfica</td><td>Dinamo Bucarest</td><td></td><td>1,60</td><td>3,00</td><td>5,50</td></tr> <tr><td>1</td><td>Terzana</td><td>Lecce</td><td></td><td>2,60</td><td>2,50</td><td>2,85</td></tr> <tr><td>5</td><td>Genoa</td><td>Empoli</td><td></td><td>1,65</td><td>2,85</td><td>5,40</td></tr> <tr><td>14</td><td>Pescara</td><td>Brescia</td><td></td><td>1,65</td><td>2,85</td><td>5,40</td></tr> </tbody> </table> <p>Sull'1X2 di tutte le partite scommesse minimo triple. Sugli incontri in neretto anche singole e doppie. E = Somma Gol, Parziale/Finale, Risultato Esatto.</p>	Avv.	Partita	1	X	2	125	Molde	2,45	3,20	2,40	126	Olympiakos	Real	Madrid	2,00	2,85	2,20	127	Bayern	PSV	E	1,55	3,40	5,00	128	Valencia	Rangers	E	2,00	3,10	3,25	129	Sparta Praga	Bordeaux		2,20	2,85	3,15	130	Willem II	Spartak Mosca		2,85	3,00	2,20	131	Chelsea	Milan	E	2,35	2,85	2,85	132	Galatasaray	Hertha Berlino		1,65	3,50	4,00	43	HJK Helsinki	Lione		3,20	3,10	2,00	44	Sigma Olomouc	Malorca		3,45	2,85	2,00	32	Macc. Tel Aviv	Lens		2,55	3,20	2,35	23	Bodo Glimt	Brema		3,20	3,10	2,00	56	Zenith Pietroburgo	Bologna	E	2,80	2,90	2,30	19	Inter Bratislava	Rapid Vienna		2,10	3,10	3,00	60	Lyngby	Lokomotiv Mosca		2,85	3,00	2,20	53	Anorthosis	Legia Varsavia		2,00	3,00	3,25	27	Parma	Kryvbas	E	1,10	6,25	14,0	29	Teplice	Ferencváros		1,60	3,20	5,00	52	H. Haifa	Bruges		2,60	3,10	2,35	46	CSKA Sofia	Newcastle	E	2,40	2,90	2,70	20	Omonia Nicosia	Juventus	E	8,50	4,50	1,25	40	Anderlecht	Oi. Lubiana		1,20	4,85	10,0	49	Viking Stavanger	Sporting Lisbona		2,70	3,00	2,30	62	Zurigo	Lierse		2,20	3,00	2,85	25	Losanna	Celta Vigo		3,25	3,00	2,00	21	Ajax	Dukla Bystrica		1,15	5,50	11,0	45	AB Copenhagen	Grasshopper		1,70	3,20	4,25	48	MTK Budapest	Fenerbahce		2,25	3,00	2,75	58	K'Laufem	Kilmarnock		1,25	4,65	8,00	34	Monaco	St. Johnstone		1,15	5,50	12,0	42	Celtic	H. Tel Aviv		1,20	4,75	11,0	30	Tottenham	Zimbru Chisinau	E	1,20	4,75	11,0	36	West Ham	Osijek		1,20	4,75	11,0	31	Atl. Madrid	Ankaragucu	E	1,20	4,75	11,0	33	Beira Mar	Vitesse		3,50	3,20	1,85	39	Roma	Vitoria Setubal	E	1,15	5,50	12,0	47	Benfica	Dinamo Bucarest		1,60	3,00	5,50	1	Terzana	Lecce		2,60	2,50	2,85	5	Genoa	Empoli		1,65	2,85	5,40	14	Pescara	Brescia		1,65	2,85	5,40	<h3>Moto</h3> <h4>Scommetti sul Gran Premio di Valencia!</h4> <p>Dopo la Formula 1, arrivano le scommesse sul Motomondiale con il Gran Premio della Comunità Valenciana di domenica prossima. Fai un pronostico a quota fissa sul Vincitore delle categorie 125, 250 e 500 oppure scommetti al totalizzatore sulla Trio in Ordine, scegliendo i piloti che conquisteranno i primi 3 posti nell'esatto ordine di arrivo. Da sabato pomeriggio, dopo le prove ufficiali, verrà aperto il gioco a quota fissa sul Testa a Testa: saranno proposte una serie di "coppie" di piloti ed a ciascuno verrà assegnata una quota. Si tratterà di scegliere quale pilota si piazzerà meglio dell'avversario predeterminato.</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th colspan="4">Vincitore G.P. Categoria 250</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>ROSSI</td><td>2,00</td><td>LUCCHI</td><td>35</td></tr> <tr><td>CAPIROSSI</td><td>2,15</td><td>MC WILLIAMS</td><td>75</td></tr> <tr><td>JACQUE</td><td>12</td><td>ROLFO</td><td>75</td></tr> <tr><td>UKAWA</td><td>12</td><td>PORTO</td><td>75</td></tr> <tr><td>NAKANO</td><td>12</td><td>BOSCOSCURO</td><td>75</td></tr> <tr><td>WALDMANN</td><td>15</td><td>MANAKO</td><td>75</td></tr> <tr><td>BATTAINI</td><td>15</td><td>ALTRO*</td><td>25</td></tr> <tr><td>PERUGINI</td><td>25</td><td colspan="2">* = l'insieme dei piloti non quotati singolarmente.</td></tr> </tbody> </table> <table border="1"> <thead> <tr> <th colspan="4">Vincitore G.P. Categoria 500</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>CRIVILLE</td><td>1,85</td><td>ABE</td><td>25</td></tr> <tr><td>BIAGGI</td><td>6,00</td><td>KOCINSKI</td><td>25</td></tr> <tr><td>ROBERTS JR</td><td>6,00</td><td>LACONI</td><td>50</td></tr> <tr><td>BARROS</td><td>8,00</td><td>N. AOKI</td><td>50</td></tr> <tr><td>OKADA</td><td>8,00</td><td>VAN DER GOORBERGH</td><td>50</td></tr> <tr><td>CHECA</td><td>15</td><td>BORJA</td><td>50</td></tr> <tr><td>GIBERNEAU</td><td>15</td><td>ALTRO*</td><td>20</td></tr> <tr><td>HARADA</td><td>25</td><td colspan="2">* = l'insieme dei piloti non quotati singolarmente.</td></tr> </tbody> </table> <p>In Agenzia le quote del Vincitore Categoria 125.</p>	Vincitore G.P. Categoria 250				ROSSI	2,00	LUCCHI	35	CAPIROSSI	2,15	MC WILLIAMS	75	JACQUE	12	ROLFO	75	UKAWA	12	PORTO	75	NAKANO	12	BOSCOSCURO	75	WALDMANN	15	MANAKO	75	BATTAINI	15	ALTRO*	25	PERUGINI	25	* = l'insieme dei piloti non quotati singolarmente.		Vincitore G.P. Categoria 500				CRIVILLE	1,85	ABE	25	BIAGGI	6,00	KOCINSKI	25	ROBERTS JR	6,00	LACONI	50	BARROS	8,00	N. AOKI	50	OKADA	8,00	VAN DER GOORBERGH	50	CHECA	15	BORJA	50	GIBERNEAU	15	ALTRO*	20	HARADA	25	* = l'insieme dei piloti non quotati singolarmente.		<h3>Basket</h3> <h4>Campionato di A1 &amp; A2</h4> <p>Da stamani scommetti sull'antico Varese - Muller che si gioca domani sera! Domani si apre il gioco sulle partite della 2ª giornata con tre scommesse possibili: 1X2 Basket, Testa a Testa con Handicap, Margine di Vittoria.</p> <p>Inoltre, fai un pronostico sulla Vincente Regular Season di A1!</p> <h3>Da non perdere</h3> <p>Da domani si apre il gioco sulle partite di calcio di Serie A &amp; B, Liga, Bundesliga e sugli incontri dei campionati belga &amp; olandese. Che cosa aspetti? Corri in Agenzia a dire la tua opinione!</p>	<h3>Ippica</h3> <h4>Le Riunioni di oggi</h4> <p>11.00 Ararat/Ambio, 11.10 Montecatini/Trotto, 14.00 Milano/Trotto, 14.20 Reims/Trotto, 15.00 Bologna/Trotto (Corsa Tris), 15.00 Napoli/Trotto, 15.00 Montecatini/Trotto, 15.05 Yarmouth/Galoppo, 15.10 Sandown/Galoppo, 15.30 Palermo/Trotto, 18.15 Nykoping/Trotto, 18.30 Berlino/Trotto.</p>
Avv.	Partita	1	X	2																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																				
125	Molde	2,45	3,20	2,40																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																				
126	Olympiakos	Real	Madrid	2,00	2,85	2,20																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
127	Bayern	PSV	E	1,55	3,40	5,00																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
128	Valencia	Rangers	E	2,00	3,10	3,25																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
129	Sparta Praga	Bordeaux		2,20	2,85	3,15																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
130	Willem II	Spartak Mosca		2,85	3,00	2,20																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
131	Chelsea	Milan	E	2,35	2,85	2,85																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
132	Galatasaray	Hertha Berlino		1,65	3,50	4,00																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
43	HJK Helsinki	Lione		3,20	3,10	2,00																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
44	Sigma Olomouc	Malorca		3,45	2,85	2,00																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
32	Macc. Tel Aviv	Lens		2,55	3,20	2,35																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
23	Bodo Glimt	Brema		3,20	3,10	2,00																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
56	Zenith Pietroburgo	Bologna	E	2,80	2,90	2,30																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
19	Inter Bratislava	Rapid Vienna		2,10	3,10	3,00																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
60	Lyngby	Lokomotiv Mosca		2,85	3,00	2,20																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
53	Anorthosis	Legia Varsavia		2,00	3,00	3,25																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
27	Parma	Kryvbas	E	1,10	6,25	14,0																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
29	Teplice	Ferencváros		1,60	3,20	5,00																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
52	H. Haifa	Bruges		2,60	3,10	2,35																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
46	CSKA Sofia	Newcastle	E	2,40	2,90	2,70																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
20	Omonia Nicosia	Juventus	E	8,50	4,50	1,25																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
40	Anderlecht	Oi. Lubiana		1,20	4,85	10,0																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
49	Viking Stavanger	Sporting Lisbona		2,70	3,00	2,30																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
62	Zurigo	Lierse		2,20	3,00	2,85																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
25	Losanna	Celta Vigo		3,25	3,00	2,00																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
21	Ajax	Dukla Bystrica		1,15	5,50	11,0																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
45	AB Copenhagen	Grasshopper		1,70	3,20	4,25																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
48	MTK Budapest	Fenerbahce		2,25	3,00	2,75																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
58	K'Laufem	Kilmarnock		1,25	4,65	8,00																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
34	Monaco	St. Johnstone		1,15	5,50	12,0																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
42	Celtic	H. Tel Aviv		1,20	4,75	11,0																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
30	Tottenham	Zimbru Chisinau	E	1,20	4,75	11,0																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
36	West Ham	Osijek		1,20	4,75	11,0																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
31	Atl. Madrid	Ankaragucu	E	1,20	4,75	11,0																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
33	Beira Mar	Vitesse		3,50	3,20	1,85																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
39	Roma	Vitoria Setubal	E	1,15	5,50	12,0																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
47	Benfica	Dinamo Bucarest		1,60	3,00	5,50																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
1	Terzana	Lecce		2,60	2,50	2,85																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
5	Genoa	Empoli		1,65	2,85	5,40																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
14	Pescara	Brescia		1,65	2,85	5,40																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
Vincitore G.P. Categoria 250																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																								
ROSSI	2,00	LUCCHI	35																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																					
CAPIROSSI	2,15	MC WILLIAMS	75																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																					
JACQUE	12	ROLFO	75																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																					
UKAWA	12	PORTO	75																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																					
NAKANO	12	BOSCOSCURO	75																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																					
WALDMANN	15	MANAKO	75																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																					
BATTAINI	15	ALTRO*	25																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																					
PERUGINI	25	* = l'insieme dei piloti non quotati singolarmente.																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																						
Vincitore G.P. Categoria 500																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																								
CRIVILLE	1,85	ABE	25																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																					
BIAGGI	6,00	KOCINSKI	25																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																					
ROBERTS JR	6,00	LACONI	50																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																					
BARROS	8,00	N. AOKI	50																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																					
OKADA	8,00	VAN DER GOORBERGH	50																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																					
CHECA	15	BORJA	50																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																					
GIBERNEAU	15	ALTRO*	20																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																					
HARADA	25	* = l'insieme dei piloti non quotati singolarmente.																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																						

Da non perdere... assolutamente... ogni martedì, giovedì e sabato

**Sport & Scommesse** in edicola a 1.500 lire

Sei stanco della solita tv?

**SNAISAT** su Stream ti ricorda che puoi scegliere.

(13 Est frequenza 11880 polarità H fec 3 4 simb./rate 27500)

Vuoi conoscere il palinsesto delle scommesse e l'indirizzo delle Agenzie? Il numero verde 800.055.155 è a tua disposizione 7 giorni su 7 dalle 9 alle 21.

Se vuoi essere informato su Quote e Risultati

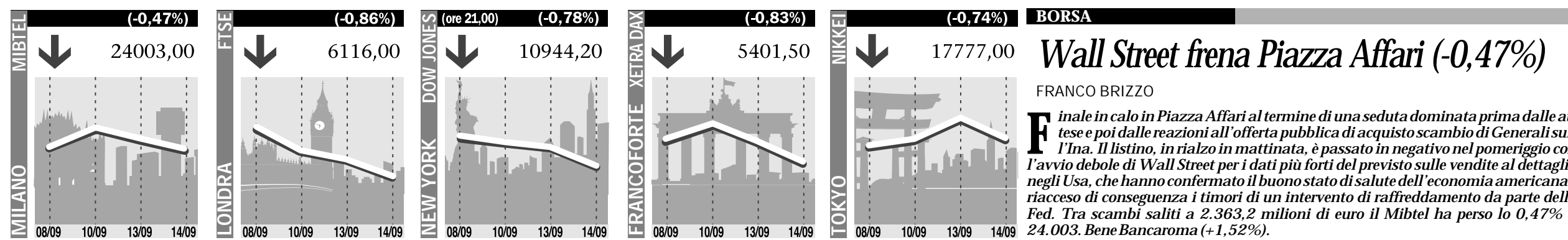
Per i clienti il numero da comporre è 9898 (costo secondo il profilo tariffario dell'utente)

Internet: [www.snai.it](http://www.snai.it)

Mediavideo: Pag. 660/661

con le quote aggiornate in tempo reale





# € c o n o m i a

LAVORO MERCATI RISPARMIO

**LA BORSA**

MIB	1.018	-0,391
MIBTEL	24.003	-0,468
MIB30	34.349	-0,570

**LE VALUTE**

DOLLARO USA	1,036	+0,002
LIRA STERLINA	0,646	+0,006
FRANCO SVIZZERO	1,604	-0,001
YEN GIAPPONESE	110,250	+0,400
CORONA DANESE	7,433	0,000
CORONA SVEDESE	8,596	+0,014
DRACMA GRECA	326,450	-0,100
CORONA NORVEGESE	8,181	-0,010
CORONA CECA	36,300	-0,253
TALLERO SLOVENO	196,428	-0,018
FIORINO UNGERESE	253,670	-0,380
SZLOTY POLACCO	4,294	+0,080
CORONA ESTONE	15,646	0,000
LIRA CIPRIOTA	0,577	0,000
DOLLARO CANADESE	1,523	-0,001
DOLL. NEOZELANDESE	1,953	-0,015
DOLLARO AUSTRALIANO	1,582	+0,005
RAND SUDAFRICANO	6,301	+0,021

I cambi sono espressi in euro.  
1 euro = Lire 1.936,27

**Il leader della Cgil Cofferati, quello della Uil Larizza, il ministro del Tesoro Amato, e il segretario generale della Cisl D'Antoni alla Fiera del Levante**  
Luca Turi/Ansa

## Larizza: niente più accordi separati Ma all'assemblea della Uil D'Antoni e Cofferati ancora lontani

DALL'INVIATA  
FERNANDA ALVARO

**BARI** Voleva che il palco della sua assemblea nazionale non si trasformasse in un ring e l'ha ottenuto. Ma Pietro Larizza, segretario della Uil che ha riunito a Bari i segretari generali di Cgil e Cisl, insieme al ministro del Tesoro Amato e al vicepresidente di Confindustria Calleri, non è riuscito nel suo intento principale. Accantonare le divergenze tra Cofferati e D'Antoni, per lavorare sulle convergenze. Troppe diversità, le frasi sono meno dure, ma la sostanza resta tutta. Su pensioni, Mezzogiorno, Milano, flessibilità... Cgil e Cisl non sono d'accordo e i toni concilianti di ieri torneranno a infiammarsi domani. Quando D'Antoni parlerà a Milano, a un'assemblea di delegati della sua organizzazione chiamata a discutere dell'accordo separato che ha dato origine all'ultima delle guerre dei due Sergi.

Larizza, comunque, ce l'ha messa tutta. Non per fare «l'arbitro», come ha sottolineato, ma per «giocare». Davanti ai delegati del suo sindacato ha spiegato che sul

tema «flessibilità», la Uil non è disposta a studiare nuove forme di flessibilità generale. Ma sull'ipotesi Fossa (riproposta ieri da Carlo Calleri) di sperimentare ingressi senza vincoli nel mondo del lavoro del Mezzogiorno? «Se riguarda soltanto il Sud, se è collegata al lavoro aggiuntivo e non sostitutivo, siamo pronti a discutere. Se viceversa fosse una moratoria nella tutela dei diritti di chi lavora e di chi vuole lavorare, facciamo finta di non aver sentito». E sul famigerato accordo di Milano? «La Uil conosce l'accordo, che è soltanto un'intesa quadro rispettosa di contratti e leggi. Se nei protocolli aggiuntivi questo rispetto non ci fosse, non ci sarà più l'intesa». Niente più accordi separati, promette Pietro Larizza: «Siamo pronti a decidere formalmente per evitarli, a condizioni che ci siano regole unitarie che impediscano sia il diritto di veto di un'organizzazione, sia la limitazione delle libertà di ciascuno dove manca l'accordo».

D'Antoni comincia il suo intervento chiedendo chiarezza al Governo: «Non ci può essere un presidente del Consiglio che parla di fine del posto fisso e un ministro del Lavoro che obietta che non si cambia nulla», dice il segretario della Cisl usando poi toni concilianti anche rispetto alla riforma previdenziale. «Facciamo un confronto serio sui numeri, entriamo nel merito, ci accorgeremo se esiste o no un problema. Per me non c'è e dunque evitiamo di fare scandalismi inutili». Sulla flessibilità e sulla proposta Fossa: «Sono d'accordo con Larizza. Non so se questo aumenta o diminuisce le polemiche nel sindacato, ma io sono d'accordo con lui».

L'accordo tra i due, non sembra diminuire le polemiche. Sergio Cofferati ribadisce il suo «no» a un lavoro «purché sia», il suo «no» a un lavoro «precaro, mal pagato e senza diritti» come sembra essere quello proposto dal presidente di Confindustria. Un Cofferati non

impaurito dalle «differenze» di opinione nel sindacato, differenze che dovrebbero poi, «possibilmente» arrivare a ipotesi unitarie e non ad accordi separati, accetta di «vedere» l'accordo di Milano. «Io sono convinto che sindaco e giunta milanese vogliono produrre forzature per la modifica di leggi e contratti nazionali. Larizza dice che non è stata firmata un'intesa del genere? Vedremo sul campo quali sono le intenzioni».

Ma nelle parole di Cofferati c'è qualcosa che non va per D'Antoni che si sente chiamato «subalterno ad Albertini». «Oggi si è andato proprio oltre. Altro che toni più pacati», dice il segretario della Cisl, lasciando Bari e promettendo fuoco e fiamme per domani. Peccato, anche Amato aveva cercato di far capire il suo impegno per l'unità sindacale. Nel '92 quando «cominciò una brillante carriera e se ne compromise un'altra», si era fatto da parte, ha spiegato, lasciando il posto a Ciampi. Aveva capito che dopo l'accordo separato sulla scala mobile, la frattura tra lui e la Cgil era diventata insanabile. Sacrificio inutile?

L'ARTICOLO

### IL SINDACATO MUORE SE DIPENDE DALLA POLITICA

di ANTONIO PANZERI \*

**D**a Bari Larizza ha lanciato un invito all'unità. È un appello che può essere accolto per verificare se si determinano le condizioni necessarie per un salto di qualità nel rapporto tra Cgil-Cisl e Uil. Occorre, del resto, consapevolezza della nuova fase nella quale siamo entrati caratterizzata da profonde divergenze strategiche che l'attuale burocratica unità d'azione non riesce più a contenere. Penso che nell'odierna situazione di transizione politico-istituzionale e di evoluzione del quadro economico, il sindacalismo confederale italiano si trova in una posizione tutta da definire.

Tale transizione lo pone di fronte ad opposte sollecitazioni. Da un lato l'esigenza di una difesa più intransigente degli interessi sociali che rappresenta, dall'altro la richiesta di una maggiore linea di responsabilità e duttilità all'interno di una politica economica coerente con il suo ruolo istituzionale e con la missione di rappresentanza generale del mondo del lavoro.

Sul versante politico ci troviamo di fronte ad alcuni grandi cambiamenti: in primo luogo i fatti tumultuosi che hanno coinvolto il sistema dei partiti e le parziali innovazioni istituzionali che hanno introdotto novità e problematicità nel rapporto tra politica e società. In secondo luogo va constatato che è saltata ogni forma di collateralismo tra partiti e organizzazioni sociali. La politica si è emancipata nei suoi riferimenti sociali (e viceversa) e il conflitto non è più conflitto di classe ma viene verificata la sua coerenza. E questa coerenza chiama in campo l'esigenza di una proposta di merito sul lavoro, sui lavori e sulle flessibilità che sia in grado di invertire nel paese una deriva culturale imbarazzante alla quale non possiamo anteporre solamente azioni tattiche.

La sfida è davvero quella dell'innovazione ma è anche sui contenuti che debbono caratterizzarla. In definitiva le difficoltà odierne non si superano con semplici richiami all'unità perché i fatti nudi e crudi (pensioni, accordi separati, rischi di mutazione genetica) sono molto più forti di questi richiami.

Oggi noi abbiamo bisogno di un approccio sindacale costruito nella massima chiarezza di scopi, obiettivi, valori e attraverso un percorso che coinvolga in un confronto democratico gli iscritti, i lavoratori e l'opinione pubblica. Per fare questo bisogna stabilire subito le regole a partire dalla legge sulla rappresentanza. Sottrarsi a questa esigenza vuol dire non voler affrontare la discussione alla luce del sole e perseguire l'obiettivo di destrutturare il sindacalismo confederale italiano per fini che prima o poi bisognerà pur spiegare.

\* segretario Camera del Lavoro di Milano



L'INTERVISTA

## Fabrizio (Cisl): «Non ho firmato ciò che dice Albertini»

GIOVANNI LACCAPO

**MILANO** Domani il segretario Cisl Sergio D'Antoni partecipa all'attivo dei militanti Cisl di Milano, all'ordine del giorno il «patto ambrosiano» del lavoro, al centro di aspre polemiche con la Cgil. Ecco il parere del segretario della Cisl di Milano, Maria Grazia Fabrizio.

Lei, con il segretario della Uil, è firmataria del «patto» con Albertini. Che ne pensa delle polemiche?

«Ho provato un certo stupore perché la preintesa fissa la filosofia dell'intervento, come affrontare il disagio del mercato del lavoro».

Perché si stupisce per la polemica della Cgil?

«Onestamente, nel merito, le posizioni

tra Cgil e Cisl non sono molto distanti».

Dunque non condivide l'analisi della Cgil sul patto di Milano?

«Assolutamente no. Il testo contiene tutti i «palletti» per circoscrivere la portata degli interventi di flessibilità. Mi stupisce che si dia credito al sindaco Albertini, che spende «parole in libertà» rispetto alla retribuzione di chi sarà assunto, ed invece non si consulta il testo della preintesa, che di tutto parla fuorché di differenziazioni salariali».

E la «lettura» di Albertini che è sbagliata?

«Rispetto alle retribuzioni, nella preintesa si stabilisce ben altro. Ciò premesso, mi sembra normale che il sindaco Albertini insista sulla sua impostazione, e che i sindacati insistano sulla loro interpretazione».

Ma la Cgil non c'è perché sul patto ha un'altra opinione...

«Non ha partecipato alla trattativa, in quanto ha lasciato il tavolo quasi subito. Non ha cercato di capire a quale punto si era arrivati nella trattativa sul merito. La distanza è molto politica, e poco di merito».

Questa distanza si può accorciare?

«Se si comincia a lavorare sulla trattativa di merito, che si deve aprire, le distanze risulteranno assolutamente inesistenti. Non è da rivedere la preintesa, perché in essa non esiste alcun elemento che possa far arrabbiare la Cgil».

E la flessibilità prevista dal patto?

«Ne abbiamo discusso con Cgil e Uil prima di sederci al tavolo, ed avevamo raggiunto un'intesa secondo cui, purché all'interno dei contratti nazionali ed all'interno della normativa vigente, si poteva esaminare come estendere le flessi-

bilità, soprattutto d'ingresso, a queste fasce di lavoratori».

Tuttavia, se fosse esatta la interpretazione della Cgil, in tal caso il dissenso sarebbe fondato. Ono?

«Di questo argomento si è già discusso da parte degli interlocutori che erano al tavolo. Orsì tratta di ricominciare, esaminare i progetti, capire come all'interno si possano inserire questi percorsi di flessibilità. Poi è chiaro: se la Cgil non ci sta sui contratti a tempo determinato e sui contratti di formazione, a questo punto è un problema della Cgil. Ma nella preintesa non ci sono elementi tali da giustificare illazioni per cui noi avremmo deregolato il mercato del lavoro. Questo è un insulto nei nostri confronti».

Perché «insulto»?

«Perché io non avrei mai firmato un accordo di deregolamentazione. Ho fir-

mato un accordo dove c'è scritto che sono disponibile a contrattare forme di flessibilità applicate a progetti, e soprattutto queste flessibilità, se concesse, devono portare a stabilizzare il rapporto di lavoro perché l'obiettivo finale è stabilizzare questi rapporti. Ecco perché ritengo che la Cgil sia stata condizionata da pregiudizi politici a firmare un accordo con questo Comune».

Qual è lo scopo dell'attivo Cisl con D'Antoni?

«Innanzitutto mi prefiggo di sgombrare il campo dalle falsità che, purtroppo, sono uscite anche venerdì scorso dall'attivo Cgil. È stata quasi una dichiarazione di guerra della Cgil contro la Cisl di Milano perché ha firmato il patto. Orbene, premesso che non mi fanno paura le dichiarazioni di guerra, il problema è se esiste veramente materia per andare in guerra. Io credo di no».



## Capitale russa in mano alla mafia del Caucaso

### La mappa del terrore: sono 200 le organizzazioni criminali su base etnica

ROMA A Mosca dilaga la psicosi attentato. Cresce la paura per nuovi colpi dei terroristi ceceni. Nessun palazzo è al sicuro, nessuna stazione del metrò. Si può difendere la megalopoli russa dalla stagione del terrorismo aperta a pochi mesi dalla campagna elettorale? «La sopravvivenza dei russi dipenderà da loro stessi», dice il quotidiano Sivadnia mettendo in guardia sull'impossibilità delle forze dell'ordine di garantire la sicurezza. I moscoviti lo sanno e hanno già organizzato le ronde, soprattutto nei quartieri vicini a quelli colpiti dai terroristi dove in cinque giorni sono crollati due edifici trascinando sotto le macerie quasi duecento vittime, per sorvegliare e garantire la sicurezza alle proprie famiglie. La pista daghestana non

convince tutti. Molti pensano che dietro le bombe ci sia una pista politica interna. Ma la rabbia contro il nemico venuto dal Caucaso in città potrebbe montare. Parte della stampa russa accredita la pista daghestana. Lo stesso sindaco di Mosca, Luzhkov, per primo ha puntato il dito contro i ceceni. «Lo slogan», acquista ogni ora che passa popolarità, scrive il quotidiano Sivadnia e Vremia incalza: buona parte di cittadini del Caucaso hanno già lasciato la capitale. C'è il rischio di «pogrom», denuncia Sivadnia, di un'ondata razzista che potrebbe scuotere la capitale. Ma l'odio contro i nemici ceceni potrebbe montare anche per un'altra ragione: fanno parte della potentissima mafia russa. In uno studio, Aleksandr Gurov, l'investigatore russo

che per primo cominciò a studiare le cosche negli anni della Perestroika, ha contato 200 organizzazioni criminali su base etnica. I gruppi leader della capitale sono i giorgiani, gli azeri e gli armeni. I ceceni che prima della guerra avevano il predominio, ora controllano il centro della città. In mani ai giorgiani c'è prevalentemente il business di rapine, estorsioni e sequestri. Il mercato della droga e quello delle auto rubate è in mano agli azeri. A Mosca risiedono almeno 50 padri giorgiani. L'intera città è divisa in zone di influenza. Il nord è nelle mani del gruppo di Koptievo-Dolgoprudnia che controlla anche il più importante aeroporto della capitale, quello di Sheremetevo. A sud detta legge il clan di Solnechno. Ha nelle sue mani il controllo dell'aeroporto di Vnukovo, gli ostelli universitari, i di-

stributori di benzina e tutto il mercato delle auto. Il centro della megalopoli russa è invece nelle mani dei ceceni. Alberghi, ristoranti, ristoranti, caffè, tutto è sotto la protezione del clan di Grozny. La parte est della capitale è in mano a due gruppi alleati quelli di Ismailovo, quartiere famoso per il grande mercato delle pulci e quello di Liuberz, dove risiede il più antico nucleo criminale di Mosca. Ad ovest della città ha il pieno controllo il clan di Odinzovo. Su 4300 organizzazioni censite nel '94, circa 600 erano su base etnica. L'esercito degli addetti supera almeno le 40mila unità. Un vero e proprio esercito, armato fino ai denti, professionisti del crimine, capaci di trovare con facilità quel terribile Hexogen, usato quasi esclusivamente in campo militare, che ha sbriciolato due palazzi della capitale.



Metzel/ Ap

## Putin, linea dura con i ceceni

### Ma il premier rischia, Ziuganov: «Eltsin prepara lo stato d'emergenza»

ROSSELLA RIPERT

Punire Grozny per fermare i terroristi. Vladimir Putin, non ha dubbi. Isolando la Cecenia, Mosca impedirà nuove, tremende stragi. Il premier-delfino del presidente ha illustrato la sua ricetta alla Duma che ieri ha riaperto i battenti. Sanzioni economiche, blocco delle frontiere e revisione degli accordi di pace firmati nel '96, sono gli ingredienti della controffensiva del governo russo dopo le stragi nella capitale. Un cordone sanitario attorno al santuario degli uomini di Basaiev, invoca il premier. Ma promette:



L'EX PREMIER PRIMAKOV

«Non ci sarà nessuno stato d'emergenza». La miccia cececa rischia di esplodere mentre i vertici militari annunciano di aver ripreso, per la seconda volta, il controllo in Daghestan. Il Caucaso è una polveriera per il Cremlino. Qualcuno pagherà, si diceva a Mosca nei giorni dell'attentato ai soldati russi in Daghestan mentre Eltsin tuonava contro i militari per strigliare Putin. Potrebbe essere proprio il premier la prossima vittima del presidente sotto assedio. Ieri sono rispuntate voci sul possibile siluramento. L'ha annunciato un deputato della Duma, Sarikov. L'ha confermato indirettamente il sindaco di San Pietroburgo Yakovlev: «Sono con-

trario al siluramento del premier».

Mosca aspetta un nuovo attentato e teme colpi di mano. Non si fida delle imponenti misure di sicurezza e delle assicurazioni del Cremlino sullo Stato di emergenza. La vigilanza è stata raddoppiata. Anche l'esercito è pronto a tagliare le strade. Molti edifici sono stati controllati. Più di quattro tonnellate di esplosivo sono state sequestrate. I fermi sono stati

1500, nelle mani degli inquirenti ci sarebbero due responsabili dei feroci attentati, l'ultimo dei quali ha fatto 118 vittime. Ma lo stesso viceministro dell'Interno ha ammesso che ci saranno nuovi attentati. «Secondo le informazioni in nostro possesso i banditi hanno intenzione di compiere attentati in diverse città, ma sfortunatamente è difficile dire quando avverrà». Più di 200 telefonate



Zemlianichenko/ Ap

sono arrivate alla polizia per falsi allarmi bombe. Oltre a Mosca, il panico è arrivato anche a San Pietroburgo e in altre città della Federazione. Il Cremlino è sott'accusa. «Sul Caucaso è stato debole», ha accusato il sindaco Luzhkov dopo gli appelli all'unità lanciati l'altro ieri dal presidente Eltsin e caduti nel vuoto. Il fallimento viene da lontano, precisa il leader di Patria-Tutta la Russia- che con Primakov potrebbe vincere le prossime ele-



Soccorsi alle vittime dell'attentato; in alto la polizia in azione a Mosca

Zemlianichenko/ Ap

zioni: da quando Cernomyrdin trattò con il bandito Basaiev. Chiede lealtà alla democrazia, il sindaco della capitale. Chiede al presidente di non ripetere gli errori del '93 e garantire il normale svolgimento delle elezioni. È questo, legato al terrore delle bombe, l'assillo dei russi. Cosa deciderà Eltsin il 19 settembre? manterrà o meno le politiche previste nel dicembre? Il capo dei comunisti Ziuganov è sicuro che il presidente è pronto alla svolta autoritaria.

«Preparano lo stato d'emergenza. Il partito dei traditori che esiste al Cremlino e nel Caucaso non sta facendo nulla per normalizzare la situazione», ha detto. «Quelle accuse sono un delirio», ha ribattuto piccato il portavoce del Cremlino. «I piani di cui parla Ziuganov per attirare l'attenzione in tempi di campagna elettorale non esistono - ha detto Aleksandr Voloshin, capo dell'amministrazione presidenziale - Al contrario stiamo facendo tutto il possibile per assicu-

rare che le elezioni si svolgano come previsto a dicembre». Putin si unisce al coro di chi tranquillizza i russi e l'Occidente: «Non ci sarà nessuno stato di emergenza. Le leggi attualmente in vigore sono sufficienti per fronteggiare la situazione». Il pacchetto anti-terrorismo sarà duro ma non travolgerà la fragile democrazia russa, giura il Cremlino. A meno che, dicono a Mosca, una bomba ancora più potente, non offra a Eltsin il pretesto per rimangiarsi le promesse.

L'ANALISI

## Mosca potrà ancora contare sui soldi del Fondo monetario

DALLA REDAZIONE ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON Chi ha perso la Russia? Questo interrogativo non è svanito nel nulla dopo le settimane di mozzafiato politico-poliziesco per l'affaire della Bank of New York e i contraccolpi nelle relazioni tra Eltsin e i governi dell'Ovest. Anzi, nei prossimi giorni sarà riproposto in tutte le sue dimensioni politiche, economiche e finanziarie. Ormai è certo che nelle riunioni annuali del Fmi e della Banca Mondiale i rapporti con Mosca occuperanno una gran parte delle discussioni tra i ministri del Tesoro e i banchieri centrali. Già sono annunciati incontri riservatissimi con la delegazione russa. In tutta fretta, sono sbarcati nella capitale americana alcuni esperti del ministero della Giustizia russa per coordinare gli sforzi investigativi sul ruolo svolto dalla Bank of New York e sulla provenienza dei fondi controllati dalla Benex International.

Al Dipartimento di Giustizia sono stati accolti piuttosto freddamente. Quanto è accaduto a Mosca ha costretto l'amministrazione americana a una mezza virata, intanto per ragioni elettorali visto che Gore è stato il padrino della concertazione Washington-Mosca. Non viene messa in discussione la scelta strategica di sostenere la Russia, ma in qualche modo si capisce che sono crollate le illusioni che negli ultimi anni erano state cementate sempre in extremis a suon di dollari. Il Fondo Monetario ne ha dati 20 di miliardi, solo la Corea del Sud ha ricevuto qualche centinaio di milioni di dollari in più per parare i colpi della grande crisi finanziaria nel dicembre 1997. Se si mettono insieme tutti i grandi e piccoli pacchetti di aiuto, dal Fondo Monetario alla Banca Mondiale agli esborsi stati per stato agli accordi raggiunti con le banche private, in sette anni sono arrivati a Mosca 138-140 miliardi di dollari, più o meno la stessa cifra che gli esperti calcolano abbia lasciato il paese.

All'inizio di agosto i capitali fuggivano al ritmo di 300 milioni di dollari al giorno e i principali attori di questo gioco impazzito sono sia semplici investitori che reagiscono al peggioramento dell'economia (l'inflazione è al 50%) sia persone che ricoprono posti di responsabilità negli apparati statali e come gli «insiders» di Wall Street agiscono sulla base di informazioni riservate. Da questo punto di vista, la capitolazione del rublo fu da manuale. Quanto all'interrogativo di partenza, Clinton ha già dato la sua risposta: la strategia di sostegno a Eltsin non cambia e questo perché, come ricorda l'economista svedese Anders Aslund, ex consigliere economico di Gaidar e intimo amico del riformatore Ciubais, «la Russia è troppo grande e ha troppa capacità nucleare per

crollare». Ma è chiaro che le aspettative che in Russia si stabilizzino un'economia di mercato in tempi rapidi sono ridotte al minimo. Non è un caso che gli esponenti americani non parlino più degli effetti benefici del capitalismo «western-style» per la vita quotidiana dei russi - anche perché dovrebbero riconoscere di avere completamente sottovalutato la sfida della transizione all'economia di mercato - e concentrino la loro attenzione sugli affari geopolitici, sulla tenuta della cooperazione Russia-Occidente di fronte alle crisi regionali e internazionali, dalla Guerra del Golfo a Timor passando per la Jugoslavia. Anche se dopo sei anni le riforme economiche si sono praticamente arenate e Eltsin si è dimostrato incapace di realizzare la riforma capitale, cioè l'instaurazione di un apparato statale in grado la transizione all'economia di mercato, è toccato l'altro giorno al direttore del Fondo Monetario Michel Camdessus reagire all'ondata anti-Russia che serpeggia al Congresso americano raccontando addirittura che «ci sono stati successi significativi». Di fronte a chi sostiene che il Fmi ha sbagliato ad accettare la responsabilità dei prestiti alla Russia, di stare al gioco politico di Eltsin che per sopravvivere ha utilizzato le stampe occidentali con il pretesto del ritorno dei comunisti al potere, Camdessus ha spiegato che bisogna prima domandarsi se «la cooperazione è migliore dell'isolazionismo e se ci sono o meno speranze che le riforme economiche avranno successo a Mosca». E il presidente della Banca Mondiale James Wolfensohn: «La ragione per cui abbiamo bisogno di aiutare la Russia è che l'ex Urss rappresenta non solo una minaccia o una opportunità economica, ma politicamente ha un peso assai differente da altri paesi a causa delle sue capacità di difesa e di offesa».

Date queste conclusioni, non c'è spazio per una «terza via», che si limita per il Fondo Monetario a più forti misure di salvaguardia per il futuro al fine di assicurare che non si faccia cattivo uso dei fondi». Le autorità russe, ha avvisato Camdessus, «ora hanno capito che ogni tentativo futuro di mascherare l'effettivo livello delle riserve valutarie può condurre alla sospensione dei prestiti». Dopo fiumi di retorica e di errori sulla transizione russa, quale fu quello di dedicare tutti gli sforzi iniziali al ripristino di condizioni monetarie di tipo occidentale invece di ricostruire il sistema istituzionale dal fisco alla giustizia, una cosa è certa: la possibilità di influenzare gli eventi in Russia è ormai molto limitata.

# Giovedì



## Autonomie

FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO

In edicola con  
**l'Unità**

# Venerdì

## Territorio

DOLE  
E PROGETTI  
PER VIVERE  
MEGLIO

In edicola con **l'Unità**



◆ **Scuola, maggioranza compatta**  
Respinge le proposte del centrodestra  
che parla di «testo blindato»

◆ **Il ministro Berlinguer difende**  
la riforma e rigetta le accuse:  
«Già accolte richieste opposizione»

## Riforma dei cicli al voto Pioggia di emendamenti E in serata il Polo fa mancare il numero legale

NATALIA LOMBARDO

ROMA La prima giornata di «esami» per la riforma dei cicli scolastici, ovvero l'inizio della votazione in Aula alla Camera, è partita in tono piuttosto tranquillo, per poi agitarsi in serata, quando il Polo per protesta ha abbandonato i banchi di Montecitorio facendo mancare il numero legale per quattro voti. Una mossa che arriva per contrastare la compattezza della maggioranza, che ieri ha assicurato la presenza in Aula e un voto unanime. La protesta del Polo, capeggiata dai capigruppo di Fi e An, Beppe Pisanu e Gustavo Selva, è partita, dopo una inconsueta pausa caffè, come un gesto di accusa rivolto alla maggioranza e direttamente al ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer, «colpevole» di avere prodotto un «testo blindato» e di non avere tenuto in considerazione le proposte alternative.

Ma lo scontro duro con il centrodestra, previsto dallo stesso ministro, non si è visto da quando, alle quattro del pomeriggio, i deputati hanno cominciato a votare. E fin qui il paventato rischio che saltasse il numero legale sembrava sfumato. Uno per uno, con un ritmo serrato nelle votazioni, sono stati respinti con una media di 230 no su circa 400 votanti quasi tutti i primi 31 emendamenti (dei quasi 400), presentati dall'opposizione di centrodestra (An, Fi, Ccd), dalla Lega e da Rifondazione Comunista. Sono stati accettati, invece, quello proposto dalla leghista Giovanna Bianchi Clerici sulla valorizzazione, nella scuola, «delle differenti istanze sociali e culturali espresse dalle specifiche realtà territoriali» e l'emendamento proposto dal popolare Vittorio Voglino sulla formazione professionale.

Bocciati dalla Camera anche i testi alternativi presentati dal Carlo Giovanardi, del Ccd, che, rifacendosi alla «scuola gloriosa» del passato intendeva mantenere l'attuale scansione fra elementari e medie che, con i nuovi cicli, vengono inglobate in un unico percorso di sette anni. E Giovanardi punta a colpire il cuore cattolico dei popolari, da lui accusati di essersi «arresi alla cultura della sinistra». Bocciato anche il testo alternativo di Valentina Aprea, di Fi, per elevare l'obbligo a 16 anni e per l'inserimento della formazione all'interno della fascia di obbligo scolastico. Non è passato, infine, il centro-testo del Prc, proposto da Maria Lenti, con la ri-

chiesta di obbligo fino a 16 anni e una gestione della formazione riservata allo Stato anziché aperta alle imprese private, per contrastare l'avvio verso «una privatizzazione strisciante».

Il Polo non aveva annunciato un esplicito ostruzionismo, quanto piuttosto un allungamento dei tempi dei quali, assicura Angela Napoli, di An, «chiederemo almeno il raddoppio». E già i tempi si allungano, con la protesta del Polo i lavori sono stati sospesi fino alle otto e mezza di sera e poi rinviati a stamattina. E la parola «ostruzionismo» è stata usata dall'opposizione come un boomerang sul centrosinistra. «Mussì, chi fa ostruzionismo?» punta il dito accorata Valentina Aprea che, durante la pausa in Transatlantico è più esplicita: «L'ostruzionismo lo fa la maggioranza che non ha accettato nessun emendamento». Contro Fabio Mussi, che non si muove dal suo banco e studia tenacemente la pratica, ha esordito la deputata di An, Napoli, «abbiamo iniziato molto male», con le «pessimistiche» dichiarazioni del capogruppo di centrodestra contro il Polo. Dopo la pausa il clima si agita.

OGGI  
SI RIPRENDE  
Tempi  
incerti  
Provvedimento  
forse approvato  
entro  
la settimana

Intervengono Selva e Pisanu, (forse per rivitalizzare gli stessi deputati del Polo ormai un po' rassegnati all'andamento del voto) e attaccano il ministro: «Forse Berlinguer è restato senza voce, è afono», ironizza Selva; «parliamo perfettamente inascoltati», rinforza Pisanu. Il ministro non fa una piega, difende la «validità dell'impianto» della legge sui cicli e della riforma intera. E a chi lo accusa di «sordità», ricorda che in due anni e mezzo di discussione il testo di legge è cambiato, accogliendo le proposte dell'opposizione. «Non vediamo miglioramenti particolari negli emendamenti», commenta il relatore di maggioranza, il ds Sergio Soave.

Berlinguer, del resto, è pronto alla «battaglia» sui cicli, che considera un passaggio obbligato per aprire la strada al voto in Parlamento sulla parità scolastica e, soprattutto, alla possibilità di vincere, per un governo di centrosinistra, la sfida annosa della riforma della scuola. La partita è questa infatti, e il Polo, più che opporsi ai cicli in sé, mira a bloccare il «mosaico» della riforma.

### Violante riprende i «pianisti» Espulso chi vota per un altro

ROMA I dieci minuti di «pausa caffè», concessi ieri dal presidente della Camera, Luciano Violante, durante la votazione sui cicli scolastici, sono una novità per le rigide procedure parlamentari, o per lo meno un piccolo «evento» avvenuto solo occasionalmente, quasi violando una prassi di ferro. Ma c'è un motivo, più che altro per aiutare la resistenza fisica durante le lunghe sedute in Aula. I dieci minuti di «ricreazione» concessi ai deputati per una chiacchiera in Transatlantico, un salto alla buvette, una telefonata e una corsa al bagno, infatti, sono la contropartita del più rigido controllo sui cosiddetti «pianisti» (i deputati che votano al posto del collega che si assenta al momento del voto, colto da improvvise necessità più o meno fisiche), già stabilite prime dell'estate e ieri rinverdate a tutti i parlamentari indisciplinati e «furbetti» da Violante: «A chi sarà colto a votare per un altro sarà chiesto di abbandonare l'aula».

Fuori dalla classe, insomma, tanto per rimanere in tema scolastico.

## Bologna, prima verifica di maggioranza Ancora divisioni sui buoni-scuola, bocciati anche il cardinale Biffi

DALLA REDAZIONE  
MAURIZIO COLLINA

BOLOGNA Dopo lo schiaffo di Guazzaloca, il Polo bolognese a soli tre mesi dalla vittoria elettorale è costretto a leccarsi le prime ferite. A chiedersi se il feeling tra il «sindaco a 360 gradi» e i partiti del centro-destra che l'hanno sostenuto non si sia già indebolito. Come è apparso evidente nel consiglio comunale dell'altro ieri quando la proposta dei buoni-scuola per le famiglie non è stata votata da Guazzaloca. «D'ora in avanti ha detto il sindaco - non parteciperò più a votazioni in consiglio comunale che impegnino la giunta su temi che l'esecutivo non ha prima approfondito». Unastoccatto al Polo che dà ora un sapore diverso alla prima «verifica di maggioranza», convocata prima dello strappo. L'incontro è fissato per venerdì prossimo e vi parteciperanno il sindaco e i gruppi consiliari del centro-destra. L'auspicio del Polo è che lo strappo venga ricucito.

Ma le premesse non sono delle migliori perché anche ieri i protagonisti sono rimasti sulle proprie posizioni. Forza Italia infatti ha

già annunciato che presenterà una «rivoluzionaria» proposta sui temi dell'immigrazione e dell'ordine pubblico.

Le brutte notizie per il Polo però non sono arrivate solo dal fronte politico. Sul tema specifico della discussione, i buoni-scuola, ieri sono arrivati altri due stop. Il primo, quello della Cgil, non sorprende. Più preoccupante invece per i partiti cattolici che sostengono Guazzaloca è stata la bocciatura arrivata dalla Curia per bocca dello stesso arcivescovo Giacomo Biffi. «Il buono-scuola - ha detto presentando la sua nota programmatica sul sostegno economico alla Chiesa - non è l'ideale se si vuole realizzare la parità scolastica».

La Cgil, da sempre in forte dissenso verso iniziative troppo sbilanciate a favore delle scuole private, si è detta a sua volta preoccupata e in forte dissenso con l'idea dei buoni-scuola. «Come farà il Comune a trovare risorse finanziarie?» si chiedono Nara Orsi e Elisabetta Perazzo della Cgil scolastica.

Cosa sta succedendo dunque a Bologna tra i vincitori delle ultime amministrative? Il problema è tra la politica più a «360 gradi» e at-



Luca Bruno/Ap

tenta a non provocare troppi strappi col passato fatta dal sindaco e dalla sua lista civica, e invece la ricerca di una maggiore visibilità di Forza Italia e Alleanza Nazionale che rischiano di fare le comparse in consiglio comunale. «Non siamo yes-men che servono

stare sul campo». E allora ecco spiegate quelle fughe in avanti sul numero chiuso per gli stranieri e sul centro riaperto alle auto (proposte da An) e sui buoni-scuola (lanciato da Forza Italia). «Noi - prosegue Garagnani - vogliamo marcare una più evidente discon-

### LA POSIZIONE DEL POLO

An e Fi in cerca di visibilità  
«Non possiamo soltanto appiattirci su Guazzaloca»



solo a spingere bottoni dai banchi del consiglio». Il più agguerrito è il capogruppo di Forza Italia Fabio Garagnani: «Non possiamo appiattirci sul sindaco, lui aveva la sua lista, noi le nostre, coi nostri programmi rivolti ai nostri elettori. È chiaro che la lista civica del sindaco non ha bisogno di visibilità, loro hanno Guazzaloca a caratterizzarli. Ma noi la nostra visibilità ce la dobbiamo ancora conqui-

stare sul campo». E allora ecco spiegate quelle fughe in avanti sul numero chiuso per gli stranieri e sul centro riaperto alle auto (proposte da An) e sui buoni-scuola (lanciato da Forza Italia). «Noi - prosegue Garagnani - vogliamo marcare una più evidente discon-

tinuità rispetto alle politiche della giunta Vitali».

«Guazzaloca dica qualcosa di destra» insomma chiede il Polo. Ma il sindaco come si è visto non è di questo avviso. Ieri non ha aggiunto altro a quanto aveva già dichiarato, ma il suo assessore di fiducia Carlo Monaco, creatore della sua lista civica, ha ribadito che «il sindaco è eletto direttamente dai cittadini, e i partiti del Polo

non devono trasformare il consiglio comunale in un direttorio che dia la linea al sindaco». La teoria dei guazzalochiani resta la stessa: i partiti devono fare tre passi indietro.

All'attacco di Guazzaloca, della sua giunta e della sua maggioranza ci va naturalmente il centro-sinistra. Che non condivide l'idea di un sindaco a 360 gradi indipendente dal Polo. «Il non voto di Guazzaloca sui buoni-scuola - spiega il capogruppo Ds Davide Ferrari - non è un atto di indipendenza e di sovranità, ma una debolezza».

E non ci sono solo i buoni-scuola a tormentare la giunta Guazzaloca. Un altro fronte di «sofferenza» sono le iniziative per Bologna 2000 quando la città diventerà capitale della cultura. Oggi la contestata assessora alla cultura Marina Deserti incontrerà i partner del comitato istruttore (Università, Provincia, Regione e Camera di Commercio). Dovrà rispondere ai dubbi provocati dalla lentezza nel portare avanti i progetti e soprattutto dal clamoroso rifiuto di Giovanotti. E anche per oggi si annunciano altre clamorose dimissioni.

## Sinistra da riaggregare, Verdi e Asinello divisi Cacciari possibilista, il prodiano Monaco: «Più facile fare il partito democratico»

ROMA Partito unico della sinistra: la discussione sull'ipotesi di aggregazione tra Ds, Democratici e Verdi continua e ieri per la prima volta sul tema sono intervenuti numerosi esponenti ecologisti.

In una dichiarazione a Radio Radicale Paolo Cento si è mostrato possibilista, anzi interessato a quella che ha definito «una provocazione utile e positiva»; per il deputato del Sole che ride la «sinistra nuova non può che essere anche ecologista e credo che, partendo da un progetto e da un confronto vero di contenuti, si debba discutere seriamente anche nel mondo verde, tra i verdi sulla opportunità di riaggregare queste forze». «La sinistra frammentata produce astensionismo e non credibilità».

L'uscita di Cento ha suscitato una serie di dichiarazioni di tutt'altro tono. Il più duro di tutti è

stato il capogruppo al Senato Maurizio Pieroni: «Mettere di mezzo i verdi tra Ds e Democratici che neppure riescono a parlarsi tra di loro significa creare inutile disorientamento nel mondo ecologista». Altra, secondo Pieroni, è la linea politica decisa dagli ambientalisti italiani: «I Verdi a gennaio presenteranno una forza politica ambientalista completamente nuova». Sulla stessa linea Gianfranco Silvestri, responsabile diritti civili dei verdi che ricorda a Cento che la mozione da lui stesso sostenuta nell'ultimo congresso puntava in tutt'altra direzione, quella di «una maggior autonomia culturale politica e organizzativa del soggetto politico ecologista».

Più articolata la posizione di Mauro Paissan, capogruppo alla Camera, secondo il quale le intenzioni che stanno dietro la proposta sono positive, ma è «sba-

gliato» parlare di un partito unico. «Il problema non è stato posto in modo felice, tanto che la proposta suona tramontando come una sorta di Cosa 3. Dobbiamo partire dai valori, dai programmi e dalle

### IL SOLE CHE RIDE

Paolo Cento è interessato Pieroni no  
Paissan: «Suona come una sorta di Cosa 3»

ci sarà sempre una forza politica ecologista. Anzi, è più facile che ce ne possano essere due piuttosto che nessuna».

Sull'altro e più vasto fronte interessato alla proposta avanzata

da diversi esponenti dei Ds, quello dei Democratici, l'idea di un partito unico della sinistra viene accolta con una cauta apertura da parte di Massimo Cacciari, mentre Franco Monaco si mostra scettico.

«Si tratta di un percorso lungo e difficile» ha dichiarato a Straburgo Cacciari. «Al momento la situazione è ben lungi dal permetterci di fare previsioni. Si tratta di esigenze che si fanno strada faticosamente, di un percorso politico-programmatico che va verificato nei fatti, a cominciare dalle prime scadenze elettorali. A tavolino - dice ancora il sindaco di Venezia ed europarlamentare dell'Asinello - non si costruisce niente, non si fa un partito nuovo sulla base di programmi verbali». E conclude con un invito: «mettiamoci al lavoro».

Monaco, vicepresidente del gruppo dei Democratici alla Ca-

mera, dice invece no all'ipotesi di un soggetto unico della sinistra. Monaco, uno degli esponenti prodiani del movimento dell'Asinello, in una nota elenca tre ragioni: «è più coerente e per certi versi più facile - spiega - dare corpo ad una più larga formazione, quella che coincide con il soggetto riformista del bipolarismo italiano, raccolto intorno ad un programma di governo alternativo al centro-destra»; inoltre raccogliere in un soggetto unico della sinistra Ds, Democratici e Verdi «avrebbe l'effetto di incoraggiare un piccolo centro distinto ed autonomo soggetto a tentazioni trasformistiche»; infine «non gioverebbe, ma al contrario nuocerebbe allo scopo di fare più competitiva e vincente la coalizione riformista, in quanto ne accentuerebbe lo sbilanciamento a sinistra, che è ragione non ultima della sua debolezza».

### CONSIGLIO NAZIONALE LAVORATRICI E LAVORATORI

Sabato 18 settembre 1999 - ore 9,30/14,30  
Presso la sala della federazione DS di Modena  
via Divisione AQUI, 127

Partecipano

**Alfiero Grandi**

Responsabile nazionale Area Lavoro Ds

**on. Renzo Innocenti**

Presidente Commissione lavoro della Camera

**sen. Cesare Salvi**

Ministro del lavoro

**sen. Carlo Smuraglia**

Presidente Commissione lavoro del Senato





l'Unità

# RADIO & TV

# 23

Mercoledì 15 settembre 1999

Z a p p i n g

ITALIA 1

## Homer Simpson eroe di... «Star wars»

■ Immaginate Luke Skywalker, l'eroe di «Star Wars», che incontra Homer Simpson, simbolo cartoon dell'America degli anni Novanta: il ritorno del mito di «Guerre stellari» era un'occasione troppo ghiotta per non essere rivisto e stravolto dai Simpson. E quindi ecco la puntata speciale in prima tv del cartoon di Matt Groening, che l'Italia 1 manda in onda, alle 14, proprio venerdì 17 settembre, cioè il giorno dell'attentissima «prima» italiana del nuovo capitolo cinematografico di «Star Wars». La storia comincia quando a Springfield fa tappa una fiera di fantascienza in cui l'ospite d'onore è niente meno che Luke Skywalker, doppiato in originale da Mark Hamill, l'attore che lo interpretava nella saga, mentre in italiano ha la voce del suo doppiatore ufficiale, Francesco Prando.

CANALE 5

## Carolina Morace al «Costanzo show»

■ Il «Maurizio Costanzo Show» (stasera alle 22,45 su Canale 5) ha cambiato ieri in corsa la sua «scaletta» per far posto ad un ospite di stretta attualità: Carolina Morace, la giovane ex allenatrice della Viterbese, che l'altro ieri ha clamorosamente divorziato dalla propria squadra. Acclamata anche da «Time» come una delle personalità europee di maggior spicco, la Morace racconterà la sua esperienza di prima allenatrice donna di una squadra maschile di calcio, e le ragioni del suo «divorzio». Tra gli altri ospiti della puntata, lo scrittore Paolo Coelho, Luca Goldoni, Maurizio Ferrini, la modella Chiara Soriente, la pittrice Claudia Baroni e Gianmarco Tavazzani, ingegnere che rivendica il diritto di stare vicino al suo figlio dopo la separazione dalla moglie.



## Alla ricerca della felicità

Francis è un uomo infelice, stressato dal lavoro e dalla famiglia. Un giorno, in tv, scopre di essere il sosia di un individuo scomparso. E quando per gioco decide di sostituirsi a quell'uomo, scopre che in fondo «La felicità è dietro l'angolo»: è il titolo di questa deliziosa commedia francese di Etienne Chatiliez, con Michel Serrault e Carmen Maura. In prima visione tv, alle 20,35 su Retequattro.

SCELTI PER VOI

<p><b>RAITRE</b> 12.30</p> <p><b>ASSO PIGLIATUTTO</b></p> <p>Grandi nomi del teatro inglese (Guinness, Hobson), per una velenosissima commedia molto british, sulla storia di un giovane, Danny, orfano e povero ma anche molto intraprendente. Con uno stragemma riesce ad entrare nelle grazie di una potente contessa, e inizia così la sua scalata sociale...</p> <p>Regia di Ronald Neame, con Alec Guinness, Glynnis Johns, Valerie Hobson. Gb (1952), 91 minuti.</p>	<p><b>RAIUNO</b> 20.50</p> <p><b>LETTERA D'AMORE</b></p> <p>Un ragazzo, Scotty Corrigan, compra da un antiquario un vecchio scrittoio e vi scopre una lettera d'amore scritta da Lizzie, una donna vissuta durante la Guerra di Secessione. Incuriosito, comincia a indagare, e qui la storia, da semplicemente romantica, prende una piega fantastica...</p> <p>Regia di Dan Curtis, con Jennifer Jason Leigh, Campbell Scott, David Dukes. Usa (1998), 93 minuti.</p>	<p><b>RAITRE</b> 23.20</p> <p><b>VIVA SAN ISIDRO!</b></p> <p>Nel cuore della Sierra messicana c'è San Isidro, paesino dimenticato dove un giorno il sindaco decide di organizzare un torneo di calcio; ma per segnare il campo viene usato uno strano fertilizzante. Messico e nuvole, è un pizzico di Caccuci, in questa commedia con Abatantuono prete pistoleru.</p> <p>Regia di Alessandro Caporretti, con Marco Leonardi, Diego Abatantuono, Luma Cavazos. Italia (1995), 95 minuti.</p>	<p><b>TMC</b> 0.10</p> <p><b>I RAGAZZI VENUTI DAL BRASILE</b></p> <p>Fantapolitica, horror, spionaggio, cinema d'impegno, un anziano ebreo cacciatore di nazisti, Ezra Lieberman scopre che il dottor Mengele è vivo ed è riuscito a ottenere per manipolazione genetica, 94 discendenti di Hitler. Toccherà all'ebreo affrontare il pazzo Mengele, a sua volta abbandonato dai complici.</p> <p>Regia di Franklin J. Schaffner con Laurence Olivier, Gregory Peck, James Mason. Usa (1978), 118 minuti.</p>
---	---	---	--

# I PROGRAMMI DI OGGI

<p><b>RAIUNO</b></p> <p>6.00 EUROWESTS. 6.30 TG 1. -- CHE TEMPO FA. 6.40 UNOMATTINA. Contenitore di attualità. 10.00 UNO YANKEE ALLA CORTE DI RE ARTU. Film avventura (USA, 1996). 11.30 TG 1. 11.35 REMINGTON STEELE. Telefilm. 12.25 CHE TEMPO FA. 12.30 TG 1 - FLASH. 12.35 MATLOCK. Telefilm. 13.30 TELEGIORNALE. 13.55 TG 1 - ECONOMIA. 14.05 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. 15.00 QUESTION TIME. Interrogazioni con risposta immediata. 16.00 SOLLETICO. Contenitore per ragazzi. 17.50 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità. 18.00 TG 1. 18.10 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. *Felici e contenti* - "L'uomo che voleva volare". 20.00 TELEGIORNALE. 20.35 LA ZINGARA. Gioco. 20.50 LETTERA D'AMORE. Film drammatico (USA, 1998). Con Jennifer Jason Leigh, Campbell Scott. 22.40 FRATELLI D'ITALIA. Attualità. 23.40 NAMIBIA LA GENTE DEL DESERTO. Documentario. 0.20 TG 1 - NOTTE. 0.40 STAMPA OGGI. 0.45 AGENDA. 0.50 RAI EDUCATIONAL. Rubrica di attualità. 1.20 SOTTOVOCE. Attualità. 1.50 I GIUSTIZIERI DELLA NOTTE. Telefilm. 2.30 LUI LEI L'ALTRO. Film thriller. 3.50 ALL'ULTIMO MINUTO.</p>	<p><b>RAIDUE</b></p> <p>7.45 GO CART MATTINA. Contenitore per ragazzi. 10.15 MARKUS MERTIN - IL MEDICO DELLE DONNE. Telefilm. -- RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità. All'interno: Un mondo a colori. Rubrica. 11.25 MEDICINA 33. Rubrica di medicina. 11.45 TG 2 - MATTINA. 12.05 IL NOSTRO AMICO CHARLY. Telefilm. 13.30 TG 2 - GIORNO. 14.05 FRINEDS. Telefilm. 14.30 BALDINI &amp; SIMONI. Situation comedy. 15.05 HUNTER. Telefilm. 16.15 LAW &amp; ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. All'interno: 16.30 Tg 2 - Flash. 17.10 UN CASO PER DUE. Telefilm. All'interno: 17.30 Tg 2 - Flash. 18.15 TG 2 - FLASH. 18.20 RAI SPORT - SPORTSERA. 18.40 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". 19.05 DUE POLIZIOTTI A PALM BEACH. Telefilm. 20.00 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco. 20.30 TG 2 - 20.30. 20.50 L'ISPETTORE DERICK. Telefilm. 23.05 IL MEGLIO DI "MISTERI". Attualità. 24.00 ESTRAZIONI DEL LOTTO. 0.05 TG 2 - NOTTE. 0.35 NEON LIBRI. Rubrica. 0.40 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità. 1.00 INCUBO IN ALTO MARE. Film-Tv drammatico. 2.30 L'ITALIA INTERROGA. Attualità. 2.35 SANREMO COMPILATION. Musicale.</p>	<p><b>RAITRE</b></p> <p>6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. Contenitore. 8.30 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità. 10.00 GEO MAGAZINE. 10.10 ENRICO CARUSO - LEGGENDA DI UNA VOCE. Film commedia (Italia, 1951, b/n). -- T 3 METEO. 12.00 T 3. -- RAI SPORT NOTIZIE. 12.30 ASSO PIGLIATUTTO. Film commedia. 14.00 T 3 REGIONALI. -- METEO REGIONALE. 14.20 T 3. -- T 3 METEO. 14.50 HULLABALLOO - LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Contenitore per ragazzi. 15.50 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica. 17.30 GEO MAGAZINE. 18.00 T 3 METEO. 18.05 LOIS &amp; CLARK - LE NUOVE AVVENTURE DI SUPERMAN. Telefilm. 19.00 T 3. -- METEO REGIONALI. 20.00 RAI SPORT 3. 20.10 BLOB. 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. 20.50 PACCO, DOPPIO PACCO E CONTROPACCO. Film grottesco (Italia, 1993). Con Leo Gullotta, Giobbe Covatta. 22.55 T 3. 23.10 T 3 REGIONALI. 23.20 VIVA SAN ISIDRO! Film commedia (Italia, 1995). Prima visione Tv. 0.50 T 3 - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA. -- T 3 METEO. 1.30 FUORI ORARIO. 1.35 RAI NEWS 24. Contenitore di attualità.</p>	<p><b>RETE 4</b></p> <p>6.00 AMANTI. Telenovela. 7.00 VENDETTA D'AMORE. Telenovela. 8.25 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. 8.45 AROMA DE CAFÉ. 9.45 CUORE SELVAGGIO. Telenovela. 10.45 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo. 11.30 TG 4. 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego. 13.30 TG 4. 14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Mike Bongiorno, con la partecipazione di Miriana Trevisan. 15.00 SENTIERI. Teleromanzo. 16.00 RIDERÀ (CUORE MATTO). Film commedia (Italia, 1967, b/n). 18.00 OK, IL PREZZO È GIUSTO! Gioco. Conduce Iva Zanicchi. 18.55 TG 4. 19.30 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm. 20.35 LA FELICITÀ DIETRO L'ANGOLO. Film commedia (Francia, 1995). Con Michel Serrault, Carmen Maura. Regia di Etienne Chatiliez. Prima visione Tv. 22.40 GRIZZLY L'ORSO CHE UCCIDE. Film drammatico (USA, 1976). 0.40 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. 1.00 TV. Attualità. 2.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità (Replica). 2.50 TOM DOLLAR. Film spionaggio (Italia, 1967). 4.10 LA MACCHINA DEL TEMPO. Rubrica (Replica). 5.00 LA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica (Replica).</p>	<p><b>ITALIA 1</b></p> <p>6.00 BAYSIDE SCHOOL. Telefilm. 6.10 PRIMI BACI. Telefilm. 6.40 CARTONI ANIMATI. 8.35 SINBAD. Telefilm. 9.30 PONTIAC MOON. Film drammatico (USA, 1994). 11.30 MACGYVER. Telefilm. 12.25 STUDIO APERTO. 12.50 FATTI E MISFATTI. Attualità. 13.00 AGLI ORDINI PAPA. Telefilm. 14.30 BEVERLY HILLS, 90210. 15.25 GLI AMICI DI SARA. Telefilm. 16.00 SABRINA, VITA DA STREGA. Telefilm. 17.30 BAYWATCH. Telefilm. Con David Hasselhoff, Pamela Anderson. 18.30 MIAMI VICE. Telefilm. 19.30 STUDIO APERTO. 19.57 STUDIO SPORT. Notiziario sportivo. 20.00 SARABANDA. Musicale. Conduce Enrico Papi. 20.45 ANGELI. Show. Conduce Marco Liorni. 22.40 SPECIALE CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica sportiva. 24.00 EPISODIO 1. Speciale. 1.00 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. 1.05 STUDIO SPORT. Notiziario sportivo. 1.30 LE AVVENTURE DI ARSENIO LUPIN. Film avventura (Francia, 1957). 3.00 TALK RADIO. 3.30 COLLEGE. 4.30 L'INCREDIBILE HULK. Telefilm. 5.30 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm.</p>	<p><b>CANALE 5</b></p> <p>6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. 8.00 TG 5 - MATTINA. 8.45 LA CASA DELL'ANIMA. Rubrica. 8.55 VIVERE BENE CON NOI. Rubrica. 10.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show (Replica). 11.30 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. 12.30 I ROBINSON. Telefilm. 13.00 TG 5. Direttore Enrico Mentana. 13.40 BEAUTIFUL. Teleromanzo. 14.10 VIVERE. Teleromanzo (Replica). 14.40 UOMINI E DONNE. Notiziario sportivo. Conduce Maria De Filippi. 16.00 CHICAGO HOPE. Telefilm. 18.00 VERISSIMO. Attualità. Conduce Cristina Parodi. 18.40 PASSAPAROLA. Gioco. 20.00 TG 5. 20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Varietà. Conduce Roberta Lanfranchi, Naikè Rivelli, Michele Foresta e il Gabibbo. 20.45 CALCIO. Champions League. Chelsea-Milan. 22.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. 1.00 TG 5 - NOTTE. 1.30 PAPERISSIMA SPRINT. Varietà (Replica). 2.00 LA CASA DELL'ANIMA. Rubrica (Replica). 2.20 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm. 3.10 VIVERE BENE. Rubrica (Replica). 4.15 TG 5. 4.45 VERISSIMO. Attualità (Replica). 5.30 TG 5.</p>	<p><b>TMC</b></p> <p>6.58 INNO DI MAMELI. 7.00 AMORI E BACI. Telefilm. 7.25 CLUB HAWAII. Telefilm. 7.55 AMORI E BACI. Telefilm. 8.20 CLUB HAWAII. Telefilm. 8.50 DI CHE SEGNO SEI? 8.55 TELEGIORNALE. 9.00 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. 9.05 L'AFFARE DREYFUSS. Film drammatico (GB, 1958, b/n). All'interno: 10.00 Telegiornale. 11.35 TOMA. Telefilm. 12.30 TMC SPORT. Notiziario sportivo. 12.45 TELEGIORNALE. -- METEO. 13.05 DI CHE SEGNO SEI? 13.10 IL SANTO. Telefilm (Replica). 14.00 BILLY THE KID. Film avventura (USA, 1989). 16.10 SERPICO. Film poliziesco (USA, 1974). 18.30 ZAP ZAP TV ESTATE. Contenitore per ragazzi. 19.45 TELEGIORNALE. -- METEO. 20.10 TMC SPORT. 20.10 LE PIACEVOLI NOTTE. Film commedia (Italia, 1966). Con Vittorio Gassman, Gina Lollobrigida. Regia di Armando Crispino. 23.10 SOUVENIR D'ITALIE. Rubrica. 23.35 TELEGIORNALE. -- METEO. 0.10 I RAGAZZI VENUTI DAL BRASILE. Film drammatico (USA/GB, 1978). 2.20 METEO. 2.30 CNN. Collegamento in diretta e in esclusiva con la rete televisiva americana.</p>	<p><b>TMC2</b></p> <p>12.00 ARRIVANO I NOSTRI. 13.20 CLIP TO CLIP. 13.40 VIDEOEDICA. 14.00 FLASH. 14.05 1+1+1 = 3. 14.30 VERTIGINE COMPACT. Rubrica musicale. 16.20 MAMMA HO PRESO IL MORBILLIO. Film commedia (USA, 1997). 18.00 LINEA DI SANGUE. Film thriller (USA, 1997). 20.00 HOWARD HAWKS. 21.00 FOLLIA OMOCIDIA. Film thriller (USA, 1998). 19.00 FLASH. 19.10 ARRIVANO I NOSTRI. 20.30 SCOMMESSA MORTALE. Film drammatico. 22.15 DESPERADIO. 23.00 TMC 2 SPORT - MAGAZINE. Rubrica. 24.00 DESPERADIO. 1.00 SQUILIBRI. Attualità.</p>	<p><b>TELE+bianco</b></p> <p>12.25 DIO C'È. Film commedia (Italia, 1998). 13.55 HOMICIDE. Telefilm. 14.40 R.A. - UN GESTO ESTREMO. Film drammatico (GB/Irlanda, 1996). 16.20 MAMMA HO PRESO IL MORBILLIO. Film commedia (USA, 1997). 18.00 LINEA DI SANGUE. Film thriller (USA, 1997). 20.00 HOWARD HAWKS. 21.00 FOLLIA OMOCIDIA. Film thriller (USA, 1998). 22.40 CALCIO. Champions League Hillies. 23.30 CALCIO. Champions League. Bayern Monaco-PSV Eindhoven. 1.15 NO LAUGHING MATTER. Film drammatico. 2.40 UN SOGNO IN FONDO AL MARE. Film drammatico (USA, 1998).</p>	<p><b>TELE+nero</b></p> <p>11.40 2001: ODISSEA NELLO SPAZIO. Film fantascienza (GB, 1968). 13.55 CONVERSAZIONI PRIVATE. Film drammatico (Svezia, 1996). 16.00 L'INFERNO SEPOLTO. Film azione (USA, 1997). 17.45 A SPASSO NEL TEMPO - L'AVVENTURA CONTINUA. Film comico. 19.15 AL PICCOLO MARGHERITA. Film drammatico (Francia, 1995). 20.45 QUALCOSA DI PERSONALE. Film drammatico (USA, 1996). 22.45 PHILOSOFY. 22.55 DEEP RISING - PRESENZE DAL PROFONDO. Film azione (USA, 1998). 0.40 CONTESTO. Talk show. 1.35 NIGHTWATCH. Film thriller (USA, 1998).</p>
---	--	---	--	---	---	--	---	--	--

# LE PREVISIONI DEL TEMPO

**IL TEMPO**

SERENO POCO NUVOLOSO NUVOLOSO MOLTO NUVOLOSO PIOGGIA ROVESCII TEMPORALE GRANDINE NEVE NEBBIA

**VENTI**

VENTO DEBOLE MODERATO FORTE

**MARI**

MARE CALMO MARE MOSSO MOLTO MOSSO AGITATO

**OGGI**

● Al Nord, Centro e Sardegna cielo da molto nuvoloso a coperto con precipitazioni a carattere temporalesco sulle regioni di ponente, ma con nuvolosità e fenomeni in rapida estensione alle restanti zone. I fenomeni potranno presentarsi intensi, inizialmente su Sardegna e Liguria e anche su Lazio, Toscana, Umbria ed Abruzzo.

**DOMANI**

● Al Nord nuvoloso con piogge sulle zone alpine, nuvolosità sul resto del settentrione. Al Centro cielo molto nuvoloso con piogge sulle zone tirreniche; in serata miglioramento ad iniziare da Toscana e Marche. Al Sud molto nuvoloso con piogge sul versante tirrenico, su Sicilia e Sardegna nuvolosità variabile con precipitazioni.

**LA SITUAZIONE**

● L'Italia è interessata da un campo di alta pressione, tuttavia tale situazione sarà di breve durata poiché già dalle prime ore di domani nuove perturbazioni apporteranno un nuovo peggioramento.

**TEMPERATURE IN ITALIA**

BOLZANO	np 25	VERONA	15 27	AOSTA	11 25
TRIESTE	20 24	VENEZIA	14 26	MILANO	16 20
TORINO	15 25	MONDOVI	18 23	CUNEO	np np
GENOVA	20 25	IMPERIA	20 26	BOLOGNA	18 30
FIRENZE	16 29	PISA	14 29	ANCONA	16 25
PERUGIA	15 26	PESCARA	14 26	L'AQUILA	9 25
ROMA	16 27	CAMPORBASSO	16 25	BARI	16 26
NAPOLI	17 28	POTENZA	np np	S. M. DI LEUCA	20 25
R. CALABRIA	19 27	PALERMO	18 26	MESSINA	20 27
CATANIA	16 28	CAGLIARI	21 28	ALGERO	15 29

**TEMPERATURE NEL MONDO**

HELSINKI	3 16	OSLO	5 18	STOCOLMA	5 19
COPENHAGEN	14 20	MOSCA	6 9	BERLINO	11 27
VARSAVIA	3 19	LONDRA	13 20	BRUXELLES	17 23
BONN	17 31	FRANCOFORTE	15 31	PARIGI	15 23
VIENNA	10 25	MONACO	11 28	ZURIGO	11 28
GINEVRA	15 29	BELGRADO	15 26	PRAGA	9 26
BARCELLONA	21 28	ISTANBUL	np np	MADRID	17 27
LISBONA	15 21	ATENE	21 29	AMSTERDAM	16 24
ALGERI	21 31	MALTA	19 27	BUCAREST	12 25





◆ Il sottosegretario Danese: «Incontro molto positivo. Ora l'Italia deve confermare nel dettaglio il calendario»

◆ Il passaggio delle rotte da Linate al nuovo hub sarà realizzato in tre fasi da novembre a gennaio

◆ Alfredo Roma, presidente dell'Enac «Lo spostamento riguarda solo il 10 per cento dei movimenti»

# Malpensa, l'Ue boccia le compagnie straniere

## La Commissione: sì al piano di trasferimento graduale dei voli

GIOVANNI LACCAIO

MILANO Il trasferimento graduale dei voli da Linate a Malpensa ha ricevuto ieri anche il benestare della Commissione europea che si accinge a bocciare il ricorso delle compagnie aeree. Bruxelles fa sapere, per ora solo in modo informale, che si accinge a comunicare alle compagnie, contrarie al passaggio dei voli a Malpensa, che «il trasferimento è possibile, alla luce delle conferme che riceveremo dall'Italia».

Usando dagli uffici della Commissione, il sottosegretario ai Trasporti, Luca Danese, ha parlato di «incontro molto positivo» e si è dichiarato «ottimista in quanto, in base agli impegni presi, la Commissione respingerà il ricorso. Siamo confortati - ha aggiunto - che il quadro positivo da noi presentato, che comprende un trasferimento graduale, è stato ritenuto accettabile dalla Commissione».

Nel corso delle tre ore di discussione con i funzionari della Commissione, responsabili per il trasporto aereo - incontro al quale ha partecipato il presidente dell'Enac, Alfredo Roma - è stato esaminato lo studio realizzato dall'Unione europea sulla ripartizione dei trasferimenti delle compagnie aeree straniere a Malpensa. Ora l'Italia - ha spiegato inoltre Danese - deve confermare nei dettagli il calendario del lavoro...

ri, in sei punti: la consegna di un'area cargo a disposizione delle compagnie straniere; il completamento delle uscite per il nuovo terminal; il miglioramento del servizio di assistenza e controllo passaporti per i varchi extra Ue; la conferma dell'avvio di una procedura in via di definizione con l'Ente nazionale assistenza al volo (Enav); il calendario per completare le linee ferroviarie (Malpensa Link) ed infine il controllo delle procedure su come verrà organizzato il canale di comunicazione costante in ordine alla organizzazione di trasferimenti: «Su questi sei punti daremo conferma scritta in settimana», ha dichiarato Danese.

Sull'accordo per il cargo, Alfredo Roma, presidente dell'Enac (Ente nazionale aviazione civile) ha ricordato che l'area a disposizione delle compagnie straniere, ora di 10 mila metri quadrati, potrà espandersi entro il 2000 fino ad accogliere 400 mila tonnellate di merci.



Farinacci/Ansa

Fuori discussione, per Danese, «la capacità di Malpensa di far fronte a un traffico programmato e di competere in modo forte con gli altri hub europei». L'incontro ha anche definito i tempi del trasferimento graduale in tre fasi: 15 novembre, 15 dicembre e 15 gennaio. Quanto ai criteri, il sottosegretario auspica «che questi possano essere definiti dalle compagnie in modo chiaro ed equilibrato». Secondo Roma, il trasferimento riguarda «solo 68 movimenti su circa 700 al giorno, meno del 10 per cento». Alfredo Roma, oltre a sottolineare che esistono tutte le premesse per concludere la «vi-

### PRIMO PIANO

## Galia: «Aeroporti di Roma, il traffico è in calo meno di quanto temevamo, gli utili crescono»

Fiumicino non è in concorrenza con Malpensa: lo ha dichiarato ieri Gaetano Galia, amministratore delegato della società «Aeroporti di Roma», annunciando che comunque, nel '99, il traffico di Fiumicino registra un calo del 6 per cento. Non c'è dunque spazio per le polemiche che nel recente passato hanno accompagnato il passaggio di una quota di traffico da Roma a Milano. Galia è intervenuto nel corso della presentazione agli analisti finanziari della relazione semestrale approvata ieri dal consiglio di amministrazione. E i risultati non sono nel complesso negativi. Nel primo semestre il calo è stato stimato attorno al 7,9 per cento, a causa dello spostamento a Malpensa di una quota di voli Alitalia, ma nel secondo semestre l'effetto è previsto in sensibile riduzione sia grazie all'aumento del traffico delle altre compagnie, sia perché dal computo annuale sono esclusi i voli nell'ottobre '98.

Comunque - ha detto Galia - «il nostro sviluppo non è in concorrenza con Malpensa, che non ha danneggiato Fiumicino. C'è stato anzi un grande sviluppo della liberalizzazione». Quanto alla privatizzazione, Galia non si sbilancia, ma ha confermato che «sarà completata entro fine anno o al massimo nei primi mesi del 2000, visto anche il grande numero di richieste. Un numero che ci soddisfa e dimostra che abbiamo lavorato con buoni risultati». Quanto alle previsioni economiche per l'intero '99, l'amministratore ha spiegato che «si sta lavorando per mantenerle in linea con le previsioni. Il mercato si è aperto e c'è una grande sete di trasporto aereo, e questo ci fa ben sperare». Le speranze per il futuro sono rivolte al Giubileo che porterà un aumento significativo del traffico, che la società spera di consolidare nel 2001. Sulla possibilità che ci siano pressioni sul titolo, in vista della privatizzazione, Galia ha dichiarato di non poter escludere questa ipotesi: «Il titolo è sul mercato che ne è padrone nel bene o nel male, ma noi abbiamo sempre agito con la massima trasparenza».

incontro con la Commissione ma, secondo un portavoce, si è trattato solo «di una tappa intermedia per valutare se il ricorso è giustificato». Il prossimo 6 ottobre il ministro Tiziano Treu incontrerà il commissario Ue ai Trasporti in occasione del consiglio dei ministri dei trasporti dell'Ue.

## Tim, i clienti aumentano Boom dei ricavi

ROMA Nella prima metà del '99 Tim ha acquisito oltre 1,7 milioni di clienti superando quota 16 milioni. I ricavi di Tim sono stati di 6.648 miliardi di lire, con un aumento del 23,1 per cento rispetto ai 5.402 miliardi di lire dello stesso periodo dell'anno scorso, mentre gli utili (1.409 miliardi) volano a +34,4 per cento. Il moiraggiunge i 3.141 miliardi di lire (incremento del 23,6 per cento rispetto al primo semestre '98) e il rapporto del mol sui ricavi ammonta al 47,2 per cento (47,1 per cento nel primo semestre '98). Il risultato operativo cresce del 29,9 per cento e raggiunge i 2.402 miliardi di lire, mentre il traffico sviluppato nei primi sei mesi del '99 è pari a circa 11 miliardi di minuti generando circa l'82 per cento dei ricavi complessivi. A livello internazionale i clienti delle partecipate estere che offrono servizi mobili sono cresciuti di circa 2,4 milioni (+36 per cento), raggiungendo quota 9,3 milioni. In una nota della società si sottolinea che per il futuro «l'azienda continua a far leva sui suoi principali asset: i clienti acquisiti e la rete distributiva. Le sinergie con Telecom Italia si realizzeranno nei settori a maggior tasso di sviluppo: l'integrazione della telefonia cellulare con la trasmissione dati sulla piattaforma Internet e quella di offerta fissa mobile». Gli investimenti tecnici del primo semestre '99, oltre 710 miliardi di lire, sono stati destinati principalmente al potenziamento della rete gsm a 900 Mhz e alla realizzazione della rete a 1800 Mhz, oltre che all'espansione della copertura del territorio e della popolazione e il rafforzamento della capacità di trasmissione. Al 30 giugno '99 la copertura della rete gsm, per consistenza di popolazione servita è del 99 per cento, mentre per il territorio passa all'85 per cento.

### AZIONI

Nome Titolo	Prezzo	Var. Rif.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
A MARCIA	0,30	-0,20	0,24	0,32	572
ACEA	10,85	-0,88	10,24	12,24	21282
ACQ NICOLAY	2,69	-1,65	1,94	2,76	5127
ACQUA POTAB	4,74	-	3,50	5,37	9178
ADEDES	7,96	-0,56	6,84	8,89	15577
ADEDES RNC	4,80	1,85	2,73	5,92	9170
AEM	2,15	-0,27	1,71	2,38	4192
AEROP ROMA	7,10	-1,13	5,93	7,65	13778
ALITALIA	2,68	-1,07	2,50	3,55	5243
ALLEANZA	9,69	-1,79	9,05	12,93	19032
ALLEANZA RNC	6,32	-0,43	6,10	7,72	12355
ALLIANZ SUB	9,91	0,63	8,88	10,75	19065
AMGA	0,91	-0,32	0,80	1,22	1786
ANSALDO TRAS	1,29	-0,77	1,16	1,65	2507
ARQUATI	1,11	-0,36	1,02	1,29	2161
ASSITALIA	5,48	4,24	4,61	5,77	10442
AUTO TO MI	11,85	-1,48	11,41	12,07	23377
AUTOGRILL	10,50	-1,98	8,77	11,07	20569
AUTOSTRADA	7,41	-0,59	6,09	8,03	14383
B AGR MANT W	0,83	-0,99	0,68	1,37	0
B AGR MANTOV	11,96	-1,12	10,86	14,98	23336
B DES-R R99	1,68	-0,06	1,53	2,00	3255
B DESIO-R	3,43	0,94	2,90	3,64	6672
B FIDURAR	5,38	-0,57	4,69	6,67	10450
B INTESA	4,33	1,15	3,79	5,69	8411
B INTESA R W	0,41	1,90	0,37	0,60	0
B INTESA RNC	1,88	1,54	1,69	2,73	3813
B INTESA W	0,90	2,38	0,76	1,25	0
B LEGNANO	5,45	-0,02	4,92	6,03	10537
B LOMBARDA	11,41	-2,84	10,36	14,25	22738
B NAPOLI	1,56	2,44	1,10	1,55	2987
B NAPOLI RNC	1,26	2,02	1,06	1,30	2422
B ROMA	1,40	1,52	1,17	1,60	2703
B SANTANDER	9,78	1,46	8,45	9,97	18801
B SARDEGNA	18,16	-1,35	13,28	20,37	35201
B TOSCANA	4,01	-2,05	3,86	4,92	7879
BASSETTI	5,90	-	4,94	6,77	11424
BASTOGI	0,10	-0,42	0,06	0,11	204
BAYER	41,70	1,71	30,37	43,13	80336
BAYERSCH	5,35	-1,46	3,77	5,63	10216
BCA CARIGE	8,55	-0,45	7,52	8,91	16578
BCA PROFILE	2,71	-0,37	1,84	2,97	5282
BCO CHIAVARI	3,35	-1,96	2,84	3,74	6502
BEGHELLI	1,91	-0,26	1,66	2,22	3706
BENETTON	1,99	3,22	1,41	2,07	3752
BIM	6,33	5,26	3,45	6,83	11716
BIM W	1,75	-1,35	0,64	2,09	0
BIPOG-CARIRE	40,59	-1,55	21,54	46,34	78922
BNA	2,52	5,93	1,29	2,56	4866
BNA PRIV	1,25	0,40	0,81	1,25	2401
BNA RNC	1,07	-1,57	0,72	1,13	2068
BNL	3,38	2,21	2,46	3,56	6568
BNL RNC	2,90	1,86	2,01	3,18	5604
BOERO	11,00	-	6,00	11,96	21289
BON FERRAR	9,20	-	7,60	9,87	17814
BONAPARTE	0,37	0,96	0,33	0,57	708
BONAPARTE R	0,21	-0,29	0,21	0,27	3752
BREMO	11,85	3,06	9,36	12,73	22872
BROSCHI	0,21	0,29	0,16	0,28	383
BROSCHI W	0,05	0,10	0,04	0,06	0
BUFFETTI	7,77	1,71	2,86	8,96	14921
BULGARI	6,41	-1,90	4,50	6,70	12310
BURGO	7,07	-1,20	6,20	13,775	
BURGO P	7,52	-	6,82	8,69	14561
BURGO RNC	6,90	-	6,33	8,55	13670
C AFFARO	0,99	-0,20	0,90	1,26	1913
CAFFARO RIS	1,02	-0,49	0,96	1,27	1975
CALCEMENTO	1,05	3,35	0,89	1,21	2035

Nome Titolo	Prezzo	Var. Rif.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
CALP	2,90	-0,68	2,59	3,23	5625
CALTALGP	1,04	-	0,80	1,09	1996
CALTAGIRONE	1,10	-0,36	0,86	1,20	2145
CAMPFIN	1,69	-0,06	1,58	1,95	3263
CARRARO	4,10	0,05	4,01	5,09	7981
CASTELGARDEN	4,56	0,88	2,72	4,78	8664
CEM AUGUSTA	1,70	-	1,59	1,81	2392
CEM BARL RNC	3,14	0,32	2,72	3,35	6086
CEM BARLETTA	4,28	1,90	3,00	4,30	8316
CEMBRE	2,79	0,36	2,67	3,13	5416
CEMENTIR	1,19	-	0,77	1,20	2008
CENTENAR ZIN	0,12	-1,22	0,12	0,16	240
CIGA	0,66	-	0,57	0,71	1212
CIGA RNC	0,78	-	0,74	0,89	1510
CIR	1,51	-1,17	0,88	1,57	2639
CIR RNC	1,22	1,16	0,85	1,23	2372
CIRIO	0,51	-0,70	0,49	0,64	888
CIRIO W	0,14	1,63	0,14	0,28	0
CLASS EDIT	7,58	-1,14	2,13	9,83	14733
CM	1,68	-0,95	1,44	1,98	3354
COFIDE	0,60	-1,86	0,48	1,17	1172
COFIDE RNC	0,61	0,07	0,46	0,66	1167
COMAU	6,45	0,16	4,34	6,54	12425
COMIT	6,58	0,52	5,26	7,84	12756
COMIT RNC	6,53	0,55	4,37	7,60	12708
COMPART	1,36	-0,37	1,04	1,55	2635
COMPART RNC	1,05	1,84	0,98	1,29	2004
CR ARTIGIANO	3,40	-0,50	3,41	3,68	6603
CR BERGAM	17,70	0,14	15,40	19,79	34340
CR FOND	2,46	4,94	1,80	2,80	4759
CR VALT 00 W	3,17	-1,61	3,24	4,14	0
CR VALT 01 W	4,19	0,72	3,82	4,57	0
CR VALTAL	9,05	0,49	8,56	10,70	17473
CREDEM	2,38	-0,91	2,25	3,04	4612
CREMONINI	2,23	0,54	2,05	2,88	4329
CRESPI	1,61	0,63	1,45	1,88	3112
CSP	4,85	3,76	4,28	5,50	9464
CUCIRINI	0,68	-	0,66	0,99	1349
D DALMINE	0,22	-1,08	0,21	0,27	428
DANIELI	5,58	-1,13	4,75	6,33	10818
DANIELI RNC	2,85	-1,31	2,54	3,40	5538
DANIELI W	0,48	-0,28	0,41	1,14	0
DANIELI W03	0,50	0,20	0,46	0,74	0
DE FERRARI	2,61	1,44	1,77	2,94	5983
DE FERRARI RNC	7,20	3,00	3,78	7,08	13608
DEROMA	6,08	-3,68	5,26	6,60	12181
DUCATI	2,97	-1,03	2,52	3,11	5826
E EDISON	7,91	-0,14	7,35	11,69	15444
EMAK	2,00	0,86	1,83	2,17	3873
ENI	6,06	0,78	5,10	6,31	11720
ERGO	3,18	0,41	2,67	3,30	6194
ERICSSON	31,00	6,52	28,20	39,22	59482
ESAOITE	1,98	-0,75	1,79	2,27	3834
ESPRESSO	17,12	-0,15	7,89	17,42	33019
F FALCK	7,01	-0,83	6,60	7,46	13544
FALCK RIS	6,75	-	6,47	7,50	13070
FIAT	3,32	-	2,82	3,85	6409
FIAT RNC	31,70	-2,01	26,27	34,78	61922
FIAT PRIV	15,17	-2,43	13,56	18,64	29776
FIAT RNC	15,94	-1,18	14,56	19,13	31025
FIL POLLONE	2,48	-0,80	2,25	3,07	4819
FIN PART	0,65	-0,46	0,50	0,68	1304
FIN PART PRI	0,41	-0,36	0,28	0,43	798
FIN PART RNC	0,47	0,43	0,34	0,48	902
FIN PART W	0,06	-0,83	0,04	0,09	0
FINARTE ASTE	3,19	-2,30	1,04	3,46	6233
FINCASA	0,22	-0,91	0,20	0,26	430

Nome Titolo	Prezzo	Var. Rif.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
FINMECC RNC	0,73	0,77	0,61	0,83	1415
FINMECC W	0,04	-0,51	0,04	0,08	0
FINMECCANICA	0,85	2,47	0,77	1,11	1639
FINREX	0,06	-	0,06	0,06	121
FINREX RNC	-	0,00	-	0,00	0
FOND ASS	5,24	0,79	4,21	5,62	10721
FOND ASS RNC	3,83	-0,44	3,10	4,35	7406
GABETTI	1,51	3,21	1,21	1,52	2949
GARBOLI	1,45	9,02	0,80	1,46	2823
GEFRAN	3,14	0,64	2,90	3,57	6070
GEMINA	0,95	-0,71	0,50	0,65	1065
GEMINA RNC	0,63	4,17	0,57	0,76	1164
GENERALI	30,05	-4,84	27,88	40,47	58824
GENERALI W	35,21	-1,57	32,59	46,48	0
GEWISS	5,85	0,36	5,20	6,49	11397
GILDEMEISTER	3,55	-1,39	2,79	4,07	6870
GIM	0,96	-0,88	0,73	1,00	1858
GIM RNC	1,10	-0,81	1,04	1,83	2130
GRANDI VIAGG	1,17	-2,25	0,86	1,20	2281
GRUPPO COIN	8,76	-0,60	6,29	9,52	16954
H HOP	0,57	-0,59	0,52	0,70	1112
HOP RNC	0,44	-1,27	0,41	0,53	857
I IORA PRESSE	1,94	-0,26	1,85	2,32	3760
IPI PRIV	25,83	-2,38	24,08	34,22	59517
IFIL	6,07	-0,80	5,70	7,83	11804
IFIL W 99	0,95	-0,39	0,34	1,06	0
IFIL RNC	4,01	0,74	3,85	5,06	7790
IFIL W 99	0,12	-2,44	0,13	1,15	0
IM METANOP	1,92	-0,51	0,88	1,40	



◆ «È una grande opportunità purché davvero tutti siano messi nella condizione di partecipare»

◆ Il mercato ha cambiato faccia Sparate le transazioni di beni dominano quelle finanziarie

## Modena, occhi puntati sulla globalizzazione

### Festa, dibattito con Berlinguer e Castellina

DALL'INVIATO  
SERGIO VENTURA

MODENA Lo sapevate? Solo in Europa ogni anno muoiono almeno cento tipi di formaggio. Decessi silenziosi, sacrifici compiuti in nome del «mercato globale» che impone sulle tavole imbandite mediamente soltanto prodotti simili, simili alla gommapiuma nella fattispecie, da Oslo a Parigi, da Dublino a Barcellona. L'esempio citato da Luciana Castellina durante un dibattito condotto insieme al professor Giovanni Berlinguer, ieri sera alla Festa nazionale dell'Unità di Modena, può sembrare minore ma è invece un indice significativo dei guasti che accompagnano quel controverso fenomeno chiamato «globalizzazione». Un fenomeno che evoca immediatamente altri temi, i diritti dei cittadini, la scienza, la morale, e il loro reciproco rapporto sul quale è opportuno interrogarsi. La moltiplicazione insensata delle merci e la sottovalutazione dei costi ecologici (effetto serra, buco dell'ozono, smembramento del polmone verde amazzonico) ci dicono che oggi l'obiettivo non è più la soddisfazione dei bisogni, ma, almeno nella lettura di Castellina, «il profitto e la competitività assurde a misura e valore». Del resto solo così si spiega l'irrazionalità dei trasporti di merci da una

parte all'altra del pianeta. Un esempio per tutti? La francissima acqua Evian che fa sfoggio di sé sui tavoli delle conferenze internazionali a Pechino. Ma si sa, è sempre Castellina a ricordarlo, «ormai ormai solo il 5% delle transazioni ha per oggetto beni, il resto sono manovre finanziarie». Peccato però che una simile macchina finisca col cancellare, insieme ai formaggi e alle specie vegetali,

nessi in condizione di partecipare». Oggi, quasi un'utopia. Berlinguer ricorda lo strabismo con il quale le autorità sanitarie internazionali affrontano la piaga della droga: «Non adottano regole uguali per tutti ma si concentrano solo sulle droghe illegali prodotte dai paesi sottosviluppati (derivati dalla coca e dal papavero) e niente su quelle prodotte nei Paesi del Nord del mondo, alcool e tabacco».

più di venti volte maggiori di quelle per sconfiggere la malaria che produce ogni anno due milioni di morti. «Solo che mentre di Aids muoiono tutti - è l'amara conclusione - la malaria colpisce solo i poveri».

Ambiente inquinato e degradato, biogenetica incontrollata, scienziati «pazzi» che, come in una riedizione non virtuale di Frankenstein, sono impegnati nientemeno che nel tentativo di trapiantare le teste. Come arginare questi rischi di deriva? La «ricetta» di Giovanni Berlinguer è secca: «Bisogna porre regole e limiti. Non tanto alla scienza che come aspirazione umana e caratteristica della nostra specie non va limitata, bensì ai metodi impiegati e alle applicazioni delle ricerche per evitare che producano aberrazioni di carattere pratico e morale. Ma la prima tutela per il cittadino è la conoscenza, la diffusione di una coscienza morale che coinvolga gli scienziati, chi applica le ricerche, le istituzioni che stabiliscono le regole e la diffusione del sapere. Occorrono poi norme, divieti e sanzioni. Infine i cittadini debbono poter partecipare, penso, ad esempio al tema degli alimenti transgenici su cui ognuno ha diritto ad essere pienamente informato. Campi, come si intuisce, aperti naturalmente alla politica».

GRIDO D'ALLARME  
Ogni anno spariscono dal pianeta specie vegetali e prodotti alimentari



anche le identità dei popoli, in nome di una «mcdonaldizzazione» culturale, oltre che gastronomica, in cui tutto si perde.

Visione catastrofica? Giovanni Berlinguer, membro della commissione bioetica nazionale, una vita spesa sui temi del diritto alla salute, denuncia il «pericoloso fondamentalismo monetario, capriccioso e malevolo», ma considera la globalizzazione «una grande opportunità, purché davvero tutti siano

Addirittura gli Stati Uniti, nell'ambito del programma «Alimenti per la pace», hanno regalato 12 milioni di dollari in semi di tabacco a 12 paesi poveri con l'impegno di acquisirne le foglie. Col risultato che il tabagismo, come noto fonte primaria di cancro, diminuisce dell'1% nei paesi sviluppati ed è in aumento del 2% in quelli poveri. Un altro dato distortivo lo offre l'impegno per la ricerca scientifica: le risorse destinate al vaccino contro l'Aids sono

Partecipanti ad uno dei dibattiti alla Festa dell'Unità; in basso Giovanni Berlinguer



REGGIO EMILIA

## Raccolti oltre 4 miliardi alla Festa dell'ambiente

REGGIO EMILIA Più di 4 miliardi di incasso lordo, cui vanno aggiunti i proventi derivanti da pubblicità e spettacoli (almeno altri 600 milioni). Si è chiusa con un buon risultato economico «Festareggio '99», festa nazionale dell'ambiente, che si è svolta a Reggio Emilia dal 19 agosto al 12 settembre. Oltre 500.000 le presenze calcolate dagli organizzatori nei 25 giorni di festa. E avrebbe potuto andare ancora meglio se una domenica e un sabato di pioggia non avessero pesato negativamente. Le cifre dei consumi gastronomici sono, ancora una volta, «pantagrueliche»: 115.000 pasti serviti, 25.000 pizze, 125 tonnellate di pane, 30 quintali di fiorentine e co-

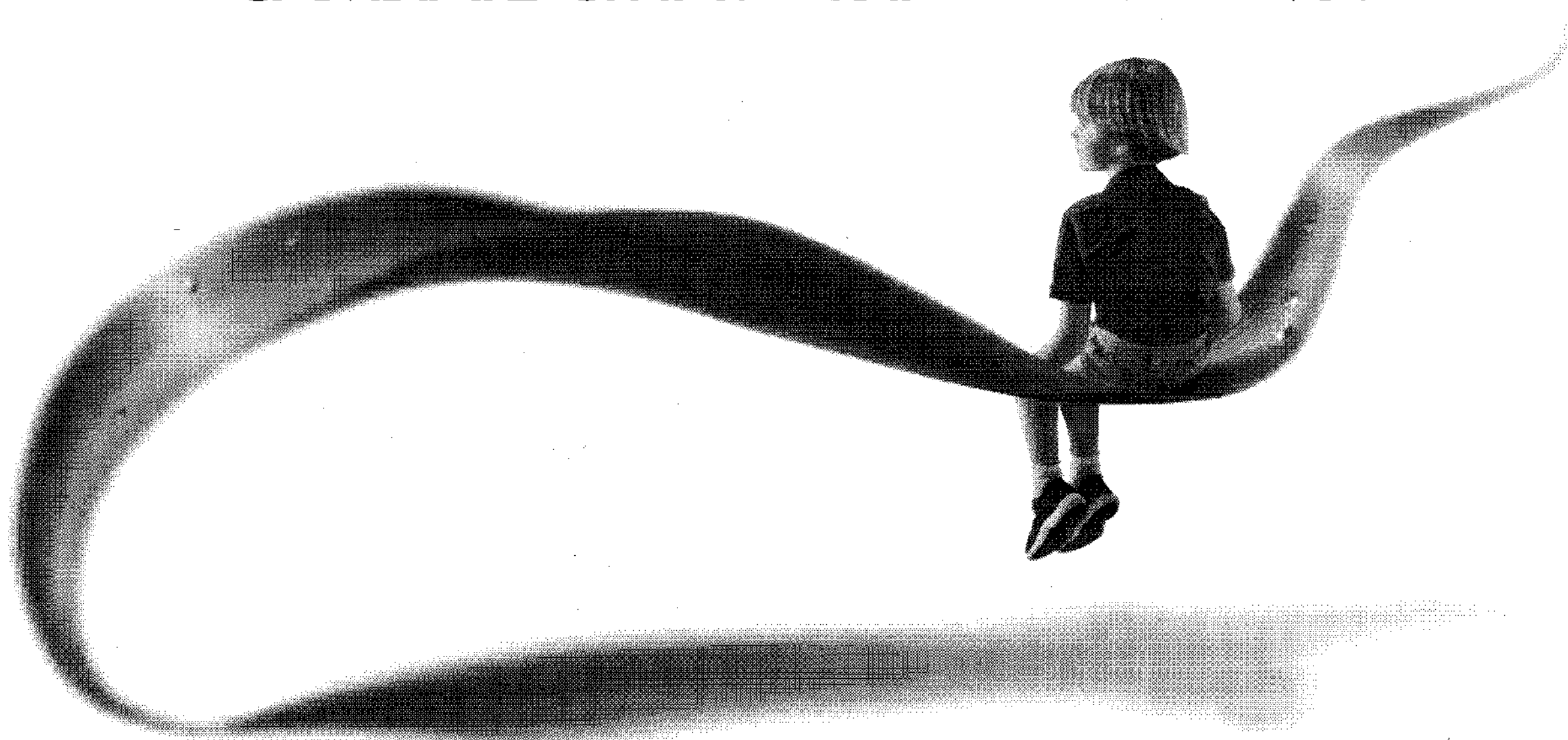
state, 148.000 tortelli, 24 quintali di funghi, 7 quintali di «cappelletti» emiliani, 3 quintali di torte. Campioni di incassi i ristoranti del pesce.

Il tutto mentre a poco più di venti chilometri si teneva, in parte concomitante, la festa nazionale dell'Unità di Modena, che chiuderà i battenti il 27 settembre prossimo. Oltre 100 sono stati gli spettacoli presenti in cartellone, con punte di partecipazione ai concerti di Zuccherò (10.000 presenze), dei Pooh, di Fiorella Mannoia.

Ma «Festareggio» non è stata solo gastronomia e intrattenimento. Al Campovolo di Reggio Emilia, sede della festa, la politica si è presentata «colorata di verde»,

perché al centro dei numerosi confronti sono stati i temi dell'ambiente. Hanno registrato una notevole partecipazione le iniziative politiche, con la presenza di esponenti dei Ds (Mussi, Folena), dei ministri Edo Ronchi, Paolo De Castro, Tiziano Treu, Cesare Salvi. Si è discusso di vari temi legati all'obiettivo dello «sviluppo sostenibile»: dalle politiche del governo dopo la conferenza di Kyoto agli incentivi fiscali per il recupero del patrimonio edilizio, dalla tutela del paesaggio nella nuova legge urbanistica al Po e agli investimenti in atto per trasformarlo in un'autostrada sull'acqua, fino alle prospettive dell'ambientalismo italiano ed europeo. «Proprio in questa terra - ha commentato il sen. Fausto Giovanelli, presidente della commissione ambiente del Senato - è presente in modo massiccio e fiorente il mondo economico, che tanto aiuto può dare allo sviluppo sostenibile, quando si traducono costruzioni ideologiche, affascinanti ma astratte, in politiche con i piedi per terra».

## CAMBIATE CITTA'. RESTATE A MILANO.



Nasce EuroMilano Certosa.

Invece di immaginare la città ideale, venite a vederla. È EuroMilano Certosa. Il nuovo progetto residenziale vicino ai vostri desideri e lontano dalle solite proposte urbanistiche. Grazie al parco più esteso di tutta Milano. Grazie a veloci collegamenti sia con il cuore della città che con le principali autostrade e la Malpensa. Grazie alla presenza di un polo d'attrazione culturale come il Nuovo Politecnico. E ancora negozi, centri commerciali, infrastrutture sociali e ricreative. Dicono che la città ideale non esiste? Visitate il punto informazioni di Piazza Castello. I nostri funzionari vi dimostreranno il contrario.

Numero Verde  
800-448877

www.euromilano.com

  
EUROMILANO  
Città nella città





MARCO TEDESCHI

ROMA Nuovo allarme inflazione. A settembre - secondo le prime stime degli analisti - l'indice dei prezzi al consumo potrebbe registrare un nuovo rialzo, nell'ordine dello 0,2%-0,3% su base mensile, spingendo il dato tendenziale fino all'1,8%. Una previsione che riporterebbe l'inflazione in Italia ai livelli di un anno fa (all'ottobre del '98 cioè quando l'indice si attestò all'1,9%). A spingere in avanti il costo della vita giocherebbe il forte apprezzamento delle quotazioni internazionali del petrolio che già a luglio si sono riflesse con un incremento dell'indice dei prezzi per l'intera collettività all'1,7% (confermato ad agosto).



«Si sta generando - sottolinea Paolo Casadio, responsabile dell'ufficio studi della Popolare di Vicenza - un'effetto di attesa inflazionistica» anche alla luce delle prime indi-

cazioni sui ritocchi ai listini, operati tradizionalmente a settembre. Gli aumenti - secondo le prime indicazioni - sarebbero infatti consistenti. Per ora comunque le pre-

## Inflazione, a settembre possibile un rialzo dello 0,2%

### Attesa per i dati Istat dopo i continui rincari dei carburanti

visioni sull'andamento annuale dell'inflazione non sembrano allarmanti e sostanzialmente poco distanti dalle previsioni del Governo: 1,6% contro l'1,5% stimato nel Dpef. Solo nell'ipotesi più pessimistica (aumenti congiunturali superiori cioè allo 0,3% nei prossimi 3 mesi) si può prevedere un dato annuo sull'1,8-2%.

Protagonista indiscusso della ripresa dell'inflazione resta il caro-petrolio. L'apprezzamento delle quotazioni internazionali del greggio (passate dai 10 dollari ai bari-

le di inizio anno agli oltre 24 dollari attuali) si è già riflesso sui prezzi dei carburanti - con la super al massimo storico di 2.040 lire al litro - e sulle bollette della luce e del gas (+3,7% e +4,4% nel bimestre settembre-ottobre). E nei prossimi mesi oltre a nuovi aumenti dei carburanti (si parla di oltre 40 lire al litro) e delle tariffe energetiche (un nuovo rialzo è previsto da novembre), dovrebbe arrivare anche l'effetto boomerang del rialzo delle materie prime sui prezzi alla produzione e, nel medio termine, su quelli

al consumo.

Un quadro che spinge gli analisti a sollecitare un intervento correttivo della politica economica del Governo. A cominciare - cita Casadio - dal prossimo rialzo dei prezzi dei carburanti previsto a partire da gennaio nell'ambito della Carbon tax. I ritocchi alle aliquote fiscali previste dalla tassa ecologica potrebbero infatti limitarsi al minimo (il governo ha infatti facoltà di «scegliere» gli aumenti in base ad una forbice che va dal 10 al 30 per cento della differenza tra l'aliquota in vigore e

quella fissata a regime nel 2005).

Il ministero dell'Industria sta monitorando quotidianamente il prezzo dei carburanti, il capo del dicastero, Pier Luigi Bersani, ha più volte ripetuto che il problema riguarda tutti i mercati europei, quindi - secondo il ministro - la questione può essere risolta solamente attraverso un'iniziativa Ue. L'ipotesi è al vaglio dei tecnici. Ma intanto c'è attesa per i dati sull'inflazione. Un incremento del tasso rischerebbe di avere un effetto a catena sull'economia.

## «Case, niente privilegi nella vendita»

### Salvi: immobili degli enti, massima trasparenza nella cessione

NEDO CANETTI

ROMA Massima trasparenza nella vendita degli immobili degli enti previdenziali, senza privilegi per i cosiddetti Vip. La haribadito ieri, il ministro del Lavoro, Cesare Salvi, nel corso di un'audizione alla commissione bicamerale di controllo degli enti previdenziali, presieduta da Michele De Luca. Secondo Salvi, che aveva chiesto l'audizione proprio per rispondere in sede istituzionale alle molte polemiche sorte intorno alle decisioni della messa in vendita del patrimonio immobiliare degli Istituti di previdenza, si deve ricercare «ogni strumento che eviti il perpetuarsi di situazioni di ingiustificato privilegio, ovvero che, a seguito di locazioni ottenute eventualmente nel mancato rispetto dei criteri di trasparenza o perfino di illegittimità, si conseguano benefici dalle vendite connesse alla prelazione».

Il ministro ha ricordato che fino al 1997 non esistevano criteri «oggettivi e determinati» per l'assegnazione degli immobili. Da qui quindi anche una serie di incongruità. Per questo il governo ha deciso di prendere tempo mettendo sul mercato solo il 25% del patrimonio, escludendo le case di particolare pregio. Esclusione, però, che, precisa, non può «protrarsi indefinitamente in mancanza di chiare determinazioni, eventualmente anche di carattere normativo, disponendo una diversa tipologia di intervento per la dismissione». Normativa, per la quale, il titolare del Lavoro ha chiesto suggerimenti ai parlamentari della commissione. Salvi ha segnalato i dati, per le case di pregio, forniti dall'Osservatorio sul patrimonio immobiliare degli



Giancarlo Vona

enti. Su 4188 immobili totali (di cui 1497 a Roma) risultano di pregio 133 ubicati nel centro storico, 10 con vincolo monumentale e paesaggistico; 335 hanno un valore di mercato superiore alla media e 74 presentano strutture di pregio. Dei 1497 romani, 198 hanno caratteristiche di pregio; 54 sono nel centro storico; 178 hanno un alto valore di mercato, 23 presentano accessori di pregio e uno ha vincoli monumentali.

Per verificare l'equità e la legittimità della dismissione sarà adottata - ha annunciato Salvi - «la massima trasparenza sui prezzi e sui soggetti acquirenti». «La vendita - ha insistito - dovrà compiersi in un quadro di assoluta verificabilità che consenta la possibilità di una piena attività di riscontro sulla correttezza dell'operazione a tutti coloro che abbiano interesse, ma anzitutto al Parlamento e alla commissione di controllo».

## Dalla Cassa depositi e prestiti mutui per 1.003 miliardi

■ In arrivo una pioggia di miliardi dalla Cassa di depositi e prestiti, la maggior parte dei quali andrà a sovvenzionare la realizzazione di opere pubbliche. Il cda della Cassa nella riunione di ieri ha deliberato la concessione di 2.123 mutui per un importo complessivo di 1.003 miliardi di lire. In particolare sono stati assegnati 110 miliardi e 814 milioni, per edilizia pubblica e sociale; 253 miliardi e 989 milioni, per edilizia scolastica e universitaria; 64 miliardi e 241 milioni, per impianti sportivi, ricreativi e ricettivi; 10 miliardi e 395 milioni, per opere di edilizia sanitaria; 225 miliardi e 301 milioni, per opere di viabilità e trasporti; 36 miliardi e 544 milioni, per opere idriche; 106 miliardi e 616 milioni, per opere igieniche; 26 miliardi e 956 milioni, per opere nel settore energetico; 96 miliardi e 455 milioni, per opere pubbliche varie; 41 miliardi e 325 milioni, per scopi vari; 30 miliardi e 854 milioni, per passività.

Il 97% circa dei finanziamenti, che sono a condizioni di tasso agevolate rispetto ai normali mutui bancari, è destinato a nuovi investimenti, in particolare per sostenere l'edilizia nel settore delle opere pubbliche, tra le quali si distinguono quelle di edilizia scolastica e universitaria (253 miliardi), di viabilità e trasporti (225 miliardi) e di edilizia pubblica e sociale (110 miliardi). Interessante la lettura della distribuzione geografica, dei finanziamenti deliberati: il 43,1% delle risorse concesse risulta destinato al mezzogiorno e alle isole, il 37,4% finirà al nord e il 19,5% al centro.

Gli enti locali (comuni, province e comunità montane) sono beneficiari dell'85% del totale dei finanziamenti deliberati. Tra le grandi opere finanziate si segnala il mutuo di 40 miliardi alle ferrovie in regime di concessione, il mutuo di 19 miliardi all'Istituto Universitario Navale di Napoli ed il mutuo di 15 miliardi alla seconda università degli Studi di Napoli per strutture universitarie e, infine, il mutuo di circa 10 miliardi all'amministrazione provinciale di Roma per edifici scolastici.

Salvi ha giustificato la decisione di vendere con l'attuale insufficiente redditività degli immobili. Il patrimonio dei quattro enti (Inps, Inail, Inpdap e Inpdai) che rappresenta oltre 26 mila miliardi di valore catastale e più di 4 mila miliardi a quello di mercato, ha un rendimento lordo, in termini di affitti riscossi di 893 miliardi nel 1997 e, quindi, una redditività del 3% se calcolata sui valori catastali e del 2% sui valori di mercato.

Si azzerava e diventa addirittura negativa, se si considerano i costi di gestione. Ha poi specificato che la riduzione del 30% sul prezzo di vendita non è uno sconto ma un criterio oggettivo secondo cui un immobile occupato diminuisce di valore rispetto ad uno libero.

I presidenti degli enti hanno confermato che il programma di vendita del 25% in 60 giorni può essere ragionevolmente attuato.

## Auto, mercato in ripresa anche senza incentivi

### La Fiat: siamo ottimisti, abbiamo in programma ampliamenti di organico

DALL'INVIATO  
GILDO CAMPESATO

FRANCOFORTE «Guidare col sole e l'acqua non è più un'utopia»: ha accenti quasi poetici il neo presidente di Bmw Joachim Milberg nel presentare la futuribile H12, un'auto a propulsione mista idrogeno e gasolio. «Saremo i primi a produrre vetture di questo tipo in serie, probabilmente fra tre-quattro anni. I primi esemplari sono già in funzione nell'aeroporto di Monaco». E un altro mezzo ad idrogeno, questa volta una classe A Mercedes, spicca tra i padiglioni della fiera di Francoforte. Mentre in Italia torna ad affacciarsi il dibattito sugli incentivi ecologici, al salone tedesco dell'auto l'era del post-petrolio è già cominciata. Motori ad idrogeno stanno infatti studiando anche altre marche come Renault e la stessa

Fiat, pur credendoci sino ad un certo punto: «prima di 10 anni è difficile che si faccia qualcosa», dice Roberto Testore, amministratore delegato di Fiat Auto. E la vettura elettrica? Sembra quasi dimenticata, un vago scampolo di un sogno mai veramente diventato realtà.

Comunque, anche per l'idrogeno ci vorrà del tempo. «Se non altro perché bisognerà costruire l'infrastruttura dei distributori. Ci vuole un impegno dei paesi europei in questa direzione - spiega Fausto Gardoni, numero uno del gruppo in Italia - Nel frattempo, la soluzione migliore per ridurre l'inquinamento sono i nuovi motori a gasolio». Che l'idrogeno non sia propriamente dietro l'angolo ne convintamente Juegen Prange, presidente di Daimler-Chrysler Italia: «Distributori a parte, ci sono ancora seri problemi tecnici

da superare come peso ed ingombro dei nuovi alimentatori. Nel frattempo, oltre che sul diesel si punterà sul metano».

In attesa che finisca l'era del petrolio, il mercato dell'auto non conosce soste. Dagli Stati Uniti non giungono segni di rallentamento (anzi, siamo a cifre record) ed anche in Giappone le vendite sono in ripresa. Ma le indicazioni migliori vengono proprio dall'Europa. «Non vedo alcun segnale di crisi. La situazione è molto migliore di quanto pensassimo all'inizio dell'anno», spiega Juegen Hubbert, numero uno di

Mercedes Benz. Le cose vanno così bene che il gruppo di Stoccarda ha messo in cantiere qualcosa come 47 miliardi di dollari (90.000 miliardi di lire, la stessa cifra della Finanziaria Amato) da investire nei prossimi tre anni per il lancio di 64 nuovi modelli.

E in Italia? Le cifre rese note ieri dall'Anfia parlano di 456.883 vetture immatricolate nei primi 8 mesi del 2000, contro 529.718 dell'anno precedente. «Ha pesato l'attesa del lancio della nuova Punto - spiega Thierry Dombrevail, responsabile marketing mondiale per Renault - Ma noi in Italia stiamo andando benissimo. Puntiamo all'8% del mercato grazie anche alla nuova Scénic su cui c'è grande attenzione». Di «cifre record» parla anche Prange: «L'Italia è diventata il nostro secondo mercato dopo la Germania. Supereremo

le 60.000 auto vendute in un anno. Persino la Smart ha cominciato a vendere: a Roma ce ne sono 4.000, più che in qualunque città del mondo».

Fiat in calo? «Niente affatto - ribatte Testore - Non dimentichiamo che nel '98 il mercato è stato trainato dagli incentivi. Quando sono finiti in Francia, c'è stato un crollo del 30%. Da noi, invece, non è stato così tanto che prevediamo per fine anno un mercato italiano fra i 2,2 e 2,3 milioni di auto, superiori a quei 2 milioni che riteniamo la quota fisiologica».

E la «frenata» dei clienti Fiat? «Aspettavamo la nuova Punto - risponde Testore - L'auto è stata accolta benissimo. Ed anche sulla Lancia Lybra siamo ottimisti. Tant'è vero che abbiamo assunto ed assumeremo altro personale».

## Statali, giro di vite per le assunzioni?

### Finanziaria, 3.500 miliardi per i trasporti

ROMA

Prosegue il lavoro dei tecnici del governo per mettere a punto le misure della finanziaria. I ministri di Ambiente e Trasporti, Edo Ronchi e Tiziano Treu, chiedono 3.500-4.000 miliardi per finanziare il «trasporto sostenibile». Novità in vista per gli statali: l'obiettivo è dare un forte impulso alla mobilità per una migliore distribuzione del personale tra nord e sud. L'ipotesi a cui i tecnici del governo stanno lavorando - secondo quanto si apprende - è quella di diluire i tempi per le autorizzazioni ad assumere. Le delibere, infatti, non sarebbero più trimestrali, ma semestrali.

Come anticipato ieri da l'Unità, per quanto riguarda la casa, potrebbero arrivare affitti a prezzi stracciati per i più poveri. Circa 350 miliardi, dei 3.000 complessivamente di fabbisogno per tutte le opere richieste dal ministero dei Lavori Pubblici in sede di stesura delle tabelle della prossima Finanziaria, dovrebbero infatti andare a finanziare appunto le locazioni agevolate. Nella legge di bilancio, grosso peso hanno le misure proprio relative ai Lavori pubblici, che dovrebbero dare una spinta alla ripresa. Quattro i punti: irrobustimento del fondo di 600 miliardi all'anno per i canoni agevolati previsti dalla nuova legge sugli affitti; finanziamento dei programmi di

edilizia pubblica e creazione di un fondo di 350 miliardi per il 2000 (700 nel 2001 e 2002) per abbattere il costo del canone delle case sfitte situate in centri storici a favore dei meno abbienti; nuovi fondi per le risorse idriche nel mezzogiorno; incremento dei fondi per i lavori dell'Anas, per il progetto «rastraro Italia» e per i importanti lavori autostradali.

Fra le varie misure, resta in piedi anche l'ipotesi di sgravi fiscali per i lavoratori parasubordinati con redditi bassi: l'idea è di esentare dal pagamento dell'Irpef. Sulla questione però il ministero delle Finanze ha affermato che si tratta di «ipotesi senza riscontro». Il governo - è scritto in una nota diffusa ieri dalle Finanze - «intende tenersi senza cedimenti» ad una linea di «rigore» finanziario: così le anticipazioni sulle misure di alleggerimento fiscale «suscitano aspettative destinate, in gran parte ad essere deluse perché le risorse disponibili - la cui quantificazione è peraltro ancora oggetto di studio - non basterebbero a coprire neppure la metà delle misure di cui si parla sui giornali». Il ministero comunque conferma che «coerentemente con gli impegni assunti, la parte fiscale della manovra per il prossimo anno non comporterà aumenti bensì alleggerimenti del prelievo».

### COMUNE DI FERRARA

Avviso di gara

Il Comune di Ferrara - Piazza del Municipio 2 - tel. 0532/239111 - fax 0532/239389 indiria asta pubblica, per il giorno 12/10/1999, ore 10.00, per i lavori di ristrutturazione dell'Ala Ovest dell'ex Convento di S. Maria della Consolazione per un importo "a misura" di L. 1.100.000.000 IVA esclusa. E richiesta l'iscrizione all'A.N.C., cat. G2 per L. 1.500.000.000. Le offerte dovranno pervenire entro il giorno 11/10/99, corredate dalla documentazione indicata nell'avviso di gara pubblicato nel B.U.R. regione Emilia Romagna del 15/9/99 ed affisso all'Albo pretorio del Comune di Ferrara in pari data. Ferrara, 11/09/1999

IL DIRIGENTE Dr.ssa Luciana Ferrari

### Regione Emilia-Romagna

GIUNTA REGIONALE  
ESTRATTO DI BANDO DI GARA

La Regione Emilia-Romagna, Servizio Patrimonio e Provveditorato con sede in Bologna, Viale Aldo Moro n. 38, tel. 051/283081, fax 051/283084, indice una licitazione privata con aggiudicazione al prezzo più basso, ai sensi del D.LGS 157/1995, per l'affidamento dei lavori di facchinaggio interno ed esterno per gli Uffici e Servizi centrali e periferici della Giunta regionale, per il triennio 2000-2002 e per un importo complessivo di L. 2.500.000.000 IVA compresa.

Alla presente gara potranno partecipare i raggruppamenti di imprese, ai sensi dell'art. 11 del suddetto Decreto. Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana e su carta legale, dovranno pervenire a: Regione Emilia-Romagna, Servizio Patrimonio e Provveditorato, Viale Aldo Moro n. 38 - 40127 Bologna, entro le ore 12.00 del giorno 20/10/1999; dovranno essere inserite in plico sigillato e controfirmato sui lembi di chiusura sul quale dovrà essere specificato l'oggetto della domanda. Le ditte richiedenti dovranno dichiarare di non trovarsi in nessuno delle condizioni di esclusione di cui all'art. 12 del D. LGS n. 157/95 che richiama l'art. 11 del D.LGS n. 358/92. Le ditte dovranno altresì presentare la documentazione, successivamente verificabile, indicata nel bando. Il bando integrale di gara è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 214 dell'11/9/1999 e sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 115 del 15/9/1999.

Il Responsabile del Servizio  
Patrimonio e Provveditorato  
(Dot.ssa Anna Fiorenza)

### ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE

Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...

Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17,	numero verde	167-865021
	fax	06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,	numero verde	167-865020
LA DOMENICA dalle 17 alle 19	fax	06/6996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.  
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.  
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.  
N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.



## Piccole imprese, la Coop insegna

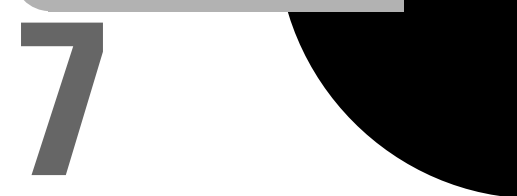
Interproductions di Tivoli organizza un corso gratuito di 500 ore per «Tecnico commerciale nelle piccole e medie imprese del terziario innovativo», rivolto a diplomati (massimo 25 anni) o neolaureati (massimo 27 anni), disoccupati, iscritti al collocamento, residenti nell'area dei comuni 5b della provincia di Roma. Domanda a: Coop. Sestante, via Acquarone 165, Tivoli (Roma), tel. 06-5757237, tel. 0774-317278. Scadenza: 17 settembre 99.



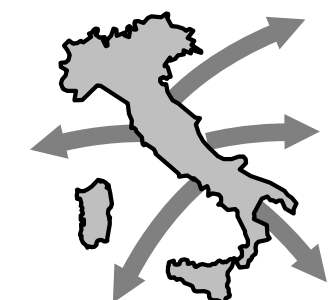
## Genova, master di marketing e informatica

Sogea di Genova organizza un master, di 920 ore, in «Sistemi informativi integrati Erp-Erm per lo sviluppo del marketing relazionale, assistente per l'introduzione in azienda delle nuove applicazioni della informatica e communication technology», rivolto a 15 laureati non occupati. Requisiti: iscrizione al collocamento, max 27 anni, conoscenza dell'inglese. Domanda: Sogea, via Interiano 1, Genova, tel. 010-5764811. Scadenza: 17 sett. 99.

## bacheca



## OLTRE FRONTIERA



## NATO/1

● **Borse di studio grazie alla Nato - Advanced Fellowships.** Nell'ambito del programma Advanced per il 1999, la Nato, d'intesa con il ministero degli affari esteri e con il consiglio nazionale delle ricerche, offre 17 borse di studio a laureati, da usufruirsi presso istituti o laboratori esteri dei paesi aderenti alla Nato, nell'intento di incoraggiare gli studi e le ricerche nei campi delle scienze esatte, sperimentali, tecniche e umanistiche. Le borse sono così ripartite: 2 in scienze agrarie; 3 in scienze d'ingegneria e architettura; 2 in scienze storiche, filosofiche e filologiche; 2 in scienze giuridiche e politiche; 2 in scienze economiche e statistiche; 2 in scienze e tecnologie dell'ambiente e habitat; 2 in biotecnologia e biologia molecolare; 2 in scienza e tecnologia dei beni culturali. Durata della borsa: undici mesi. L'importo mensile: 2 milioni e 400 mila lire lorde, per i vincitori che mantengono stipendi; 2 milioni e 800 mila lire lorde, per quelli che non li mantengono. Requisito: due anni di anzianità di laurea. Scadenza: 2 ottobre. Informazioni: Consiglio nazionale delle ricerche, dipartimento del personale, reparto II, concorsi e borse di studio, piazzale Aldo Moro 7, 00185 Roma, tel. 06-49931.

## NATO/2

● **Studi all'estero per i patiti delle scienze esatte - Senior Fellowships.** Nell'ambito del programma Senior per il 1999, sempre la Nato offre 23 borse di studio per l'estero a studiosi e ricercatori. Le borse sono così ripartite: 4 in scienze matematiche; 4 in scienze fisiche; 4 in scienze chimiche; 3 in scienze biologiche e mediche; 2 in scienze geologiche e minerarie; 3 in ricerche tecnologiche e innovazione; 3 in scienze e tecnologie dell'informazione. Durata: due mesi. L'importo mensile: 2 milioni e 800 mila lire lorde. Requisito: anzianità di laurea di almeno cinque anni. Scadenza: 2 ottobre. Informazioni: Consiglio nazionale delle ricerche, dipartimento del personale, reparto II, concorsi e borse di studio, piazzale Aldo Moro 7, 00185 Roma, tel. 06-49931.

## NATO/3

● **Collaborazione tra laureati dell'Europa centrale e orientale - Outreach Fellowships.** Nell'ambito del programma Outreach per il 1999, ancora la Nato offre 32 borse di studio a laureati. I candidati possono fare domanda per uno dei seguenti paesi: Albania, Armenia, Azerbaijan, Bielorussia, Bulgaria, Repubblica ceca, Estonia, ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Georgia, Kazakistan, Kirghizistan, Lettonia, Lituania, Moldova, Polonia, Romania, Federazione russa, Repubblica slovacca, Tagikistan, Turkmenistan, Ucraina, Ungheria, Uzbekistan. Le borse sono così ripartite: 4 in scienze matematiche; 4 in scienze fisiche; 5 in scienze chimiche; 3 in scienze biologiche e mediche; 2 in scienze geologiche e minerarie; 1 in scienze agrarie; 2 in scienze d'ingegneria e architettura; 2 in scienze storiche, filosofiche e filologiche; 1 in scienze giuridiche e politiche; 1 in scienze economiche e statistiche; 1 in ricerche tecnologiche e innovazione; 2 in scienze e tecnologie dell'informazione; 2 in scienze e tecnologie dell'ambiente e habitat; 1 in biotecnologia e biologia molecolare; 1 in scienze e tecniche dei beni culturali. Durata: sei mesi. L'importo mensile: 2 milioni e 500 mila lire. Scadenza: 2 ottobre. Informazioni: Consiglio nazionale delle ricerche, dipartimento del personale, reparto II, concorsi e borse di studio, piazzale Aldo Moro 7, 00185 Roma, tel. 06-49931.

## PROGRAMMI TV

## Cicerone e Orazio ghettonizzati in televisione

GIAMPIERO CASTELLOTTI

Nel guizzo stantio di un'offerta televisiva omologata e appiattita su programmi poveri di contenuti e di originalità, le trenta puntate di "Amor Roma", affascinante viaggio nella lingua e nella civiltà dei vari Orazio e Cicerone, ideate da Michele Mirabella e Renato Parascandolo, avrebbero meritato ben altro trattamento dalla Rai. La prima messa in onda, tra la scorsa primavera e l'estate, venne collocata su Raiuno dopo le 00-30 (orario, tra l'altro, quasi mai rispettato). Ora, come in un atto di parziale redenzione, sta andando in onda la replica su Rai-

tre alle 9.20 di mattina. Peccato, perché si sarebbe potuto sacrificare anche qualche natica di troppo del dopocena - condimento dell'ennesimo quiz fotocopiato - ed osare una "prima serata culturale" per una trasmissione interessante, formativa e sicuramente coraggiosa nel far rivivere la lingua madre fuori dalle aule scolastiche. "Amor Roma" è infatti un grande spettacolo storico sulle parole, gli usi e i costumi dei romani, supportato da ottime illustrazioni, ambienti virtuali (lo studio riproduce in tre dimensioni interni ed esterni di Pompei) e imma-

gini tratte da film e brani di autori classici. E' proprio una parolaccia latina, aperitivo di tante altre, a dare il "la" all'argomento della puntata, dibattuto anche da autorevoli latinisti italiani e stranieri. Spiega Bepi Acquaviva, uno degli autori del programma: "La scuola ha spesso separato la traduzione dei testi dal loro contesto storico, culturale e umano; ha rotto la vitale unione fra lingua e civiltà. Nella secondaria superiore per insegnare latino è sufficiente avere l'abilitazione in lingua, ma si può anche ignorare tutto della storia romana. Ci è parso allora che il primo presupposto per recuperare un rapporto

positivo col latino, di studio e conoscenza, fosse quello di ricreare l'amore perduto per questo grande mondo scomparso, che però sopravvive in tanti modi e forme nella nostra vita quotidiana. La conduzione di Michele Mirabella è sicuramente un ulteriore elemento di gradevolezza della trasmissione. Il presentatore pugliese, che ha contribuito non poco al successo di tanti programmi-culto di Arbore nonché al recente "Eli-sir", è sicuramente una perla nel "mare magnum" dei tanti conduttori con i libri di grammatica pieni di polvere. *Honestas fama est alterum patrimonium.*

## DALLA GAZZETTA UFFICIALE

**ASILO «GIUSEPPE GARIBALDI» DI MARIANO (COMO)**  
3 posti scadenza 27/9/99

● **cerca**  
1 maestra d'asilo, categoria C1, con diploma di scuola magistrale o diploma di istituto magistrale o equipollente; 1 maestra d'asilo, categoria C1, a tempo parziale (dieciotto ore settimanali), con diploma di scuola magistrale o diploma di istituto magistrale o equipollente; 1 autista, categoria B, con licenza media e licenza di condurre categoria B rilasciata da sezione cantonale della circolazione competente della confederazione elvetica. Informazioni: tel. 031-746046. (Gazzetta Ufficiale n. 68 del 27/8/99)

**OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI TRIESTE**  
1 ricercatore scadenza 30/9/99

● **cerca**  
1 ricercatore astronomo relativo ai programmi di fisica stellare, con laurea in astronomia, fisica o matematica, cittadinanza italiana o di uno degli stati membri della comunità europea. Informazioni: tel. 040-300479. (Gazzetta Ufficiale n. 69 del 31/8/99)

**COMUNE DI VISANO (BRESCIA)**  
1 insegnante scadenza 30/9/99

● **cerca**  
1 insegnante di scuola materna, categoria C1, area scolastica, con diploma di istituto magistrale o di abilitazione all'insegnamento nelle scuole di grado preparatorio. Informazioni: tel. 030-9958812. (Gazzetta Ufficiale n. 69 del 31/8/99)

**COMUNE DI OZIERI (SASSARI)**  
1 ass. sociale scadenza 30/9/99

● **cerca**  
1 assistente sociale, categoria D, con diploma di assistente sociale e iscrizione all'albo professionale. Informazioni: tel. 079-781211. (Gazzetta Ufficiale n. 69 del 31/8/99)

**COMUNE DI MILANO**  
4 conservatori museali scadenza 30/9/99

● **cerca**  
1 conservatore del museo di arte applicata e museo degli strumenti musicali; 1 conservatore per la sezione greca-etrusco-italica-romana; 2 conservatori del museo d'arte moderna e contemporanea. Informazioni: tel. 02-8533356-8533488. (Gazzetta Ufficiale n. 69 del 31/8/99)

**UNIVERSITA' DELL'AQUILA**  
1 coll. tecnico scadenza 30/9/99

● **cerca**  
1 collaboratore tecnico, settimo livello, area tecnico-scientifica e socio sanitaria, presso il dipartimento di medicina sperimentale, cattedra di farmacologia, area farmacologia cellulare, con laurea in medicina e chirurgia o diploma più quattro anni continuativi di attività lavorativa di collaborazione tecnica corrispondente presso lo stato, enti pubblici o aziende di importanza nazionale, con cittadinanza italiana, godimento dei diritti politici, idoneità fisica, regolarità nei confronti degli obblighi di leva, nessuna condanna penale. Informazioni: tel. 0862-26540. (Gazzetta Ufficiale n. 69 del 31/8/99)

**UNIVERSITA' "CA' FOSCARI" DI VENEZIA**  
1 ass. tecnico scadenza 30/9/99

● **cerca**  
1 assistente di ufficio tecnico, sesta qualifica, area funzionale dei servizi generali tecnici e ausiliari, divisione servizi tecnici, con diploma di geometra o perito edile o perito tecnico industriale, cittadinanza italiana, godimento dei diritti politici, idoneità fisica, regolarità nei confronti degli obblighi di leva, nessuna condanna penale. Informazioni: tel. 041-2578111. (Gazzetta Ufficiale n. 69 del 31/8/99)

**UNIVERSITA' DI BRESCIA**  
2 elaboratori dati scadenza 4/10/99

● **cerca**  
1 collaboratore di elaborazione dati, settima qualifica, area delle strutture di elaborazione dati, con laurea in ingegneria, matematica, fisica, scienze dell'informazione o economia e commercio, o diploma con quattro anni continuativi di attività lavorativa di collaborazione tecnica per elaborazione dati presso lo stato, enti pubblici o aziende di importanza nazionale, con cittadinanza italiana, minimo diciotto anni, idoneità fisica all'impiego, godimento dei diritti politici, regolarità nei confronti degli obblighi militari; 1 assistente di elaborazione dati, sesta qualifica, area delle strutture di elaborazione dati, con maturità classica, scientifica, magistrale, tecnica o professionale, oppure diploma più diploma di corso professionale specifico rilasciato da enti pubblici o da aziende specializzate nel settore, o attestato di attività lavorativa specifica prestata per almeno due anni presso enti pubblici o aziende specializzate di settore, con esclusione del periodo di apprendistato, con cittadinanza italiana, minimo diciotto anni, idoneità fisica all'impiego, go-

dimento dei diritti politici, regolarità nei confronti degli obblighi militari. Informazioni: tel. 030-2016011. (Gazzetta Ufficiale n. 70 del 3/9/99)

**UNIVERSITA' DI PAVIA**  
3 posti scadenza 4/10/99

● **cerca**  
1 funzionario contabile, ottava qualifica, area amministrativo-contabile, con laurea in economia e commercio, scienze bancarie e assicurative, scienze economiche e bancarie, economia politica, economia aziendale o scienze economiche, cittadinanza italiana, minimo diciotto anni, idoneità fisica all'impiego, godimento dei diritti politici; 1 operatore di elaborazione dati, quinta qualifica, area delle strutture di elaborazione dati, presso il dipartimento di matematica, diplomato, con cittadinanza italiana, minimo diciotto anni, idoneità fisica all'impiego, godimento dei diritti politici, regolarità nei confronti degli obblighi di leva; 1 funzionario tecnico, ottava qualifica, area tecnico-scientifica e socio-sanitaria, presso il centro grandi strumenti per le esigenze del laboratorio di spettrometria di massa, con laurea in chimica, chimica e tecnologia farmaceutiche, cittadinanza italiana, minimo diciotto anni, idoneità fisica all'impiego, godimento dei diritti politici, regolarità nei confronti degli obblighi di leva. Informazioni: tel. 0382-5041. (Gazzetta Ufficiale n. 70 del 3/9/99)

**COMUNE DI LERICI (LA SPEZIA)**  
1 ass. sociale scadenza 4/10/99

● **cerca**  
1 assistente sociale, categoria D, con diploma di assistente sociale e iscrizione all'albo. Informazioni: tel. 0187-967134. (Gazzetta Ufficiale n. 70 del 3/9/99)

## OCCASIONI



● **Ferrara: formazione telematica sulla tutela del minore.** All'università di Ferrara il primo master interfacoltà su "La tutela del minore. Aspetti educativi, giuridici e psicologici". Rivolto a tutti coloro (magistrati, avvocati, assistenti sociali, psicologi) che debbano valutare il comportamento di minori autori o vittime di reati, il master, biennale, consiste in 10 moduli didattici, ciascuno dei quali comporta una parte di lavoro a distanza ed un seminario in presenza. Ogni corsista è titolare di un codice d'accesso al sito Internet del master (carid.unife.it) per inviare i propri esercizi, ricevere in tempo reale le correzioni ed accedere ai forum di discussione. Informazioni amministrative: tel. 0532-293285; didattiche: tel. 0532-293439. Immatricolazioni fino al 31 dicembre 1999.

● **Diano Marina (Imperia): giornata di studio.** L'Irsae Liguria, in collaborazione con le scuole del comprensorio ed il Comune, organizza per il prossimo 15 ottobre a Diano Marina una giornata di studio sul tema "Verifica e valutazione degli apprendimenti: ipotesi di lavoro tra materna, elementare e media", sulla continuità educativa fra gli ordini scolastici. Informazioni: prof.ssa Carla Ida Salvati, Irsae Liguria, via Lomellini, 15/4, 16124 Genova, tel. 010-254811, fax. 010-2489400.

● **Teramo: master per dirigenti sportivi.** E' attivato da quest'anno all'università di Teramo il master europeo per dirigenti sportivi, che formerà esperti di problemi giuridici e gestionali riguardanti il mondo dello sport. Al corso, biennale e limitato a 30 posti, possono iscriversi laureati in economia, giurisprudenza, scienze politiche o lauree equipollenti. Domande: sede di Atri della Scuola di specializzazione in diritto ed economia dello sport, Vico del Teatro, 64032, Atri (Te), tel. 085-8780007, entro il 5 novembre 1999.

● **Napoli: 4 borse di studio per economisti.** L'Istituto di ricerche sulle attività terziarie offre una borsa di studio per ricerche sui "Profili professionali emergenti nel settore del trasporto marittimo". Requisiti: laurea in economia aziendale, economia e commercio, economia dei trasporti, scienze economico-marittime, economia del commercio internazionale e dei mercati valutari, massimo 35 anni d'età.

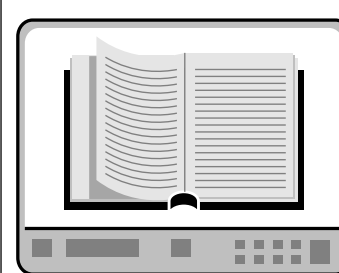
● **Genova: 31 borse di studio per neouniversitari.** L'Università di Genova bandisce un concorso per l'attribuzione di 31 borse di studio annuali, rinnovabili e dell'importo di 6 milioni ciascuna. Possono partecipare gli studenti fuori sede iscritti in un'accademia 1999/2000 all'1° anno di uno dei corsi dell'università con votazione alla maturità non inferiore a 70/100 o 42/60. Domande allo sportello dell'immatricolazione, via Balbi 5, 16100 Genova, entro il 30 settembre 1999.

● **Bari: 18 borse di studio per futuri ingegneri.** Il Politecnico di Bari bandisce un concorso per 18 borse di studio annuali, rinnovabili, dell'importo di 3 milioni ciascuna, per le matricole dei corsi di laurea e di diploma della facoltà di ingegneria di Bari e della facoltà di ingegneria di Taranto. Verrà attribuita una borsa di studio per ciascuno dei corsi di laurea in ingegneria civile, elettrica, elettronica, meccanica, informatica, gestionale, per l'ambiente ed il territorio e 2 ciascuno per i corsi di diploma universitario in ingegneria elettrica, elettronica, delle infrastrutture, meccanica, in ambiente e risorse. Requisiti: aver conseguito il diploma di maturità con votazione non inferiore a 70/100. Domande: Politecnico di Bari, via Amendola 126/b, 70126 Bari, entro il 30 settembre 1999.

● **Messina: assegno per biologi.** L'Università di Messina conferisce un assegno a tempo determinato (4 anni) per attività di ricerca sulle «Differenze correlate all'età nella produzione di citochine: implicazioni per la terapia dello shock settico». Requisiti: cittadinanza dell'Unione europea, laurea in scienze biologiche, conoscenza di una lingua straniera. Domande: Università di Messina, piazza S. Pugliatti 1, 98122 Messina, entro il 26 settembre 1999.

● **Bari: 18 borse di studio per futuri ingegneri.** Il Politecnico di Bari bandisce un concorso per 18 borse di studio annuali, rinnovabili, dell'importo di 3 milioni ciascuna, per le matricole dei corsi di laurea e di diploma della facoltà di ingegneria di Bari e della facoltà di ingegneria di Taranto. Verrà attribuita una borsa di studio per ciascuno dei corsi di laurea in ingegneria civile, elettrica, elettronica, meccanica, informatica, gestionale, per l'ambiente ed il territorio e 2 ciascuno per i corsi di diploma universitario in ingegneria elettrica, elettronica, delle infrastrutture, meccanica, in ambiente e risorse. Requisiti: aver conseguito il diploma di maturità con votazione non inferiore a 70/100. Domande: Politecnico di Bari, via Amendola 126/b, 70126 Bari, entro il 30 settembre 1999.

## RADIO &amp; TV



## OGGI

8.30 RAI3 Rai Educational. Paolo Crepet: Adolescenza e segreti.  
9.00 RAI3 Rai Educational. Aforismi. Pierre Levy: Il diluvio informazionale.  
9.05 RAI3 Rai Educational. Media/Mente. Conduce Carlo Massarini.  
9.25 RAI3 Rai Educational. Pulsar. Storia della Scienza e della tecnica del XX Secolo. 3ª puntata: 1905 - la rivoluzione di Einstein.  
9.55 RAI3 Enciclopedia multimediale delle lettere. Da un'idea di Italo Moscati. 128ª puntata: Diritto.  
11.05 RAI2 Rai Educational. Un mondo a colori. «Sognando la Polisnia».  
0.55 RAI1 Rai Educational. La storia siamo noi. Per una storia sociale d'Italia 1945-1999. «Immagine della donna».

## DOMANI

8.30 RAI3 Rai Educational. Il grillo. Marcello Veneziani: I legami di una nazione.  
9.05 RAI3 Rai Educational. Media/Mente.  
9.25 RAI3 Rai Educational. Pulsar. Storia della scienza e della tecnica del XX Secolo. 4ª puntata: Dentro l'atomo.  
9.55 RAI3 Enciclopedia multimediale delle lettere. Lemna. Navigare nelle parole. Enciclopedia visiva - pillole. 129ª puntata: Dover.  
11.05 RAI2 Rai Educational. Un mondo a colori. «Giocattoli per crescere».  
0.50 RAI1 Rai Educational. La storia siamo noi. Per una storia sociale d'Italia 1945-1999. «La città dei servizi? (Modena)».

## VENERDI 17

8.30 RAI3 Rai Educational. Il grillo. Luigi Bettazzi: Dono e legame - la solidarietà.  
9.00 RAI3 Rai Educational. Media/Mente.  
9.20 RAI3 Rai Educational. Storia della scienza e della tecnica del XX Secolo. 5ª puntata: La grande guerra.  
9.55 RAI3 Enciclopedia multimediale delle lettere. Lemna. Navigare nelle parole. Enciclopedia visiva - pillole. 130ª puntata: Libertà.  
11.05 RAI2 Rai Educational. Un mondo a colori. «I colori della cucina».  
1.05 RAI1 Rai Educational. La storia siamo noi. Per una storia sociale d'Italia 1945-1999. «Donne che amano».

## SABATO 18

7.00 RAI3 Rai Educational. La storia siamo noi. Per una storia sociale d'Italia 1945-1999. «America lontana e bella».  
8.30 RAI3 Rai Educational. Mediateca per le scuole. Mosaico. Conduce Giosue' Boetto Cohen.

## LUNEDI' 20

8.30 RAI3 Rai Educational. Il grillo.  
9.00 RAI3 Rai Educational. Media/Mente.  
9.25 RAI3 Rai Educational. Amor - Roma.  
9.55 RAI3 Enciclopedia Multimediale delle lettere.  
0.40 RAI1 Rai Educational. La storia siamo noi. Per una storia sociale d'Italia 1945-1999.

## MARTEDI' 21

8.30 RAI3 Rai Educational. Il grillo.  
9.00 RAI3 Rai Educational. Media/Mente.  
9.25 RAI3 Rai Educational. Amor - Roma.  
9.55 RAI3 Enciclopedia Multimediale delle lettere.  
11.05 RAI2 Rai Educational. Un mondo a colori.  
0.35 RAI1 Rai Educational. Per una storia sociale d'Italia 1945-1999.





Mercoledì 15 settembre 1999

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and multiple rows of bond data including BTP AG 93/03, BTP AG 94/04, etc.

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and multiple rows of data including CCF GE 93/00, CCF GE 94/01, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and multiple rows of bond data including ANAS 85/00/00, AZ FS-95/00 1/2, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and multiple rows of bond data including COMIT-97/07 SUB TV, IM-96/01 2 IND, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and multiple rows of bond data including MEDIOBANCA 97/07 IND, MEDIOCR C13 TF, etc.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, and multiple rows of fund data including AZIONARI ITALIA, ALBERTO PRIMO, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, and multiple rows of fund data including AZIONARI INTERNAZIONALI, APULIA INTERNAZ, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, and multiple rows of fund data including RAS INDIV. CARE, RAS MULTIMEDIA, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, and multiple rows of fund data including CARIFONDO CARIGE MON, CARIFONDO EURO PIV, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, and multiple rows of fund data including GASTELLO BOND, GASTELLO BT OCSE, etc.

AZIONARI AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and multiple rows of fund data including ALDO AZIONARIO, AURO M.E.U., etc.

AZIONARI EUROPA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and multiple rows of fund data including ARCA AZ. EUROPA, ASTESE EUROPAZIONI, etc.

AZIONARI PAESI EMERG.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and multiple rows of fund data including CARIFONDO PAESI EMERG, CENTRALE EMER EUROPA, etc.

AZIONARI PACIFICO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and multiple rows of fund data including ARCA AZ. FAR EAST, AZIMUT PACIFICO, etc.

AZIONARI ALTRE SPECIALIZZ.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and multiple rows of fund data including AMERIGO VESPUCCI, AMURO MULTIZ, etc.

OBLIGAZIONARI MISTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and multiple rows of fund data including ALP OBLIGAZIONARIO, ALTO OBLIGAZIONARIO, etc.

OBLIG. AREA EURO MIDA-TREM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and multiple rows of fund data including ALP OBLIGAZIONARIO, ALTO OBLIGAZIONARIO, etc.

OBLIGAZIONARI MISTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and multiple rows of fund data including ALP OBLIGAZIONARIO, ALTO OBLIGAZIONARIO, etc.

OBLIG. AREA EURO MIDA-TREM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and multiple rows of fund data including ALP OBLIGAZIONARIO, ALTO OBLIGAZIONARIO, etc.

OBLIGAZIONARI AREA EUROPA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and multiple rows of fund data including AURO BONDITA, AURO REDDITO EUROPA, etc.

OBLIGAZIONARI AREA DOLLARO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and multiple rows of fund data including ARCA BOND \$, AURO REDDITO USA, etc.

OBLIGAZIONARI AREA YEN

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and multiple rows of fund data including CAPITAL GUST BOND YEN, EURO YEN BOND, etc.

OBLIGAZIONARI PABSI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and multiple rows of fund data including ARCA BOND PAESI EMERG, CAPITAL GUST BOND EMER, etc.

OBLIGAZIONARI INTERNAZIONALI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and multiple rows of fund data including ARCA BOND, ARCOBOLD, etc.

FLUIDO. AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and multiple rows of fund data including AZIMUT GARANZIA, AZIMUT LIQUIDITA, etc.

FONDI FLESSIBILI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and multiple rows of fund data including AZIMUT PROTEZIONE, BN INDIATIVA SUD, etc.



# *Diamo i numeri*

*per farvi  
abbonare a*

# **l'Unità**

*Numero verde*

*167-254188*

*Numero fax*

*06-69922588*

*Numero casella postale*

*427 - 00187 Roma*

*Numero conto corrente*

*13212006*

*Numero ufficio abbonamenti*

*06-69996470/1/2*





**LUNEDÌ**  
LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI  
**media**

**MARTEDÌ**  
COME TROVARLO, COME DIFENDERLO  
**Lavoro.it**

**MERCOLEDÌ**  
DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ. CORSI, CONCORSI, RICERCA SCIENTIFICA  
**Scuola & Formazione**

**GIOVEDÌ**  
FEDERALISMO ED ENTI LOCALI. ISTRUZIONI PER L'USO  
**Autonomie**

**VENERDÌ**  
IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO  
**Territorio**

**SABATO**  
LE CENTO CITTÀ  
**Metropolis**

**Ogni giorno un supplemento utile e necessario**

**l'Unità** Quotidiano di politica, economia e cultura





Darth  
Maul: v. cap. 20 pag. 292  
Guida Completa  
a Star Wars

Guida completa a Star Wars.  
Tutto quello che avreste voluto sapere sulla saga  
da Guerre Stellari a La Minaccia Fantasma  
ora potete leggerlo.



IN EDICOLA IL LIBRO A L. 14.900

